
G. STALIN

SULLA
GRANDE GUERRA
DELL' U.R.S.S.
PER LA DIFESA
DELLA PATRIA



G. S T A L I N

SULLA
GRANDE GUERRA
DELL'U.R.S.S.
PER LA DIFESA
DELLA PATRIA

Terza edizione



EDIZIONI IN LINGUE ESTERE
MOSCA 1946

G. S. T. A. L. I. N.
SULLA
GRANDE GUERRA
DELL'U.R.S.S.
PER LA DIFESA
DELLA PATRIA

Prima edizione

EMILIO F. MONTICELLI EDITORE

MILANO 1941



DISCORSO PRONUNCIATO ALLA RADIO

IL 3 LUGLIO 1941

***Compagni, cittadini,
fratelli e sorelle,
combattenti del nostro esercito
e della nostra flotta!***

Mi rivolgo a voi, amici miei!

La perfida aggressione militare della Germania hitleriana contro la nostra Patria, iniziata il 22 giugno, continua. Nonostante l'eroica resistenza dell'Esercito rosso, nonostante che le migliori divisioni del nemico e le migliori formazioni della sua aviazione siano già sconfitte ed abbiano trovato la loro tomba sui campi di battaglia, il nemico continua a spingersi innanzi gettando nuove forze sul fronte. Le truppe hitleriane sono riuscite ad occupare la Lituania, una notevole parte della Lettonia, la parte occidentale della Bielorussia, una parte dell'Ucraina occidentale. L'aviazione fascista allarga la sfera d'azione dei suoi bombardieri e bombarda Murmansk, Orscia, Moghiliov, Smolensk, Kiev, Odessa, Sebastopoli. Sulla nostra Patria pesa un grave pericolo.

Come è potuto accadere che il nostro glorioso Esercito rosso cedesse alle truppe fasciste una serie di nostre città e di circondari? È mai possibile che le truppe fasciste tedesche siano ve-

ramente invincibili come instancabilmente strombazzano i propagandisti fascisti fanfaroni?

Certamente no! La storia insegna che non vi sono e non vi sono stati eserciti invincibili. L'esercito di Napoleone era considerato invincibile, ma fu sconfitto successivamente dalle truppe russe, inglesi, tedesche. L'esercito tedesco di Guglielmo era pure considerato, durante la prima guerra imperialistica, un esercito invincibile, ma fu più volte sconfitto dalle truppe russe e anglo-francesi e infine venne disfatto dalle truppe anglo-francesi. Lo stesso bisogna dire dell'attuale esercito fascista tedesco di Hitler. Questo esercito non ha ancora incontrato una seria resistenza sul continente dell'Europa. Una seria resistenza l'ha incontrata soltanto sul nostro territorio. E se, in seguito a questa resistenza, le migliori divisioni dell'esercito fascista tedesco sono state disfatte dal nostro Esercito rosso, ciò vuol dire che anche l'esercito fascista hitleriano può esser sconfitto e sarà sconfitto come lo furono gli eserciti di Napoleone e di Guglielmo.

Che una parte del nostro territorio sia stata tuttavia occupata dalle truppe fasciste tedesche, si spiega soprattutto con il fatto che la guerra della Germania fascista contro l'U.R.S.S. è cominciata in condizioni vantaggiose per le truppe tedesche e svantaggiose per le truppe sovietiche. Infatti, le truppe della Germania, paese che conduce la guerra, erano già completamente mobilitate e le 170 divisioni gettate dalla Germania contro l'U.R.S.S. e spostate verso le frontiere dell'U.R.S.S. erano completamente pronte, aspettavano solo il segnale dell'offensiva, mentre le truppe sovietiche dovevano ancora essere mobilitate e inviate alle frontiere. Non poca importanza ha avuto qui anche la circostanza che la Germania fascista ha violato improvvisamente e perfidamente il patto di non aggressione concluso nel 1939 con l'Unione Sovietica, senza tener conto che

tutto il mondo l'avrebbe considerata parte attaccante. È chiaro che il nostro paese, amante della pace, non volendo assumersi l'iniziativa di violare il patto, non poteva mettersi sulla via della perfidia.

Ci si può domandare: come è potuto avvenire che il Governo sovietico ha acconsentito alla conclusione di un patto di non aggressione con uomini così perfidi, con dei mostri come Hitler e Ribbentrop? Il Governo sovietico non ha commesso in questo caso un errore? Certamente no! Un patto di non aggressione è un patto di pace tra due Stati. È precisamente un patto del genere che la Germania ci propose nel 1939. Poteva il Governo sovietico respingere una tale proposta? Penso che nessuno Stato pacifico possa respingere un accordo di pace con una potenza vicina, anche se a capo di questa potenza vi siano dei mostri e dei cannibali come Hitler e Ribbentrop. E ciò, naturalmente, alla condizione assoluta che l'accordo di pace non menomi né direttamente, né indirettamente l'integrità territoriale, l'indipendenza e l'onore dello Stato pacifico. Come è noto il patto di non aggressione tra la Germania e l'U.R.S.S. è precisamente un patto di questo genere.

Cosa abbiamo guadagnato noi concludendo con la Germania un patto di non aggressione? Abbiamo assicurato al nostro paese la pace durante un anno e mezzo e la possibilità di preparare le nostre forze a far fronte alla Germania fascista qualora essa si fosse rischiesta, malgrado il patto, ad aggredire il nostro paese. Ciò costituisce un netto guadagno per noi e una perdita per la Germania fascista.

Che cosa ha guadagnato e che cosa ha perso la Germania fascista stracciando perfidamente il patto e aggredendo l'U.R.S.S.? Essa ha ottenuto con ciò una certa situazione di vantaggio per le sue truppe nel corso di un breve periodo, ma ha perso politicamente, smascherandosi agli occhi di tutto il

mondo come un aggressore sanguinario. Non vi può essere dubbio che questo breve vantaggio militare per la Germania è soltanto un episodio, mentre l'immenso guadagno politico per l'U.R.S.S. costituisce un fattore serio e duraturo, sulla base del quale debbono svilupparsi successi militari decisivi dell'Esercito rosso nella guerra contro la Germania fascista.

Ecco perchè tutto il nostro valoroso esercito, tutta la nostra valorosa marina militare, tutti i nostri intrepidi aviatori, tutti i popoli del nostro paese, tutti i migliori uomini dell'Europa, dell'America e dell'Asia, infine tutti i migliori uomini della Germania, bollano d'ignominia le perfide azioni dei fascisti tedeschi e nutrono simpatia per il Governo sovietico, approvano l'atteggiamento del Governo sovietico e vedono che la nostra causa è giusta, che il nemico sarà sconfitto, che noi dobbiamo vincere.

In seguito alla guerra impostaci, il nostro paese è entrato in una lotta mortale contro il suo acerrimo e perfido nemico, — il fascismo tedesco. Le nostre truppe combattono eroicamente contro un nemico armato fino ai denti di carri armati e d'aviazione. L'Esercito rosso e la Marina rossa, superando numerose difficoltà, lottano con abnegazione per ogni palmo di terra sovietica. Entra nella battaglia il grosso dell'Esercito rosso, armato di migliaia di carri armati e di aeroplani. Il valore dei combattenti dell'Esercito rosso non ha precedenti. La nostra resistenza al nemico si rafforza ed aumenta. Insieme all'Esercito rosso sorge in difesa della Patria tutto il popolo sovietico.

Cosa occorre per eliminare il pericolo che pende sulla nostra Patria e quali misure devono esser prese per schiacciare il nemico?

Occorre, innanzi a tutto, che i nostri uomini, gli uomini sovietici, comprendano tutta la gravità del pericolo che minaccia il nostro paese e pongano fine alla faciloneria, alla noncu-

ranza, allo stato d'animo proprio del periodo dell'edificazione pacifica, completamente comprensibili prima della guerra, ma funesti nel momento attuale in cui la guerra ha radicalmente cambiato la situazione. Il nemico è feroce e implacabile. Esso si pone lo scopo di conquistare le nostre terre bagnate dal nostro sudore, di impossessarsi del nostro grano e del nostro petrolio, frutti del nostro lavoro. Esso si pone lo scopo di restaurare il potere dei proprietari terrieri, di restaurare lo zarismo, di distruggere la cultura nazionale e l'organizzazione statale nazionale dei russi, degli ucraini, dei bielorusi, dei lituani, dei lettoni, degli estoni, degli usbecchi, dei tartari, dei moldavi, dei georgiani, degli armeni, degli aserbaigiani e degli altri liberi popoli dell'Unione Sovietica, di germanizzarli, di renderli schiavi dei principi e dei baroni tedeschi. Si tratta, dunque, della vita o della morte dello Stato sovietico, della vita o della morte dei popoli dell'U.R.S.S., si tratta, per i popoli dell'Unione Sovietica di essere liberi, o di cadere nella servitù. Bisogna che gli uomini sovietici comprendano ciò e cessino di essere spensierati, mobilitino se stessi e riorganizzino tutto il loro lavoro in modo nuovo, su piede di guerra, senza mercè per il nemico.

Occorre, inoltre, che nelle nostre file non vi sia posto per i piagnucoloni ed i codardi, per gli allarmisti e i disertori, che i nostri uomini non conoscano la paura nella lotta e vadano con abnegazione alla nostra guerra liberatrice per la difesa della Patria, contro gli schiavisti fascisti. Il grande Lenin, che ha creato il nostro Stato, diceva che la qualità fondamentale degli uomini sovietici deve essere il coraggio, l'ardimento, l'intrepidezza nella lotta, la decisione di combattere insieme al popolo contro i nemici della nostra Patria. Occorre che questa mirabile qualità del bolscevico diventi patrimonio dei milioni e milioni di uomini dell'Esercito rosso, della nostra Marina rossa e di tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

Dobbiamo riorganizzare immediatamente tutto il nostro lavoro su piede di guerra, subordinando tutto agli interessi del fronte e al compito di organizzare la disfatta del nemico. I popoli dell'Unione Sovietica vedono ora che il fascismo tedesco è indomabile nella sua rabbia furibonda e nell'odio per la nostra Patria, che ha assicurato a tutti i lavoratori il lavoro libero e il benessere. I popoli dell'Unione Sovietica devono levarsi in piedi contro il nemico, a difesa dei loro diritti e della loro terra.

L'Esercito rosso, la Marina rossa e tutti i cittadini dell'Unione Sovietica debbono difendere ogni palmo della terra sovietica, battersi fino all'ultima goccia di sangue per le nostre città e i nostri villaggi, manifestare l'ardimento, l'iniziativa e la perspicacia propri al nostro popolo.

Dobbiamo organizzare il massimo aiuto all'Esercito rosso, assicurare un intenso completamento delle sue file, assicurargli il rifornimento di tutto il necessario, organizzare rapidi trasporti delle truppe e dei materiali bellici, dare un largo aiuto ai feriti.

Dobbiamo rafforzare le retrovie dell'Esercito rosso, subordinando a questo interesse tutto il nostro lavoro; assicurare un intenso lavoro di tutte le officine, produrre più fucili, mitragliatrici, cannoni, cartucce, proiettili, aeroplani; organizzare la protezione delle officine, delle centrali elettriche, delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche; organizzare la difesa antiaerea locale.

Dobbiamo organizzare una lotta implacabile contro ogni specie di disorganizzatori delle retrovie, disertori, allarmisti, propalatori di voci, annientare le spie, gli agenti di diversione, i paracadutisti nemici, concorrendo in tutto ciò rapidamente all'azione dei nostri battaglioni da caccia. Dobbiamo tener presente, che il nemico è perfido, scaltro, sperimentato nell'inganno e

nella diffusione di voci false. Bisogna tener conto di tutto questo e non abboccare alla provocazione. Bisogna immediatamente deferire al Tribunale militare senza riguardo per nessuno, tutti quelli che, diffondendo il panico e dando prova di codardia, ostacolano la difesa.

Durante la ritirata forzata delle unità dell'Esercito rosso, bisogna far partire tutto il materiale rotabile ferroviario, non lasciare al nemico nè una locomotiva, nè un vagone, non lasciare al nemico nè un chilo di pane, nè un litro di carburante. I colcosiani debbono portar via tutto il bestiame, dare il grano in custodia agli organi statali per trasportarlo nelle retrovie. Tutti i beni di valore, compresi i metalli non ferrosi, il grano ed i carburanti, che non possono esser evacuati, devono essere assolutamente distrutti.

Nelle zone occupate dal nemico bisogna formare reparti di partigiani, a cavallo e a piedi, creare gruppi di distruttori per lottare contro le unità dell'esercito nemico, per scatenare la guerra partigiana ovunque e dappertutto, per far saltare i ponti, le strade, per danneggiare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, per incendiare i boschi, i magazzini, i carriaggi. Nelle zone occupate, creare condizioni insopportabili per il nemico e per tutti i suoi complici, perseguirli e annientarli dovunque, far fallire ogni loro decisione.

La guerra contro la Germania fascista non può essere considerata una guerra ordinaria. Essa non è soltanto una guerra fra due eserciti. È nello stesso tempo una grande guerra di tutto il popolo sovietico contro le truppe fasciste tedesche. Lo scopo di questa guerra di tutto il popolo per la difesa della Patria, contro gli oppressori fascisti non è soltanto di eliminare il pericolo che sovrasta la nostra terra, ma anche di aiutare tutti i popoli dell'Europa, che gemono sotto il giogo del fascismo tedesco. In questa grande guerra di liberazione noi non saremo

soli. In questa grande guerra avremo alleati fedeli i popoli dell'Europa e dell'America, compreso il popolo tedesco asservito dai caporioni hitleriani. La nostra guerra per la libertà della nostra Patria si fonderà con la lotta dei popoli dell'Europa e dell'America per la loro indipendenza, per le libertà democratiche. Sarà questo un fronte unico dei popoli che sono per la libertà, contro l'asservimento e la minaccia d'asservimento da parte degli eserciti fascisti di Hitler. A questo proposito, lo storico discorso del signor Churchill, primo ministro della Gran Bretagna, sull'aiuto all'Unione Sovietica e la dichiarazione del governo degli Stati Uniti d'America di essere pronto a prestare aiuto al nostro paese, discorso e dichiarazione i quali non possono che suscitare un sentimento di riconoscenza nei cuori dei popoli dell'Unione Sovietica, sono del tutto comprensibili e significativi.

Compagni! Le nostre forze sono inesauribili. Il tracotante nemico dovrà ben presto convincersene. Insieme all'Esercito rosso si levano alla guerra contro il nemico aggressore molte migliaia di operai, colcosiani, intellettuali. Si leveranno le masse di milioni di uomini del nostro popolo. I lavoratori di Mosca e di Leningrado hanno già iniziato la formazione di una milizia popolare di molte migliaia di uomini a sostegno dell'Esercito rosso. In ogni città minacciata dal pericolo di essere invasa dal nemico, dobbiamo creare una simile milizia popolare, sollevare alla lotta tutti i lavoratori per difendere col proprio petto, nella nostra guerra per la difesa della Patria contro il fascismo tedesco, la propria libertà, il proprio onore, la propria patria.

Allo scopo di mobilitare rapidamente tutte le forze dei popoli dell'U.R.S.S. per far fronte al nemico che ha aggredito perfidamente la nostra Patria, è stato creato il Comitato di Difesa dello Stato, che concentra ora nelle sue mani tutti i poteri sta-

tali. Il Comitato di Difesa dello Stato ha iniziato la sua attività e chiama tutto il popolo ad unirsi attorno al partito di Lenin-Stalin, attorno al Governo sovietico per appoggiare con abnegazione l'Esercito rosso e la Marina rossa, per la disfatta del nemico, per la vittoria.

Tutte le nostre forze per sostenere il nostro eroico Esercito rosso, la nostra gloriosa Marina rossa!

Tutte le forze del popolo per schiacciare il nemico!

Avanti, per la nostra vittoria!

XXIV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

RAPPORTO TENUTO ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET DEI
DEPUTATI DEI LAVORATORI DI MOSCA, CON LA PARTE-
CIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO E SOCIALI
DELLA CITTÀ

IL 6 NOVEMBRE 1941

Compagni!

Sono trascorsi 24 anni da quando nel nostro paese vinse la Rivoluzione socialista d'Ottobre e si istituì il regime sovietico. Siamo alla soglia del venticinquesimo anno di esistenza del regime sovietico.

Di solito, nelle assemblee solenni che si tengono nell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, si fanno le somme dei nostri successi riportati nel campo dell'edificazione pacifica durante l'anno trascorso. Noi abbiamo veramente la possibilità di fare queste somme poichè i nostri successi nel campo dell'edificazione pacifica, aumentano non solo di anno in anno, ma di mese in mese. Quali siano questi successi e quanto siano grandi lo sanno tutti, tanto gli amici che i nemici. Ma l'anno trascorso è stato non solo un anno di edificazione pacifica. Esso è stato, nello stesso tempo, l'anno della guerra contro gli invasori tedeschi, che hanno proditoriamente aggredito il nostro paese, amante della pace. Solo nei primi sei mesi dell'anno passato abbiamo potuto continuare la nostra opera di edificazione paci-

fica. Nella seconda metà dell'anno, da oltre quattro mesi, si svolge una guerra accanita contro gli imperialisti tedeschi. Così la guerra è diventata un punto di svolta nello sviluppo del nostro paese, durante l'anno trascorso. La guerra ha considerevolmente ridotto, e in alcuni campi interrotto completamente, la nostra opera di edificazione pacifica. Essa ci ha costretti a mettere tutto il nostro lavoro su piede di guerra. Essa ha trasformato tutto il nostro paese in un'unica e vasta retrovia che serve il fronte, che serve il nostro Esercito rosso, la nostra Marina da guerra.

Il periodo dell'edificazione pacifica è terminato. È cominciato il periodo della guerra liberatrice contro gli invasori tedeschi.

È quindi del tutto opportuno porre la questione dei risultati della guerra nella seconda metà dell'anno trascorso, e più precisamente durante oltre quattro mesi della seconda metà dell'anno, e dei compiti che noi ci poniamo dinnanzi in questa guerra di liberazione.

L'ANDAMENTO DELLA GUERRA DURANTE QUATTRO MESI

Ho già detto in un mio discorso, all'inizio della guerra, che questa ha creato una minaccia pericolosa per il nostro paese, che sul nostro paese è sospeso un serio pericolo, che bisogna comprendere questo pericolo, rendersene conto e riorganizzare tutto il nostro lavoro su piede di guerra. Ora, dopo quattro mesi di guerra, debbo sottolineare che questo pericolo non solo non si è attenuato, ma, anzi, si è aggravato ancor più. Il nemico ha occupato la maggior parte dell'Ucraina, la Bielorussia, la Moldavia, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, una serie di

altre regioni, è penetrato nel bacino del Donez, sta come una nera nube su Leningrado, minaccia la nostra gloriosa capitale, Mosca. I conquistatori fascisti tedeschi saccheggiano il nostro paese, distruggono le città e i villaggi creati dal lavoro degli operai, dei contadini e degli intellettuali. Le orde hitleriane uccidono e seviziano gli abitanti pacifici del nostro paese, senza risparmiare donne, bambini, vecchi. I nostri fratelli nelle regioni del nostro paese, occupate dai tedeschi, gemono sotto il giogo degli oppressori tedeschi.

I combattenti del nostro esercito e della nostra marina hanno fatto scorrere al nemico fiumi di sangue, difendendo l'onore e la libertà della Patria e respingendo coraggiosamente gli attacchi del nemico imbestialito, dando esempi di valore e di eroismo. Ma il nemico non si arresta davanti a sacrifici: esso non valuta per niente il sangue dei suoi soldati, getta sul fronte sempre nuove unità, sostituendo quelle messe fuori combattimento, e tende tutte le forze per occupare Leningrado e Mosca prima dell'inverno, perchè sa che l'inverno non gli promette nulla di buono.

In quattro mesi di guerra noi abbiamo avuto 350.000 morti, 378.000 dispersi e un milione e 20 mila feriti. Nello stesso periodo il nemico ha perso, tra morti, feriti e prigionieri, oltre quattro milioni e mezzo di uomini.

Non vi può essere dubbio che dopo quattro mesi di guerra la Germania, le cui riserve umane si stanno già esaurendo, si è notevolmente più indebolita dell'Unione Sovietica, le cui riserve solo ora si sviluppano in pieno.

IL FALLIMENTO DELLA «GUERRA LAMPO»

Gli invasori fascisti tedeschi, aggredendo il nostro paese, erano sicuri di poter «farla finita» con l'Unione Sovietica in un mese e mezzo — due mesi e di potere, in questo breve periodo, giungere agli Urali. Bisogna dire che i tedeschi non nascondevano questo piano di vittoria «lambo». Essi, al contrario, lo strombazzavano con tutti i mezzi. I fatti però hanno dimostrato tutta la leggerezza e l'infondatezza di questo piano «lambo». Ora questo piano insensato deve essere considerato definitivamente fallito. (Applausi).

Come spiegare che la «guerra lambo», riuscita nell'Europa occidentale, non è riuscita, è fallita ad Oriente?

Su che cosa contavano gli strateghi fascisti tedeschi, affermando che essi l'avrebbero fatta finita in due mesi con l'Unione Sovietica e sarebbero giunti in questo breve periodo sino agli Urali?

Anzitutto essi calcolavano e speravano seriamente, di poter creare una coalizione generale contro l'Unione Sovietica, attrarre in questa coalizione la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, impaurendo preventivamente i circoli dirigenti di questi paesi con lo spettro della rivoluzione, e in tal modo, isolare completamente il nostro paese dalle altre potenze. I tedeschi sapevano che la loro politica di giuoco sulle contraddizioni tra le classi di singoli Stati e tra questi Stati ed il paese dei Soviet, aveva già dato i suoi risultati in Francia i cui dirigenti, lasciatisi impaurire dallo spettro della rivoluzione, hanno messo, per lo spavento, la loro patria ai piedi di Hitler rinunciando alla resistenza. Gli strateghi fascisti tedeschi pensavano che la stessa cosa sarebbe avvenuta per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America. Del resto, è appunto a questo scopo che il famige-

rato Hess venne inviato dai fascisti tedeschi in Inghilterra per convincere gli uomini politici inglesi ad aderire alla marcia generale contro l'Unione Sovietica. Ma i tedeschi si sono sbagliati di grosso. (Applausi). La Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, malgrado gli sforzi di Hess, non solo non hanno aderito alla marcia degli invasori fascisti tedeschi contro l'Unione Sovietica, ma, al contrario, si sono trovati nello stesso campo con l'Unione Sovietica contro la Germania hitleriana. L'Unione Sovietica non, solo non si è trovata isolata, ma al contrario, ha conquistato nuovi alleati, — la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed altri paesi, occupati dai tedeschi. È risultato che la politica tedesca di giuocare sulle contraddizioni e di spaventare con lo spettro della rivoluzione si è esaurita e non serve più nella nuova situazione. E non solo non serve, ma è gravida di grandi pericoli per i conquistatori tedeschi, poichè nelle nuove condizioni della guerra, porta a risultati completamente opposti.

I tedeschi calcolavano, in secondo luogo, sulla fragilità del regime sovietico, sulla debolezza delle retrovie sovietiche, ritenendo che al primo grave colpo e ai primi scacchi dell'Esercito rosso, sarebbero sorti conflitti tra gli operai ed i contadini, sarebbero incominciati degli urti tra i popoli dell'Unione Sovietica, sarebbero scoppiate delle insurrezioni e il paese si sarebbe sfasciato, il che avrebbe dovuto facilitare l'avanzata degli invasori tedeschi fino agli Urali. Ma anche qui i tedeschi si sono sbagliati di grosso.

Gli insuccessi dell'Esercito rosso non solo non hanno indebolito, ma, al contrario, hanno consolidato ancor più, tanto l'alleanza tra gli operai ed i contadini, quanto l'amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica. (Applausi). Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico blocco infrangibile, che sostiene con abnegazione il suo Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai ancora le re-

trovie sovietiche furono così solide come ora. (Applausi fragorosi). È molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito delle perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato la prova e sarebbe andato verso il declino. Se il regime sovietico ha superato così facilmente la prova ed ha consolidato ancor più le sue retrovie, questo vuol dire che il regime sovietico è ora il regime più solido. (Applausi fragorosi).

Gli invasori tedeschi calcolavano infine sulla debolezza dell'Esercito rosso e della Marina rossa, ritenendo che l'esercito tedesco e la marina tedesca sarebbero riusciti, fin dal primo colpo, a sconfiggere e disperdere il nostro esercito e la nostra marina, aprendosi la strada per avanzare senza ostacoli nell'interno del nostro paese. Ma anche qui i tedeschi hanno grossolanamente sbagliato i loro calcoli, avendo sopravvalutato le proprie forze e sottovalutato il nostro esercito e la nostra marina. Naturalmente il nostro esercito e la nostra marina sono ancora giovani, essi combattono appena da quattro mesi, non sono riusciti ancora ad avere degli effettivi completamente agguerriti, mentre hanno davanti a sé la flotta e l'esercito dei tedeschi, composti di effettivi esperti, che conducono la guerra già da due anni. Ma in primo luogo il morale del nostro esercito è più elevato di quello tedesco, poichè il nostro esercito difende la sua Patria dagli invasori stranieri ed ha fiducia nella giustizia della propria causa, mentre l'esercito tedesco conduce una guerra di conquista e saccheggia un paese altrui senza poter avere fiducia, sia pure un istante, nella giustizia della propria opera abominevole. Non vi può esser dubbio che l'idea della difesa della propria patria, in nome della quale combattono precisamente i nostri uomini, deve generare, ed infatti genera, nel nostro esercito degli eroi che cementano l'Esercito rosso; mentre l'idea della conquista e della spogliazione di un paese altrui, nel nome

della quale precisamente conducono, del resto, la guerra i tedeschi, deve generare, ed infatti genera, nell'esercito tedesco, dei predoni professionali, privi di qualsiasi principio morale e che disgregano l'esercito tedesco. In secondo luogo, l'esercito tedesco, inoltrandosi nell'interno del nostro paese, si allontana dalle sue retrovie tedesche, deve operare in ambiente ostile, deve creare nuove retrovie in un paese altrui, retrovie che i nostri partigiani disorganizzano, ciò che colpisce alla radice i rifornimenti dell'esercito tedesco, costringe questo a temere le proprie retrovie e uccide in esso la fiducia nella solidità della propria situazione; mentre il nostro esercito opera nel proprio ambiente, gode dell'appoggio ininterrotto delle proprie retrovie, ha un rifornimento assicurato in uomini, in munizioni, in viveri ed ha una salda fiducia nelle proprie retrovie. Ecco perchè il nostro esercito è risultato più forte di quanto supponevano i tedeschi, e l'esercito tedesco è risultato più debole di quanto si poteva supporre, a giudicare dalla fanfaronesca *réclame* dei conquistatori tedeschi. La difesa di Leningrado e di Mosca, ove le nostre divisioni hanno recentemente annientato una trentina di divisioni scelte tedesche, dimostra che nelle fiamme della guerra per la difesa della Patria, si forgiavano e si sono già forgiati nuovi combattenti e comandanti sovietici, aviatori, artiglieri, mortaisti, carristi, fanti, marinai che domani diventeranno il terrore dell'esercito tedesco. (Applausi fragorosi).

Non vi è dubbio che tutte queste circostanze prese insieme hanno determinato l'inevitabile fallimento della «guerra lampo» ad Oriente.

LE CAUSE DEGLI INSUCCESSI TEMPORANEI DEL NOSTRO ESERCITO

Naturalmente tutto questo è vero. Ma è anche vero che accanto a queste condizioni favorevoli, vi sono alcune condizioni sfavorevoli per l'Esercito rosso, a causa delle quali il nostro esercito subisce degli insuccessi temporanei, è costretto ad indietreggiare, a lasciare al nemico una serie di regioni del nostro paese.

Quali sono queste condizioni sfavorevoli? Quali sono le cause degli insuccessi temporanei dell'Esercito rosso? Una delle cause degli insuccessi dell'Esercito rosso consiste nell'assenza di un secondo fronte in Europa contro le truppe fasciste tedesche. Il fatto è che attualmente sul continente europeo non vi è nessun esercito della Gran Bretagna o degli Stati Uniti d'America che conduca la guerra contro le truppe fasciste tedesche; e perciò i tedeschi non devono dividere le loro forze e combattere su due fronti, ad occidente e ad oriente. Orbene, questa circostanza fa sì che i tedeschi, considerando assicurate le loro retrovie ad occidente, hanno la possibilità di inviare tutte le loro truppe e le truppe dei loro alleati europei contro il nostro paese. La situazione odierna è tale che il nostro paese conduce da solo, senza nessun aiuto militare, la guerra di liberazione contro le forze coalizzate dei tedeschi, finlandesi, romeni, italiani e ungheresi. I tedeschi si vantano dei loro successi temporanei ed elogiano smisuratamente il loro esercito, affermando che esso può sempre vincere l'Esercito rosso nei combattimenti uno contro uno. Ma le affermazioni dei tedeschi sono una vuota millanteria, poichè in questo caso non si comprende per quale motivo i tedeschi sono ricorsi all'aiuto dei finlandesi, dei romeni, degli italiani, degli ungheresi nella lotta contro l'Esercito rosso, che combatte esclusivamente con le proprie forze, senza aiuti mi-

litari esterni. Non vi è dubbio che l'assenza di un secondo fronte in Europa contro i tedeschi facilita notevolmente la situazione dell'esercito tedesco. Ma non vi può essere neanche dubbio che l'apparire di un secondo fronte sul continente europeo — ed esso indubbiamente apparirà nei prossimi tempi (applausi fragorosi) — alleggerirà in modo sostanziale la situazione del nostro esercito a scapito dell'esercito tedesco.

Un'altra causa degli insuccessi temporanei del nostro esercito consiste nell'insufficienza numerica di carri armati e, parzialmente, di aeroplani. Nella guerra di oggi è molto difficile per la fanteria combattere senza carri armati e senza essere sufficientemente protetta con l'aviazione dall'aria. La nostra aviazione, per la sua qualità supera quella tedesca, e i nostri valorosi aviatori si sono coperti della gloria di intrepidi combattenti. (Applausi). Ma per ora abbiamo ancora meno apparecchi dei tedeschi. I nostri carri armati, per le loro qualità, superano i carri armati tedeschi e i nostri valorosi carristi ed artiglieri hanno più volte messo in fuga le vantate truppe tedesche con i loro numerosi carri armati. (Applausi). Ma tuttavia abbiamo un numero di carri armati di alcune volte inferiore a quello dei tedeschi. Questo è il segreto dei successi temporanei dell'esercito tedesco. Non si può dire che la nostra industria dei carri armati lavori male e fornisca al nostro fronte pochi carri armati. No, essa lavora molto bene e produce non pochi ottimi carri armati. Ma i tedeschi ne producono in quantità molto superiore, perchè ora hanno a loro disposizione non solo la propria industria di carri armati, ma anche l'industria della Cecoslovacchia, del Belgio, dell'Olanda, della Francia. Se non fosse così l'Esercito rosso avrebbe da molto tempo sconfitto l'esercito tedesco, che non va al combattimento senza carri armati e che non resiste al colpo delle nostre unità se non dispone di un numero superiore di carri armati. (Applausi).

Esiste un solo mezzo indispensabile per ridurre al nulla la superiorità dei tedeschi in carri armati e migliorare, così, radicalmente, la situazione del nostro esercito. Questo mezzo consiste non solo nell'aumentare di più volte la produzione di carri armati nel nostro paese, ma anche nell'aumentare rapidamente la produzione di aeroplani anticarro, di fucili e cannoni anticarro, di bombe e di mortai anticarro, nel costruire un numero sempre maggiore di fosse anticarro e di ogni genere di ostacoli anticarro.

Questo è il compito odierno.

Noi possiamo assolvere questo compito e lo dobbiamo assolvere ad ogni costo!

CHI SONO I «NAZIONAL-SOCIALISTI»?

I conquistatori tedeschi, ossia gli hitleriani, noi li chiamiamo di solito fascisti. Risulta che gli hitleriani ritengono ciò inesatto e continuano tenacemente a chiamarsi «nazional-socialisti». Quindi i tedeschi vogliono farci credere che il partito degli hitleriani, partito dei conquistatori tedeschi, che saccheggia l'Europa e che ha organizzato la delittuosa aggressione contro il nostro Stato socialista, è un partito socialista. È possibile ciò? Cosa vi può essere di comune fra il socialismo e i conquistatori hitleriani imbestialiti, che saccheggiano e opprimono i popoli d'Europa?

Si può considerare gli hitleriani *nazionalisti*? No, non si può. In realtà gli hitleriani non sono ora nazionalisti, ma *imperialisti*. Fino a quando gli hitleriani si occupavano di riunire le terre tedesche e di reintegrare la regione del Reno, l'Austria, ecc. si poteva considerarli, con un certo fondamento, nazionalisti. Ma dopo che hanno conquistato i territori altrui e asservito

le nazioni europee — i cechi, gli slovacchi, i polacchi, i norvegesi, i danesi, gli olandesi, i belgi, i francesi, i serbi, i greci, gli ucraini, i bielorusi, i popoli baltici, ecc. ed hanno cominciato a tendere al dominio mondiale, il partito hitleriano ha cessato di essere nazionalista, poichè da quel momento è diventato un partito imperialista, un partito conquistatore, oppressore.

Il partito degli hitleriani è un partito di imperialisti ed, anzi, degli imperialisti più rapaci e briganteschi di tutti gli imperialisti del mondo.

Si può considerare gli hitleriani *socialisti*? No, non si può. In realtà gli hitleriani sono dei nemici giurati del socialismo, ultrareazionari e cento-neri, che hanno privato la classe operaia e i popoli dell'Europa delle elementari libertà democratiche. Per coprire la loro essenza ultrareazionaria, gli hitleriani ingiuriano il regime interno anglo-americano, definendolo regime plutocratico. Ma in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America esistono delle elementari libertà democratiche, esistono dei sindacati di operai e di impiegati, esistono dei partiti operai, esiste il parlamento, mentre in Germania, sotto il regime hitleriano, tutti questi istituti sono stati distrutti. Basta confrontare queste due serie di fatti per comprendere la sostanza reazionaria del regime hitleriano e tutta la falsità delle chiacchiere dei fascisti tedeschi sul regime plutocratico anglo-americano. In sostanza il regime hitleriano è una copia del regime reazionario che esisteva in Russia sotto lo zarismo. È noto che gli hitleriani calpestanto tanto volentieri i diritti degli operai, i diritti degli intellettuali e i diritti dei popoli, quanto li calpesta il regime zarista, e che essi organizzano tanto volentieri i *pogrom* medioevali contro gli ebrei quanto li organizzava il regime zarista.

Il partito hitleriano è un partito di nemici delle libertà democratiche, un partito della reazione medioevale e dei pogrom ultrareazionari.

E se questi imperialisti sfrenati e reazionari acerrimi continuano tuttora a coprirsi della veste di «nazionalisti» e di «socialisti», lo fanno per ingannare il popolo, per abbindolare la gente semplice, per coprire con la bandiera del «nazionalismo» e del «socialismo», la loro brigantesca essenza imperialistica.

Corvi che si rivestono di penne di pavone... Ma per quanto i corvi si rivestano di penne di pavone non cessano di essere corvi.

«Bisogna cercare di ottenere con tutti i mezzi, — dice Hitler, — che il mondo sia conquistato dai tedeschi. Se vogliamo creare il nostro grande impero tedesco dobbiamo soprattutto cacciare e sterminare i popoli slavi: i russi, i polacchi, i cechi, gli slovacchi, i bulgari, gli ucraini, i bielorusi. Non c'è nessun motivo per non farlo».

«L'uomo, — dice Hitler, — è peccatore fin dalla nascita, lo si può dirigere solo mediante la forza. Nel modo di trattarlo è permesso qualsiasi mezzo. Se la politica lo esige, bisogna mentire, tradire e persino uccidere».

«Uccidete, — dice Goering, — uccidete tutti coloro che sono contro di noi. Uccidete, uccidete! La colpa non sarà vostra, l'assumo io, e perciò uccidete».

«Io redimo l'uomo, — dice Hitler, — dall'umiliante chimera che si chiama coscienza. La coscienza, come l'istruzione, deforma l'uomo. Io ho il vantaggio di non essere trattenuto da nessuna considerazione di ordine teorico o morale».

In un ordine emanato dal comando tedesco il 25 settembre al 489° reggimento di fanteria, ordine trovato indosso ad un sottufficiale tedesco ucciso, si legge:

«Ordino di aprire il fuoco contro ogni russo, appena apparirà alla distanza di 600 metri. Il russo deve sapere di avere davanti a sé un nemico risoluto, dal quale non può attendersi nessuna misericordia».

In un appello del comando tedesco ai soldati, trovato indosso al tenente Gustav Ziegel, di Francoforte sul Meno, rimasto ucciso, è detto:

«Tu non hai cuore e nervi. Nella guerra essi non ti occorrono. Distruggi in te la pietà e la misericordia. Uccidi ogni russo, ogni sovietico. Non arrestarti se davanti a te vi è un vecchio o una donna, una fanciulla o un ragazzo. Uccidi! Così tu ti salverai dalla morte, assicurerai l'avvenire della tua famiglia e ti coprirai di gloria eterna».

Eccovi il programma e le direttive dei caporioni del partito hitleriano e del comando hitleriano, programma e direttive di uomini che hanno perso l'aspetto umano e sono caduti al livello delle belve feroci.

E questa gente priva di coscienza e di onore, gente con una morale animalesca, ha la sfacciataggine di fare appello all'annientamento della grande nazione russa, la nazione di Plekhanov e di Lenin, di Belinski e di Cerniscevski, di Pusckin e di Tolstoj, di Glinka e di Ciaikovski, di Gorki e Cekhov, Siecenov e Pavlov, Repin e Surikov, Suvorov e Kutusov!...

Gli invasori tedeschi vogliono una guerra di sterminio contro i popoli dell'Unione Sovietica. Ebbene, se i tedeschi vogliono una guerra di sterminio, l'avranno. (Applausi fragorosi e prolungati).

D'ora innanzi il nostro compito, il compito dei popoli dell'Unione Sovietica, il compito dei combattenti, comandanti e dirigenti politici del nostro esercito e della nostra marina consisterà nello sterminare fino all'ultimo tutti i tedeschi penetrati sul territorio della nostra Patria come invasori. (Fragorosi applausi. Grida: «È giusto! Urrà!»).

Nessuna grazia agli invasori tedeschi!

Morte agli invasori tedeschi! (Applausi fragorosi).

LA DISFATTA DEGLI IMPERIALISTI TEDESCHI E DELLE LORO ARMATE È INEVITABILE

Già il solo fatto che i conquistatori tedeschi, nella loro degradazione morale, hanno perduto l'aspetto umano e sono già da molto tempo caduti al livello di belve feroci, questa sola circostanza dice che essi si sono condannati a una morte inevitabile.

Ma la morte inevitabile degli invasori hitleriani e delle loro armate è determinata non solo dai fattori morali.

Esistono ancora tre fattori fondamentali la cui forza aumenta di giorno in giorno e che devono portare, in un non lontano avvenire, all'inevitabile disfatta del brigantesco imperialismo hitleriano. (Applausi).

È, in primo luogo, la fragilità delle retrovie *europee* della Germania imperialistica, la fragilità del «nuovo ordine» in Europa. I conquistatori tedeschi hanno asservito i popoli del continente europeo, dalla Francia alle regioni baltiche sovietiche, dalla Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda e Bielorussia sovietica ai Balcani e all'Ucraina sovietica; li hanno privati delle elementari libertà democratiche, li hanno privati del diritto di disporre delle proprie sorti, hanno tolto loro il pane, la carne, le materie prime e li hanno trasformati in loro schiavi. Hanno crocifisso i polacchi, i cechi, i serbi ed hanno deciso che, avendo ottenuto il dominio in Europa, essi possono ora edificare su questa base il dominio mondiale della Germania. Questo è da essi chiamato «nuovo ordine in Europa». Ma che cosa è questa «base», che cosa è questo «nuovo ordine»? Solo gli sciocchi hitleriani, innamorati di sé stessi, non vedono che il «nuovo ordine» in Europa e la famigerata «base» di questo ordine costituiscono un vulcano, pronto a fare eruzione da un momento

all'altro e a seppellire il castello di carta imperialistico tedesco. Si richiamano a Napoleone affermando che Hitler agisce come Napoleone e che egli assomiglia in tutto a Napoleone. Ma, anzitutto, non si dovrebbe dimenticare in questo caso la sorte di Napoleone e, in secondo luogo, Hitler assomiglia a Napoleone come un gattuccio assomiglia a un leone (ilarità, applausi fragorosi), perchè Napoleone lottava contro le forze della reazione appoggiandosi sulle forze progressive; mentre Hitler, al contrario, si appoggia sulle forze reazionarie e lotta contro le forze progressive. Soltanto gli sciocchi hitleriani di Berlino non riescono a comprendere che i popoli asserviti d'Europa lotteranno e insorgeranno contro la tirannide hitleriana. Chi può dubitare che l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, presteranno un completo appoggio ai popoli dell'Europa, nella loro lotta di liberazione contro la tirannide hitleriana? (Applausi).

È, in secondo luogo, la fragilità delle retrovie tedesche dei conquistatori hitleriani. Fino a quando gli hitleriani si occupavano di ricomporre la Germania, smembrata in virtù del trattato di Versailles, essi potevano avere l'appoggio del popolo tedesco animato dall'ideale della ricostituzione della Germania. Ma dopo che questo compito fu risolto e gli hitleriani si misero sulla via dell'imperialismo, sulla via della conquista delle terre altrui e dell'assoggettamento di altri popoli, facendo dei popoli d'Europa e dei popoli dell'Unione Sovietica dei nemici giurati della Germania attuale, nel popolo tedesco è avvenuto un profondo cambiamento contro la continuazione della guerra, per la fine della guerra. Più di due anni di guerra sanguinosa la cui fine non si vede ancora, milioni di vittime umane, la fame, l'immiserimento, le epidemie, l'atmosfera ostile che circonda i tedeschi, la stolta politica di Hitler che ha fatto dei popoli dell'Unione Sovietica dei nemici giurati della Germania attuale, —

tutto questo non poteva non volgere il popolo tedesco contro la guerra inutile e rovinosa. Soltanto gli sciocchi hitleriani non riescono a comprendere che non solo le retrovie europee, ma anche le retrovie tedesche delle truppe tedesche, costituiscono un vulcano, pronto ad entrare in eruzione ed a seppellire gli avventurieri hitleriani.

È, infine, la coalizione dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America contro gli imperialisti fascisti tedeschi. È un fatto che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sono uniti in un unico campo che si è dato il compito di sconfiggere gli imperialisti hitleriani e le loro armate conquistatrici. La guerra odierna è una guerra di motori. La guerra sarà vinta da chi avrà una superiorità schiacciante nella produzione di motori. Se si unisce la produzione di motori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica, si avrà una superiorità in motori almeno tripla rispetto alla Germania. Questa è una delle basi della fine inevitabile del brigantesco imperialismo hitleriano.

La recente conferenza delle tre potenze a Mosca, con la partecipazione del signor Baeverbrook, rappresentante della Gran Bretagna, e del signor Harriman, rappresentante degli Stati Uniti, ha deliberato di aiutare sistematicamente il nostro paese con carri armati ed areoplani. Come è noto, abbiamo già cominciato a ricevere, in base a questa decisione, carri armati ed areoplani. Ancor prima, la Gran Bretagna aveva provveduto a fornire al nostro paese materiali deficitari, come l'alluminio, il piombo, lo stagno, il nichel, il caucciù. Se a ciò si aggiunge che in questi giorni gli Stati Uniti d'America hanno deciso di accordare all'Unione Sovietica un prestito di un miliardo di dollari, si può dire con sicurezza che la coalizione degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica è una realtà (applausi fragorosi), che si svi-

luppa e si svilupperà, per il bene della nostra comune causa liberatrice.

Tali sono i fattori che determinano la fine inevitabile dell'imperialismo fascista tedesco.

I NOSTRI COMPITI

Lenin distingueva due generi di guerre: guerre di conquista, e quindi ingiuste, e guerre di liberazione, giuste.

I tedeschi conducono ora una guerra di conquista, ingiusta, che mira all'accaparramento di territori altrui e al soggiogamento di altri popoli. Perciò tutti gli uomini onesti debbono insorgere contro gli invasori tedeschi come contro a nemici.

L'Unione Sovietica ed i suoi alleati, a differenza della Germania hitleriana, conducono una guerra di liberazione, giusta, che mira a liberare i popoli dell'Europa e dell'Unione Sovietica oppressi dalla tirannide hitleriana. Perciò tutti gli uomini onesti debbono appoggiare gli eserciti dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli altri alleati, quali eserciti liberatori.

Noi non abbiamo e non possiamo avere nella guerra degli scopi quali la conquista di territori altrui, il soggiogamento di altri popoli, sia di popoli e territori dell'Europa, sia di popoli e di territori dell'Asia, compreso l'Iran. Il nostro primo obiettivo consiste nel liberare i nostri territori e i nostri popoli dal giogo dei fascisti tedeschi.

Noi non abbiamo e non possiamo avere nella guerra degli scopi quali l'imposizione della nostra volontà e del nostro regime ai popoli slavi ed agli altri popoli asserviti dell'Europa, che attendono da noi un aiuto. Il nostro scopo è di aiutare questi popoli nella loro lotta liberatrice contro la tirannide hitleriana e poi lasciare ad essi di sistemarsi in piena libertà sulla loro terra come

lo desiderano. Nessuna ingerenza negli affari interni degli altri popoli!

Ma per raggiungere questi scopi bisogna spezzare la potenza militare degli invasori tedeschi, bisogna sterminare fino all'ultimo tutti gli invasori tedeschi, penetrati nella nostra Patria per asservirla. (Applausi fragorosi e prolungati).

Ma per questo occorre che il nostro esercito e la nostra flotta siano attivamente ed efficacemente appoggiati da parte di tutto il nostro paese, che i nostri operai e impiegati, uomini e donne lavorino nelle officine senza riposo e forniscano al fronte un numero sempre maggiore di carri armati, di fucili e cannoni anticarro, di areoplani, di cannoni, di mortai, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni, che i nostri colcosiani, uomini e donne, lavorino sui loro campi senza riposo e forniscano al fronte e al paese una quantità sempre maggiore di grano, di carne, di materie prime per l'industria, che tutto il nostro paese e tutti i popoli dell'Unione Sovietica si organizzino in un unico campo di combattimento per condurre assieme al nostro esercito e alla nostra marina la grande guerra di liberazione, per l'onore e la libertà della nostra Patria, per la disfatta delle armate tedesche. (Applausi fragorosi).

Questo è il compito attuale.

Noi possiamo e dobbiamo assolvere questo compito.

Soltanto dopo aver assolto questo compito e disfatto gli invasori tedeschi, potremo ottenere una pace duratura e giusta.

Per la completa disfatta dei conquistatori tedeschi! (Applausi fragorosi).

Per la liberazione di tutti i popoli oppressi che gemono sotto il giogo della tirannide hitleriana! (Applausi fragorosi).

Evviva l'indissolubile amicizia dei popoli dell'Unione Sovietica! (Applausi fragorosi).

Evviva il nostro Esercito rosso e la nostra Marina rossa! (Applausi fragorosi).

Evviva la nostra gloriosa Patria! (Applausi fragorosi).

La nostra causa è giusta, la vittoria sarà nostra! (Applausi fragorosi. Tutti i presenti si levano in piedi. Si grida: — «Al grande Stalin, urrà!», «Evviva il compagno Stalin!» — Lunga entusiastica ovazione. L'assemblea intona l'«Internazionale»).

DISCORSO PRONUNCIATO ALLA RIVISTA MILITARE

IL 7 NOVEMBRE 1941
SULLA PIAZZA ROSSA A MOSCA

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, operai e operaie, colcosiani e colcosiane, lavoratori intellettuali, fratelli e sorelle nelle retrovie del nostro nemico, temporaneamente caduti sotto il giogo dei briganti tedeschi, nostri valorosi partigiani e partigiane che distruggete le retrovie degli invasori tedeschi!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi per il ventiquattresimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Compagni, oggi dobbiamo celebrare il ventiquattresimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre in condizioni difficili. La perfida aggressione dei briganti tedeschi e la guerra impostaci hanno creato una minaccia per il nostro paese. Abbiamo temporaneamente perduto una serie di regioni; il nemico si trova alle porte di Leningrado e di Mosca. Il nemico calcolava che sin dal primo urto il nostro esercito sarebbe stato disperso e il nostro paese sarebbe stato messo in ginocchio. Ma il nemico ha grossolanamente sbagliato i suoi calcoli. Malgrado gli insuccessi temporanei, il nostro esercito e la nostra marina respingono eroicamente gli attacchi del nemico su tutto il fronte e gli infliggono gravi perdite; e il nostro paese, tutto il nostro paese,

si è organizzato in un unico campo di combattimento, per sconfiggere, assieme al nostro esercito ed alla nostra marina, gli invasori tedeschi.

Vi furono giorni in cui il nostro paese si trovò in una situazione ancor più grave. Ricordate il 1918, anno in cui celebriamo il primo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. I tre quarti del nostro paese si trovavano allora nelle mani degli invasori stranieri. L'Ucraina, il Caucaso, l'Asia Centrale, gli Urali, la Siberia, l'Estremo Oriente furono temporaneamente persi. Non avevamo alleati, non avevamo l'Esercito rosso, — se ne iniziava appena la formazione, — mancava il grano, mancavano gli armamenti, mancavano i corredi. 14 Stati assalirono allora il nostro paese. Ma non ci scoraggiammo, non ci perdemmo d'animo. Nel fuoco della guerra formammo allora l'Esercito rosso e trasformammo il nostro paese in un campo trincerato. Lo spirito del grande Lenin ci animava allora alla guerra contro gli invasori. Ebbene? Infliggemmo una disfatta agli invasori, ci facemmo restituire tutti i territori perduti e riportammo la vittoria.

La situazione attuale del nostro paese è incomparabilmente migliore di 23 anni fa. Il nostro paese ora è molto più ricco di industrie, di derrate alimentari e di materie prime di 23 anni fa. Abbiamo ora degli alleati che formano, insieme a noi, un fronte unico contro i conquistatori tedeschi. Abbiamo ora la simpatia e l'appoggio di tutti i popoli d'Europa caduti sotto il giogo della tirannide hitleriana. Ora disponiamo di un magnifico esercito e di una magnifica marina che difendono col loro petto la libertà e l'indipendenza della nostra Patria. Ora non abbiamo una mancanza seria nè di prodotti alimentari, nè di armamenti, nè di corredi. Tutto il nostro paese, tutti i popoli del nostro paese appoggiano il nostro esercito, la nostra flotta e li aiutano a sconfiggere le orde conquistatrici dei fascisti te-

deschi. Le nostre riserve umane sono inesauribili. Lo spirito del grande Lenin e la sua vittoriosa bandiera ci animano oggi, come 23 anni fa, alla guerra per la difesa della Patria.

Si può forse dubitare che possiamo e dobbiamo vincere gli invasori tedeschi?

Il nemico non è così forte come lo dipingono alcuni intellettualucci spaventati. Il diavolo non è così terribile come lo si dipinge. Chi può negare che il nostro Esercito rosso ha più volte messo in fuga disordinata le vantate truppe tedesche in preda al panico? Se si giudica non dalle fanfaronate dei propagandisti tedeschi, ma dalla vera situazione della Germania, sarà facile comprendere che gli invasori fascisti tedeschi sono davanti ad una catastrofe. In Germania oggi regnano la fame e la miseria. In quattro mesi di guerra la Germania ha perduto 4 milioni e mezzo di soldati. La Germania si dissangua, le sue riserve umane si esauriscono. Lo spirito di indignazione invade non solo i popoli d'Europa, caduti sotto il giogo degli invasori tedeschi, ma lo stesso popolo tedesco che non vede la fine della guerra. Gli invasori tedeschi tendono le ultime forze. Non vi è dubbio che la Germania non può sostenere a lungo una tale tensione. Ancora alcuni mesi, ancora mezz'anno, forse un annetto e la Germania hitleriana dovrà crollare sotto il peso dei suoi misfatti.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane! Tutto il mondo vi guarda come ad una forza capace di annientare le orde brigantesche degli invasori tedeschi. I popoli asserviti d'Europa, caduti sotto il giogo degli invasori tedeschi, vi guardano come loro liberatori. Una grande missione liberatrice spetta a voi. Siate, dunque, degni di questa missione! La guerra che voi conducete è una guerra di liberazione, una guerra giusta. Che le figure ardimentose dei nostri grandi antenati — Alessandro Nevski,

Demetrio Donskoi, Cosimo Minin, Demetrio Pogiarski, Alessandro Suvorov, Michele Kutusov vi ispirino in questa guerra! Che la vittoriosa bandiera del grande Lenin sia il segno che vi guidi!

Per la completa disfatta dei conquistatori tedeschi!

Morte agli invasori tedeschi!

Evviva la nostra gloriosa Patria, la sua libertà, la sua indipendenza!

Sotto la bandiera di Lenin, avanti, alla vittoria!

ORDINE DEL GIORNO DEL COMMISSARIO DEL POPOLO DELLA DIFESA

N. 55

MOSCA, 23 FEBBRAIO 1942

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane!

I popoli del nostro paese festeggiano il ventiquattresimo anniversario dell'Esercito rosso, nell'ora grave della guerra per la difesa della Patria contro la Germania fascista, che attenta vilmente e con insolenza alla vita e alla libertà della nostra Patria. I combattenti dell'Esercito rosso e della Marina rossa combattono accanitamente su un immenso fronte che va dall'Oceano Glaciale Artico al Mar Nero, per scacciare dal nostro paese gli invasori fascisti tedeschi e difendere l'onore e l'indipendenza della nostra Patria.

Non è la prima volta che all'Esercito rosso è toccato difendere la nostra Patria dall'aggressione dei nemici. L'Esercito rosso fu creato 24 anni fa per la lotta contro le truppe d'intervento degli invasori stranieri, che cercavano di smembrare il nostro paese e distruggere la sua indipendenza. Le giovani formazioni dell'Esercito rosso, entrate per la prima volta in guerra, sconfissero completamente gli invasori tedeschi presso Pskov e Narva, il 23 febbraio 1918. Appunto per questo il 23 febbraio 1918 fu proclamato giorno di nascita dell'Esercito

rosso. Da allora l'Esercito rosso si è sviluppato e si è rafforzato nella lotta contro gli invasori stranieri. Esso difese la nostra Patria nei combattimenti contro gli invasori tedeschi nel 1918, scacciandoli dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Esso difese la nostra Patria nei combattimenti contro le truppe straniere dell'Intesa nel 1919-1921, scacciandole dal territorio del nostro paese.

La disfatta degli invasori stranieri durante la guerra civile, assicurò ai popoli dell'Unione Sovietica una pace durevole e la possibilità dell'edificazione pacifica. In questi due decenni di edificazione pacifica sono sorte nel nostro paese l'industria socialista e l'economia agricola colcosiana, sono fiorite la scienza e la cultura, si è consolidata l'amicizia dei popoli del nostro paese. Ma il popolo sovietico non ha mai dimenticato la possibilità di una nuova aggressione nemica contro la nostra Patria. Perciò, parallelamente allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, della scienza e della cultura, si è sviluppata anche la potenza militare dell'Unione Sovietica. Questa potenza l'hanno già provata a proprie spese alcuni amatori di terre altrui. La prova ora il vantato esercito fascista tedesco.

8 mesi or sono la Germania fascista ha aggredito a tradimento il nostro paese, violando in modo brutale e vile il patto di non aggressione. Il nemico calcolava che fin dal primo urto l'Esercito rosso sarebbe stato sconfitto e avrebbe perso la capacità di opporre resistenza. Ma il nemico si è sbagliato di grosso. Esso non ha tenuto conto della forza dell'Esercito rosso, non ha tenuto conto della solidità delle retrovie sovietiche, non ha tenuto conto della volontà di vittoria dei popoli del nostro paese, non ha tenuto conto della instabilità delle retrovie europee della Germania fascista e in fine non ha tenuto conto della debolezza interna della Germania fascista e del suo esercito.

Nei primi mesi della guerra, dato che l'aggressione fascista tedesca fu fatta di sorpresa e all'improvviso, l'Esercito rosso è

stato costretto a ritirarsi, a lasciare una parte del territorio sovietico. Ma ritirandosi esso estenuava le forze del nemico, gli infliggeva duri colpi. Nè i soldati dell'Esercito rosso, nè i popoli del nostro paese dubitarono che questa ritirata sarebbe stata temporanea, che il nemico sarebbe stato fermato e poi disfatto.

Nel corso della guerra l'Esercito rosso ha acquistato nuove forze vitali, ha completato i suoi effettivi e i suoi mezzi tecnici, ha ricevuto nuove divisioni di riserva. Ed è giunto il momento in cui esso è potuto passare all'offensiva nei principali settori dell'immenso fronte. In un breve periodo, l'Esercito rosso ha inflitto alle truppe fasciste tedesche un colpo dopo l'altro, presso Rostov sul Don e a Tikhvin, in Crimea e presso Mosca. Nei combattimenti accaniti presso Mosca l'Esercito rosso ha sconfitto le truppe fasciste tedesche, che minacciavano di accerchiare la capitale sovietica. L'Esercito rosso ha respinto il nemico da Mosca e continua a spingerlo verso occidente. Sono state completamente liberate dagli invasori tedeschi la regione di Mosca e la regione di Tula e decine di città e centinaia di villaggi di altre regioni, temporaneamente invase dal nemico.

Ora i tedeschi non dispongono più del vantaggio militare, che possedevano nei primi mesi della guerra in seguito all'aggressione a tradimento e di sorpresa. L'elemento sorpresa ed il carattere improvviso dell'aggressione, quali riserve delle truppe fasciste tedesche, si sono completamente esauriti. Con ciò è stata eliminata l'ineguaglianza nelle condizioni della guerra, creata dalla sorpresa dell'aggressione fascista tedesca. Ora le sorti della guerra saranno decise non da un elemento accessorio quale la sorpresa, ma da fattori permanenti: la solidità delle retrovie, il morale dell'esercito, il numero e la qualità delle divisioni, l'armamento dell'esercito, la capacità d'organizzazione dei comandanti dell'esercito. A questo proposito occorre rilevare la seguente circostanza: è bastato che dall'arsenale dei tedeschi scom-

parisse il fattore sorpresa, perchè l'esercito fascista tedesco si trovasse di fronte alla catastrofe.

I fascisti tedeschi considerano il loro esercito invincibile ed affermano che nella guerra uno contro uno esso sconfiggerà inJubbiamente l'Esercito rosso. Attualmente l'Esercito rosso e l'esercito fascista tedesco conducono la guerra uno contro uno. Di più: l'esercito fascista tedesco ha un appoggio diretto sul fronte da parte delle truppe dell'Italia, della Romania, e della Finlandia. L'Esercito rosso non dispone per ora, di un simile appoggio. Ebbene: il vantato esercito tedesco subisce delle sconfitte, mentre l'Esercito rosso registra dei seri successi. Sotto i colpi vigorosi dell'Esercito rosso, le truppe tedesche, in ritirata verso occidente, riportano enormi perdite in uomini ed in mezzi tecnici. Esse si aggrappano ad ogni posizione, cercando di allontanare il giorno della loro disfatta. Ma gli sforzi del nemico sono vani. L'iniziativa si trova ora nelle nostre mani, e tutti i conati della macchina arrugginita e sconquassata di Hitler non possono contenere la pressione dell'Esercito rosso. Non è lontano il giorno in cui l'Esercito rosso, con i suoi colpi vigorosi respingerà i nemici imbestialiti da Leningrado, libererà le città e i villaggi della Bielorussia e dell'Ucraina, della Lituania e della Lettonia, dell'Estonia e della Carelia, libererà la Crimea sovietica e su tutta la terra sovietica sventoleranno nuovamente le vittoriose bandiere rosse.

Sarebbe, però, una imperdonabile miopia appagarsi dei successi ottenuti e pensare di averla già finita con le truppe tedesche. Sarebbe una vuota millanteria, una presunzione indegna degli uomini sovietici. Non bisogna dimenticare che ci stanno davanti ancora molte difficoltà. Il nemico subisce delle sconfitte, ma non è stato ancora completamente disfatto e tanto meno ha ricevuto il colpo mortale. Il nemico è ancora forte. Esso tenderà le ultime forze per ottenere il successo. E quanto più subirà

delle sconfitte, tanto più sarà feroce. Perciò occorre che nel nostro paese non si attenui neanche un istante la preparazione delle riserve per l'aiuto al fronte. Occorre che nuove e nuove unità militari vadano al fronte per forgiare la vittoria sul nemico imbestialito. Occorre che la nostra industria, e particolarmente l'industria bellica, lavorino con una energia raddoppiata. Occorre che il fronte riceva ogni giorno, in quantità sempre crescente, carri armati, areoplani, cannoni, mortai, mitragliatrici, fucili, fucili automatici, munizioni.

In ciò risiede una delle fonti principali della forza e della potenza dell'Esercito rosso.

Ma la forza dell'Esercito rosso non risiede soltanto in questo.

La forza dell'Esercito rosso risiede innanzi tutto nel fatto che esso non conduce una guerra di conquista, una guerra imperialista, ma una guerra in difesa della patria, una guerra liberatrice e giusta. Il compito dell'Esercito rosso è di liberare il nostro territorio sovietico dagli invasori tedeschi, di liberare dal giogo degli invasori tedeschi i cittadini dei nostri villaggi e delle nostre città, che prima della guerra erano liberi e vivevano umanamente, mentre ora sono oppressi e soffrono a causa dei saccheggi, della rovina e della fame; liberare, infine, le nostre donne dall'onta e dagli oltraggi, che fanno subire loro i mostri fascisti tedeschi. Che cosa vi può essere di più nobile e di più elevato di tale compito? Nessun soldato tedesco può dire di condurre una guerra giusta, perchè il soldato tedesco non può non vedere che lo costringono a combattere per il saccheggio e l'oppressione degli altri popoli. Il soldato tedesco non ha uno scopo elevato e nobile nella guerra, uno scopo che lo potrebbe animare e del quale potrebbe essere fiero. Invece ogni combattente dell'Esercito rosso può dire con fierezza che egli conduce una guerra giusta, di liberazione, per la libertà e l'indipendenza della sua patria. L'Esercito rosso ha nella guerra uno scopo no-

bile ed elevato che lo anima a gesta eroiche. E ciò appunto spiega perchè la guerra per la difesa della Patria genera da noi migliaia di eroi e di eroine, pronti a morire per la libertà della loro patria.

In ciò risiede la forza dell'Esercito rosso.

Anche in ciò risiede la debolezza dell'Esercito fascista tedesco.

A volte, nella stampa straniera, si diffonde la chiacchiera che l'Esercito rosso ha per scopo di sterminare il popolo tedesco e distruggere lo Stato tedesco. Questa è, certamente, una sciocca menzogna e una calunnia non intelligente contro l'Esercito rosso. L'Esercito rosso non ha e non può avere tali scopi idioti. Lo scopo dell'Esercito rosso è di scacciare gli invasori tedeschi dal nostro paese e liberare la terra sovietica dagli invasori fascisti tedeschi. È molto probabile che la guerra per la liberazione della terra sovietica porti alla cacciata e alla distruzione della cricca di Hitler. Noi saluteremmo una tale soluzione. Ma sarebbe ridicolo identificare la cricca di Hitler col popolo tedesco, con lo Stato tedesco. L'esperienza della storia insegna che gli Hitler vengono e se ne vanno, mentre il popolo tedesco, lo Stato tedesco rimangono.

La forza dell'Esercito rosso risiede, infine, nel fatto che esso non ha e non può avere un odio di razza verso gli altri popoli e quindi anche verso il popolo tedesco, che esso è educato nello spirito dell'eguaglianza di tutti i popoli e di tutte le razze, nello spirito del rispetto dei diritti degli altri popoli. La teoria razziale dei tedeschi e la pratica dell'odio di razza hanno fatto sì che tutti i popoli, i quali amano la libertà sono diventati nemici della Germania fascista. La teoria dell'eguaglianza delle razze e la pratica del rispetto dei diritti degli altri popoli, nell'U.R.S.S., hanno fatto sì che tutti i popoli che amano la libertà sono diventati amici dell'Unione Sovietica.

In ciò risiede la forza dell'Esercito rosso.

Anche in ciò risiede la debolezza dell'esercito fascista tedesco.

Qualche volta, nella stampa estera si diffonde la chiacchiera che i cittadini sovietici odiano i tedeschi in quanto tedeschi, che l'Esercito rosso uccide i soldati tedeschi in quanto tedeschi, per odio verso tutto ciò che è tedesco e che perciò l'Esercito rosso non fa prigionieri i soldati tedeschi. Questa è, certamente, anch'essa una sciocca menzogna e una calunnia non intelligente contro l'Esercito rosso. L'Esercito rosso è libero dal sentimento dell'odio di razza. Esso è libero da un sentimento così avvilente, perchè è educato nello spirito dell'eguaglianza di tutti i popoli e di tutte le razze e nel rispetto dei diritti degli altri popoli. Non bisogna inoltre dimenticare che nel nostro paese la manifestazione dell'odio di razza è punita dalla legge.

Certo, l'Esercito rosso è costretto ad annientare gli invasori fascisti tedeschi, dato che essi vogliono soggiogare la nostra Patria o quando, accerchiati dalle nostre truppe, si rifiutano di deporre le armi e di darsi prigionieri. L'Esercito rosso li annienta non in considerazione della loro origine tedesca, ma perchè essi vogliono asservire la nostra Patria. L'Esercito rosso, come l'esercito di qualsiasi altro popolo, ha il diritto e il dovere di distruggere gli oppressori della sua patria, indipendentemente dalla loro origine nazionale. Poco tempo fa nelle città di Kalinin, di Klin, di Sukhinici, di Andreapol, di Toropez, le nostre truppe accerchiarono le guarnigioni tedesche che vi si trovavano e le invitarono a darsi prigioniere, promettendo, in tal caso, di conservar loro la vita. Le guarnigioni tedesche si rifiutarono di deporre le armi e di darsi prigioniere. È comprensibile che si è dovuto scacciarle con la forza e molti tedeschi sono stati uccisi. La guerra è la guerra. L'Esercito rosso fa prigionieri i soldati e gli ufficiali tedeschi, se si arrendono, e conserva loro la

vita. L'Esercito rosso annienta i soldati e gli ufficiali tedeschi, se si rifiutano di deporre le armi e cercano, con le armi alla mano, di soggiogare la nostra Patria. Ricordate le parole del grande scrittore russo Massimo Gorki: «Se il nemico non si arrende, lo si annienta».

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane! Mi felicito con voi per il ventiquattresimo anniversario dell'Esercito rosso. Vi auguro la completa vittoria sugli invasori fascisti tedeschi.

Evviva l'Esercito rosso e la Marina da guerra!

Evviva i partigiani e le partigiane!

Evviva la nostra gloriosa Patria, la sua libertà e la sua indipendenza!

Evviva il grande partito bolscevico che ci conduce alla vittoria!

Evviva la bandiera invincibile del grande Lenin!

Avanti, sotto la bandiera di Lenin, alla disfatta degli invasori fascisti tedeschi!

***Il Commissario
del Popolo della Difesa
G. STALIN***

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMMISSARIO DEL POPOLO
DELLA DIFESA
N. 130**

MOSCA, 1° MAGGIO 1942

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane, operai ed operaie, contadini e contadine, lavoratori intellettuali, fratelli e sorelle al di là del fronte, nelle retrovie delle truppe fasciste tedesche, caduti temporaneamente sotto il giogo degli oppressori tedeschi!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nella giornata del Primo Maggio!

Compagni! I popoli del nostro paese giungono quest'anno alla giornata internazionale del Primo Maggio, mentre si svolge la guerra per la difesa della Patria contro gli invasori fascisti tedeschi. La guerra ha lasciato la sua impronta su tutti gli aspetti della nostra vita. Essa ha lasciato la sua impronta anche sull'attuale giornata, sulla festa del Primo Maggio. I lavoratori del nostro paese, tenendo conto della situazione di guerra, hanno rinunciato al riposo festivo per consacrare la giornata d'oggi ad un intenso lavoro per la difesa della nostra Patria. Vivendo la stessa vita dei combattenti del nostro fronte, essi hanno fatto della festa del Primo Maggio una giornata di lavoro e di lotta per dare al fronte il massimo aiuto, per dargli più fucili, mitragliatrici, cannoni, mortai, carri armati, aeroplani, munizioni, grano, carne, pesce, legumi.

Ciò significa che da noi il fronte e le retrovie costituiscono un campo di combattimento unico ed indivisibile, pronto a trionfare di tutte le difficoltà nella via che conduce alla vittoria contro il nemico.

Compagni! Più di due anni sono passati dal giorno in cui gli invasori fascisti hanno gettato l'Europa nel baratro della guerra, hanno assoggettato i paesi amanti della libertà, nel continente europeo: Francia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Grecia e spremono loro il sangue per arricchire i banchieri tedeschi. Più di dieci mesi sono passati dal giorno in cui gli invasori fascisti tedeschi hanno aggredito vilmente ed a tradimento il nostro paese, essi saccheggiano e devastano i nostri villaggi e le nostre città, violentano e assassinano la popolazione pacifica dell'Estonia, della Lettonia, della Lituania, della Bielorussia, dell'Ucraina, della Moldavia. Più di dieci mesi sono passati da quando i popoli del nostro paese conducono la guerra per la difesa della Patria contro un nemico inferocito, per la difesa dell'onore e della libertà del loro paese. In questo periodo di tempo abbiamo avuto la possibilità di imparare a conoscere abbastanza bene i fascisti tedeschi, di comprendere le loro vere intenzioni, di conoscere il loro vero aspetto, di conoscerlo non sulla base di dichiarazioni verbali, ma sulla base dell'esperienza della guerra, sulla base dei fatti universalmente conosciuti.

Chi sono dunque i nostri nemici, i fascisti tedeschi? Che gente è questa? Cosa ci insegna a questo proposito l'esperienza della guerra?

Dicono che i fascisti tedeschi sono dei nazionalisti che proteggono l'integrità e l'indipendenza della Germania dagli attentati da parte degli altri Stati. Questa, naturalmente, è una menzogna. Soltanto dei mentitori possono affermare che la Norvegia, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Grecia, l'Unione

Sovietica e gli altri paesi che amano la libertà, abbiano attentato alla integrità e all'indipendenza della Germania. In realtà i fascisti tedeschi non sono dei nazionalisti, ma degli imperialisti, che si impadroniscono di altri paesi e spremono loro il sangue per arricchire i banchieri e i plutocrati tedeschi. Goering, capo dei fascisti tedeschi, è egli stesso, com'è noto, uno dei primi banchieri e plutocrati che sfrutta decine di officine e di fabbriche. Hitler, Goebbels, Ribbentrop, Himmler e gli altri governanti dell'attuale Germania, sono cani da guardia dei banchieri tedeschi, che pongono gli interessi di questi ultimi al disopra di ogni altro interesse. L'esercito tedesco, nelle mani di questi signori, è un cieco strumento, chiamato a spargere il sangue suo ed altrui e a mutilare sè stesso e gli altri non per gli interessi della Germania, ma per arricchire i banchieri e i plutocrati tedeschi.

Questo dimostra l'esperienza della guerra.

Dicono che i fascisti tedeschi sono dei socialisti che si preoccupano di difendere gli interessi degli operai e dei contadini contro i plutocrati. Questa, naturalmente è una menzogna. Soltanto dei mentitori possono affermare che i fascisti tedeschi, i quali hanno istaurato il lavoro schiavistico nelle officine e nelle fabbriche ed hanno ristabilito il regime del servaggio nei villaggi della Germania e dei paesi soggiogati — siano difensori degli operai e dei contadini. Soltanto dei mentitori sfacciati possono negare che il regime schiavistico e del servaggio, istaurato dai fascisti tedeschi, è utile ai plutocrati e ai banchieri tedeschi e non agli operai e ai contadini. In realtà i fascisti tedeschi sono dei feudali reazionari e l'esercito tedesco è un esercito feudale, che versa il sangue per arricchire i baroni tedeschi e ristabilire il potere dei grandi proprietari fondiari.

Questo dimostra l'esperienza della guerra.

Dicono che i fascisti tedeschi sono gli esponenti della cultura europea, che conducono la guerra per diffondere questa cultura

negli altri paesi. Questa, naturalmente, è una menzogna. Soltanto dei mentitori professionali possono affermare che i fascisti tedeschi, i quali hanno coperto l'Europa di forche, saccheggiano e violentano la popolazione pacifica, incendiano, fanno saltare città e villaggi e distruggono i valori culturali dei popoli d'Europa — possano essere esponenti della cultura europea. In realtà i fascisti tedeschi sono nemici della cultura europea, e l'esercito tedesco è un esercito dell'oscurantismo medioevale, chiamato a distruggere la cultura europea, per impiantare la «cultura» schiavistica dei banchieri e dei baroni tedeschi.

Questo dimostra l'esperienza della guerra.

Tale è il volto del nostro nemico senza maschera e messo in luce dall'esperienza della guerra.

Ma l'esperienza della guerra non si limita a queste conclusioni. L'esperienza della guerra dimostra inoltre che nel periodo della guerra si sono prodotte serie modificazioni sia nella situazione della Germania fascista e del suo esercito che nella situazione del nostro paese e dell'Esercito rosso.

Di che modificazioni si tratta?

È fuori dubbio, innanzi a tutto, che in questo periodo la Germania fascista e il suo esercito sono diventati più deboli di dieci mesi fa. La guerra ha portato al popolo tedesco delle grandi delusioni, milioni di vittime umane, la fame, la miseria. Della guerra non si vede la fine e le riserve umane stanno per essere esaurite, il petrolio sta per essere esaurito, le materie prime stanno per essere esaurite. Nel popolo tedesco si sviluppa sempre più la coscienza che la sconfitta della Germania è inevitabile. Per il popolo tedesco diventa sempre più evidente che l'unica via d'uscita dalla situazione creatasi è la liberazione della Germania dalla cricca di avventurieri Hitler-Goering.

L'imperialismo hitleriano ha occupato vasti territori dell'Europa, ma non ha spezzato la volontà di resistenza dei popoli

europei. La lotta dei popoli soggiogati contro il regime dei briganti fascisti tedeschi incomincia ad assumere un carattere generale. In tutti i paesi occupati sono diventati fatti ordinari il sabotaggio nelle officine belliche, le esplosioni di depositi tedeschi, le catastrofi di treni militari tedeschi, l'uccisione di soldati e ufficiali tedeschi. In tutta la Jugoslavia e nelle zone sovietiche occupate dai tedeschi, divampa la guerra partigiana.

Tutte queste circostanze hanno portato all'indebolimento delle retrovie tedesche e quindi anche all'indebolimento della Germania fascista nel suo insieme.

Quanto all'esercito tedesco, non ostante la sua tenacia nella difesa, esso è diventato però molto più debole di dieci mesi fa. I suoi vecchi, esperti generali, come Reichenau, Brauchitsch, Todt ed altri, o sono stati uccisi dall'Esercito rosso o sono stati cacciati via dalla cricca dirigente fascista tedesca. I suoi ufficiali di carriera sono stati in parte sterminati dall'Esercito rosso, in parte si sono corrotti in conseguenza delle rapine e delle violenze sulla popolazione civile. I suoi effettivi, seriamente indeboliti nel corso delle operazioni militari, ricevono sempre meno complementi.

È fuori dubbio, in secondo luogo, che nel periodo trascorso il nostro paese è diventato più forte che all'inizio della guerra. Non soltanto gli amici, ma anche i nemici sono costretti a riconoscere che il nostro paese è attualmente più che mai unito e compatto attorno al suo governo, che le retrovie e il fronte del nostro paese formano un unico campo di combattimento che persegue un solo scopo, che i cittadini sovietici nelle retrovie danno al nostro fronte sempre più fucili e mitragliatrici, mortai e cannoni, carri armati e areoplani, viveri e munizioni.

Quanto alle relazioni internazionali della nostra Patria, negli ultimi tempi esse si sono più che mai rafforzate e accresciute. Tutti i popoli che amano la libertà si sono uniti contro l'imperialismo tedesco. I loro sguardi sono rivolti all'Unione

Sovietica. La lotta eroica che conducono i popoli del nostro paese per la loro libertà, per il loro onore e la loro indipendenza, suscitano l'ammirazione di tutta l'umanità progredita. I popoli di tutti i paesi che amano libertà, guardano all'Unione Sovietica come ad una forza capace di salvare il mondo dalla peste hitleriana. Tra questi paesi, amanti della libertà, il primo posto è occupato dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America, con i quali siamo legati da vincoli di amicizia e di alleanza, e che danno al nostro paese un aiuto militare sempre maggiore contro gli invasori fascisti tedeschi.

Tutte queste circostanze indicano che il nostro paese è diventato molto più forte.

È fuori dubbio, infine, che nel periodo trascorso l'Esercito rosso è diventato più organizzato e più forte che all'inizio della guerra. Non si può considerare casuale il fatto universalmente noto che, dopo la temporanea ritirata dovuta alla perfida aggressione degli imperialisti tedeschi, l'Esercito rosso ha compiuto una svolta nel corso della guerra ed è passato dalla difesa attiva ad un'offensiva vittoriosa contro le truppe nemiche. È un fatto che, grazie ai successi dell'Esercito rosso, la guerra per la difesa della Patria è entrata in un nuovo periodo, il periodo della liberazione delle terre sovietiche dalla sozzura hitleriana. È vero che l'Esercito rosso ha iniziato la realizzazione di questo compito storico nelle difficili condizioni di un inverno rigido e con molta neve, ma tuttavia esso ha ottenuto dei grandi successi. Presa l'iniziativa delle operazioni militari nelle sue mani l'Esercito rosso ha inflitto alle truppe fasciste tedesche una serie di dure sconfitte, e le ha costrette ad abbandonare una parte considerevole del territorio sovietico. I calcoli degli invasori di utilizzare l'inverno per prendere fiato e fortificarsi sulla loro linea difensiva sono falliti. Nel corso dell'offensiva l'Esercito rosso ha annientato una quantità immensa di forze umane e di mezzi

tecnici del nemico, ha preso al nemico una grande quantità di armamenti e lo ha costretto ad impiegare innanzi tempo le riserve, prese dalle lontane retrovie e destinate alle operazioni di primavera e d'estate.

Tutto questo indica che l'Esercito rosso è diventato più organizzato e più forte, che i suoi quadri di ufficiali si sono temprati nelle battaglie e che i suoi generali sono diventati più esperti e perspicaci.

Una svolta si è prodotta anche nelle truppe dell'Esercito rosso.

Sono scomparse la bonarietà e la noncuranza verso il nemico, che si verificavano fra i combattenti nei primi mesi della guerra per la difesa della Patria. Le atrocità, le rapine e le violenze commesse dagli invasori fascisti tedeschi contro la popolazione pacifica e i prigionieri di guerra sovietici, hanno curato i nostri combattenti da queste malattie. I combattenti sono diventati più irrosi e più implacabili. Essi hanno appreso ad odiare come si deve gli invasori fascisti tedeschi. Hanno compreso che non si può vincere il nemico senza aver appreso ad odiarlo con tutte le forze dell'animo.

Sono finite le chiacchiere sull'invincibilità delle truppe tedesche, che si facevano all'inizio della guerra, e con le quali si nascondeva la paura davanti ai tedeschi. Le celebri battaglie sotto Rostov e Kerc, sotto Mosca e Kalinin, sotto Tikhvin e Leningrado, nelle quali l'Esercito rosso ha messo in fuga gli invasori fascisti tedeschi, hanno convinto i nostri combattenti, che le chiacchiere sull'invincibilità delle truppe tedesche non erano che delle favole inventate dai propagandisti fascisti. L'esperienza della guerra ha convinto il nostro combattente che la cosiddetta bravura dell'ufficiale tedesco è una cosa molto relativa, che l'ufficiale tedesco dimostra del coraggio, quando ha a che fare con dei prigionieri di guerra disarmati e con la popolazione

civile, ma che il suo coraggio scompare quando si trova di fronte alla forza organizzata dell'Esercito rosso. Ricordate il detto popolare: «È tutto coraggio davanti alle pecore, ma è pecora davanti a un coraggioso».

Tali sono le conclusioni dell'esperienza della guerra contro gli invasori fascisti tedeschi.

Che cosa esse indicano?

Esse indicano che noi possiamo e dobbiamo continuare a battere gli invasori fascisti tedeschi fino al loro sterminio completo, fino alla completa liberazione del suolo sovietico dai ribaldi hitleriani.

Compagni! Noi conduciamo una guerra in difesa della Patria, una guerra liberatrice e giusta. Noi non abbiamo lo scopo di conquistare altri paesi, di soggiogare altri popoli. Il nostro scopo è chiaro e nobile. Noi vogliamo liberare la nostra terra sovietica dai ribaldi fascisti tedeschi. Vogliamo liberare i nostri fratelli ucraini, moldavi, bielorussi, lituani, lettoni, estoni, careliani dalla vergogna e dalla umiliazione cui li sottopongono i ribaldi fascisti tedeschi. Per raggiungere questo scopo, dobbiamo sbaragliare l'esercito fascista tedesco e sterminare gli invasori tedeschi fino all'ultimo uomo se non si daranno prigionieri. Altre vie non vi sono.

Questo possiamo farlo e dobbiamo farlo a qualunque costo.

L'Esercito rosso ha tutto il necessario per raggiungere questo scopo elevato. Gli manca una sola cosa: la capacità di utilizzare completamente contro i nemici i mezzi tecnici di prim'ordine che gli fornisce la nostra Patria. Perciò il compito dell'Esercito rosso, dei suoi combattenti, dei suoi mitraglieri, dei suoi artiglieri, dei suoi mortaisti, dei suoi carristi, dei suoi aviatori e cavalleggeri, consiste nello studiare l'arte militare, nello studiare tenacemente, studiare alla perfezione la propria arma, diventare maestri nel proprio campo ed imparare in tal modo a battere

il nemico a colpo sicuro. Soltanto così si può apprendere l'arte di vincere il nemico.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane!

Salutandovi e felicitandomi con voi nella giornata del Primo Maggio, ordino:

1) Ai semplici combattenti — di studiare il fucile alla perfezione, di diventare dei maestri della loro arma, di battere i nemici senza fallo come li battono i nostri gloriosi tiratori scelti, sterminatori degli invasori tedeschi!

2) Ai mitraglieri, agli artiglieri, ai mortaisti, ai carristi, agli aviatori — di studiare le loro armi alla perfezione, di diventare maestri nel loro campo, di sparare a bruciapelo contro gli invasori fascisti tedeschi fino al loro completo sterminio!

3) Ai comandanti delle truppe — di studiare alla perfezione il coordinamento delle azioni delle varie armi, di diventare maestri nell'arte di condurre le truppe, dimostrare a tutto il mondo che l'Esercito rosso è capace di assolvere la sua grande missione liberatrice!

4) A tutto l'Esercito rosso — di fare in modo che il 1942 sia l'anno della disfatta definitiva delle truppe fasciste tedesche e della liberazione della terra sovietica dai ribaldi hitleriani!

5) Ai partigiani e alle partigiane — di rafforzare la guerra partigiana nelle retrovie degli invasori tedeschi, di distruggere i mezzi di comunicazione e di trasporto del nemico, di distruggere gli stati maggiori ed i mezzi tecnici del nemico, di non risparmiare le cartucce contro gli oppressori della nostra Patria!

Sotto l'invincibile bandiera del grande Lenin, avanti alla vittoria!

**Il Commissario
del Popolo della Difesa
G. STALIN**

**RISPOSTE ALLE DOMANDE
DEL CORRISPONDENTE DELL'AGENZIA
AMERICANA ASSOCIATED PRESS**

Il corrispondente dell'agenzia americana Associated Press a Mosca, signor Cassidy, si è rivolto a G. Stalin, Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., con una lettera nella quale domandava risposta verbale o scritta a tre domande che interessano il pubblico americano.

G. Stalin ha risposto al Signor Cassidy con la seguente lettera:

Signor Cassidy,

Dato che sono molto occupato e non ho quindi la possibilità di concedervi un'intervista, mi limito ad una breve risposta scritta alle vostre domande.

1. *«Quale posto occupa nella valutazione sovietica dell'attuale situazione la possibilità di un secondo fronte?»*

RISPOSTA. Un posto molto importante, si può dire il posto di prim'ordine.

2. *«In quale misura l'aiuto degli alleati all'Unione Sovietica è effettivo e cosa si potrebbe fare per allargare e migliorare questo aiuto?»*

RISPOSTA. In confronto all'aiuto che l'Unione Sovietica presta agli alleati attirando su di sé le forze principali delle truppe fasciste tedesche, l'aiuto degli alleati all'Unione Sovietica è ancora poco effettivo. Per allargare e migliorare quest'aiuto

occorre una sola cosa: che gli alleati mantengano i loro impegni in modo completo e a tempo debito.

3. *«Qual'è ancora la capacità di resistenza sovietica?»*

RISPOSTA. Credo che, per il suo vigore, la capacità sovietica di resistenza ai briganti tedeschi non sia inferiore, se non superiore, alla capacità della Germania fascista o di qualsiasi altra potenza aggressiva ad assicurarsi il dominio sul mondo.

Rispettosamente

G. STALIN

3 ottobre 1942

XXV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI DIFESA
DELLO STATO, ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET DEI
DEPUTATI DEI LAVORATORI DI MOSCA CON LA PARTECI-
PAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO E SOCIALI
DELLA CITTÀ

IL 6 NOVEMBRE 1942

Compagni!

Oggi noi celebriamo il venticinquesimo anniversario della vittoria della Rivoluzione sovietica nel nostro paese. Sono trascorsi 25 anni dal giorno in cui è stato instaurato da noi il regime sovietico. Siamo alla vigilia dell'anno successivo, il venticinquesimo anno di esistenza del regime sovietico.

Alle sedute solenni in occasione dell'anniversario della Rivoluzione sovietica d'Ottobre, si sommano abitualmente i risultati del lavoro degli organi statali e del partito nell'anno trascorso. Sono stato incaricato di presentarvi un rapporto proprio su questi risultati nell'anno trascorso — dal novembre dell'anno passato al novembre dell'anno corrente.

L'attività dei nostri organi statali e del partito si è svolta, nel periodo trascorso, in due direzioni: nella direzione dell'edificazione pacifica e dell'organizzazione di solide retrovie per il nostro fronte, da un lato, e nella direzione di condurre operazioni difensive ed offensive dell'Esercito rosso, dall'altro lato.

1. LAVORO ORGANIZZATIVO NELLE RETROVIE

Il lavoro di edificazione pacifica dei nostri organi dirigenti è consistito in questo periodo nel trasferire le basi della nostra industria bellica e civile nelle zone orientali del nostro paese, nell'evacuare e sistemare nelle nuove località, gli operai e le installazioni degli stabilimenti, nell'allargare le superfici seminate e nell'aumentare le culture autunnali ad oriente; infine, nel migliorare radicalmente il funzionamento delle nostre aziende che lavorano per il fronte e nel rafforzare la disciplina di lavoro nelle retrovie, tanto nelle officine come nei colcos e nei sovcos. Bisogna dire che questo è stato un lavoro organizzativo difficilissimo e complicatissimo, di grande ampiezza, per tutti i nostri Commissariati del Popolo, economici ed amministrativi, compreso quello dei nostri trasporti ferroviari. Tuttavia si è riusciti a superare la difficoltà. Ed ora le nostre officine, i nostri colcos e sovcos, non ostante tutte le difficoltà del tempo di guerra, lavorano indiscutibilmente in modo soddisfacente. Le nostre officine belliche e le altre aziende, legate ad esse, riforniscono onestamente e accuratamente l'Esercito rosso di cannoni, di mortai, di areoplani, di carri armati, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni. Nello stesso modo onesto e accurato, i nostri colcos e sovcos riforniscono la popolazione e l'Esercito rosso di viveri e la nostra industria di materie prime. Bisogna riconoscere che il nostro paese non ha mai avuto delle retrovie così solide e organizzate.

In seguito a tutto questo complesso lavoro organizzativo e costruttivo, non solo si è trasformato il nostro paese, ma si sono trasformati gli uomini stessi nelle retrovie. Gli uomini sono diventati più esigenti verso sè stessi, meno negligenti, più disciplinati, hanno imparato a lavorare alla militare, hanno cominciato ad avere coscienza del proprio dovere davanti alla Patria e davanti ai suoi difensori al fronte — davanti all'Esercito ros-

so. I babbei e gli sventati, privi del sentimento del dovere civile, diventano sempre meno numerosi nelle retrovie. Gli uomini organizzati e disciplinati, animati dal sentimento del dovere civile, diventano sempre più numerosi.

Ma l'anno trascorso non è stato solo, come ho già detto, un anno di edificazione pacifica. Esso è stato, nello stesso tempo, un anno di guerra per la difesa della Patria contro gli invasori tedeschi, che hanno aggredito vilmente e proditoriamente il nostro paese, amante della pace.

2. LE OPERAZIONI MILITARI SUL FRONTE SOVIETICO-TEDESCO

Quanto all'attività militare dei nostri organi dirigenti, essa è consistita nell'anno trascorso nell'assicurare le operazioni offensive e difensive dell'Esercito rosso contro le truppe fasciste tedesche. Le operazioni militari sul fronte sovietico-tedesco, nell'anno trascorso, possono essere divise in due periodi: il primo periodo è soprattutto il periodo invernale, allorchè l'Esercito rosso, respinto l'attacco dei tedeschi contro Mosca, ha preso l'iniziativa nelle proprie mani, è passato all'offensiva, ha ricacciato indietro le truppe tedesche, e nel corso di quattro mesi ha avanzato in qualche punto più di 400 chilometri; il secondo periodo è il periodo estivo, allorchè le truppe fasciste tedesche, approfittando della mancanza del secondo fronte in Europa, hanno raccolto tutte le loro riserve disponibili, hanno sfondato il fronte nella direzione sud-occidentale e, presa l'iniziativa nelle loro mani, in cinque mesi hanno avanzato in qualche punto di 500 chilometri.

Le operazioni militari dell'Esercito rosso nel corso del primo periodo, e soprattutto le operazioni coronate da successo nelle zone di Rostov, di Tula, di Kaluga, davanti a Mosca, a Tikhvin

e a Leningrado, hanno rivelato due fatti degni di nota. Esse hanno mostrato, in primo luogo, che l'Esercito rosso e i suoi quadri di combattimento sono diventati una forza seria, capace non solo di resistere alla pressione delle truppe fasciste tedesche, ma anche di batterle in campo aperto e di ricacciarle indietro. Essi hanno mostrato, in secondo luogo, che le truppe fasciste tedesche, malgrado tutta la loro fermezza, hanno deficienze organiche così serie che, in certe condizioni favorevoli per l'Esercito rosso, esse possono portare alla sconfitta delle truppe tedesche. Non si può ritenere casuale il fatto che le truppe tedesche, passate con una marcia trionfale attraverso tutta l'Europa, e che hanno schiacciato d'un sol colpo le truppe francesi, considerate truppe di prim'ordine, hanno trovato una reale resistenza militare soltanto nel nostro paese. E non solo una resistenza: sotto i colpi dell'Esercito rosso, le truppe tedesche sono state costrette a ritirarsi dalle posizioni occupate per più di 400 chilometri, abbandonando nella ritirata una colossale quantità di cannoni, di macchine, di munizioni. Non si può in alcun modo spiegare questo fatto con le sole condizioni invernali della guerra.

Il secondo periodo delle operazioni militari sul fronte sovietico-tedesco è segnato da una svolta a favore dei tedeschi, col passaggio della iniziativa nelle loro mani, dalla rottura del nostro fronte nella direzione sud-occidentale, dall'avanzata delle truppe tedesche e dalla loro irruzione nelle zone di Voronesg, di Stalingrado, di Novorossiisk, di Piatigorsk, di Mosdok. Approfittando della mancanza del secondo fronte in Europa, i tedeschi ed i loro alleati hanno gettato sul fronte tutte le loro riserve disponibili e, lanciatele in una sola direzione, nella direzione sud-occidentale, hanno creato qui una grande preponderanza di forze e hanno ottenuto un importante successo tattico.

A quanto pare i tedeschi non sono più tanto forti da condurre contemporaneamente l'offensiva in tutte e tre le direzioni: al

sud, al nord, al centro, come nei primi mesi dell'offensiva tedesca, nell'estate dell'anno scorso; ma essi sono ancora abbastanza forti per organizzare una seria offensiva in una sola direzione.

Qual'era lo scopo principale perseguito dagli strateghi fascisti tedeschi iniziando la loro offensiva d'estate sul nostro fronte? A giudicare dai commenti della stampa estera, compresa quella tedesca, si può pensare che lo scopo principale dell'offensiva consistesse nell'occupazione delle zone petrolifere di Grosni e di Bacu. Ma i fatti smentiscono decisamente tale supposizione. I fatti dicono che l'avanzata dei tedeschi verso le zone petrolifere dell'U.R.S.S. non è lo scopo principale, ma uno scopo ausiliario.

In che cosa consisteva allora lo scopo principale dell'offensiva tedesca? Esso consisteva nell'aggirare Mosca dall'est, tagliarla dalle retrovie del Volga e dagli Urali e poi colpirla. L'avanzata dei tedeschi nel sud, verso le zone petrolifere, aveva il suo scopo ausiliario non solo e non tanto di occupare le zone petrolifere, quanto di attirare le nostre principali riserve nel sud ed indebolire il fronte di Mosca, per poter più facilmente riportare il successo puntando su Mosca. Ciò spiega effettivamente perchè il grosso delle truppe tedesche non si trova ora nel sud, ma nella zona di Oriol e di Stalingrado.

Recentemente nelle mani dei nostri è caduto un ufficiale dello Stato Maggiore generale tedesco. Indosso a quest'ufficiale è stata trovata una carta con l'indicazione del piano di avanzata delle truppe tedesche secondo date determinate. Da questo documento si vede che i tedeschi intendevano essere a Borisogliebsk il 10 luglio di quest'anno, a Stalingrado il 25 luglio, a Saratov il 10 agosto, a Kuibisev il 15 agosto, ad Arzamas il 10 settembre, a Bacu il 25 settembre.

Questo documento conferma pienamente i nostri dati, che lo scopo principale dell'offensiva tedesca d'estate era di aggirare Mosca dall'est e di colpire Mosca, mentre l'avanzata nel sud

aveva come suo scopo, tra l'altro, di attirare le nostre riserve lontano da Mosca ed indebolire il fronte di Mosca, perchè fosse più facile colpire Mosca.

In poche parole: lo scopo principale dell'offensiva d'estate dei tedeschi consisteva nell'accerchiare Mosca e finire la guerra entro quest'anno.

Nel novembre dell'anno scorso i tedeschi contavano di occupare Mosca con un colpo frontale, costringere l'Esercito rosso a capitolare ed ottenere, così, la cessazione della guerra a Oriente. Essi nutrivano i loro soldati di queste illusioni. Ma questi calcoli dei tedeschi com'è noto, non si sono avverati. Scottatisi l'anno scorso nell'attacco frontale contro Mosca, i tedeschi intendevano prendere Mosca quest'anno con un movimento aggirante e terminare così la guerra a Oriente. Di queste illusioni essi nutrono ora i loro soldati, ai quali le hanno fatte bere grosse. Com'è noto, anche questi calcoli dei tedeschi non si sono avverati. In conseguenza, dando la caccia a due lepri, — e al petrolio e all'accerchiamento di Mosca, — gli strateghi fascisti tedeschi sono venuti a trovarsi in una situazione imbarazzante.

In tal modo, i successi tattici dell'offensiva tedesca d'estate non sono stati portati a compimento, data la evidente irrealtà dei loro piani strategici.

3. LA QUESTIONE DEL SECONDO FRONTE IN EUROPA

Come spiegare il fatto che i tedeschi sono tuttavia riusciti a prendere quest'anno nelle loro mani l'iniziativa delle operazioni militari e a riportare seri successi tattici sul nostro fronte?

Ciò si spiega col fatto che i tedeschi e i loro alleati sono riusciti a riunire tutte le loro riserve disponibili, a gettarle sul

fronte orientale e a creare in una direzione una grande preponderanza di forze. Non può esservi alcun dubbio che i tedeschi, senza queste misure, non avrebbero potuto riportare un successo sul nostro fronte.

Ma perchè essi sono riusciti a riunire tutte le loro riserve e a gettarle sul fronte orientale? Perchè la mancanza del secondo fronte in Europa ha dato loro la possibilità di fare queste operazioni senza correre nessun rischio.

Quindi la causa principale dei successi tattici, riportati quest'anno dai tedeschi sul nostro fronte, consiste nel fatto che la mancanza del secondo fronte in Europa ha dato loro la possibilità di gettare sul nostro fronte tutte le riserve disponibili, e di creare una grande preponderanza delle loro forze nella direzione sud-occidentale.

Ammettiamo che in Europa esistesse il secondo fronte, come esisteva durante la prima guerra mondiale, e che il secondo fronte attirasse, ammettiamo, 60 divisioni tedesche e 20 divisioni degli alleati della Germania. Quale sarebbe la situazione delle truppe tedesche sul nostro fronte? Non è difficile indovinare che la loro situazione sarebbe lamentevole. Più ancora, questo sarebbe il principio della fine delle truppe fasciste tedesche, perchè l'Esercito rosso non sarebbe in questo caso dove è ora, ma in qualche punto vicino a Pscov, a Minsk, a Gitomir, a Odessa. Ciò significa che già nell'estate di quest'anno l'esercito fascista tedesco sarebbe stato messo di fronte alla catastrofe. E se ciò non è avvenuto è perchè la mancanza del secondo fronte in Europa ha salvato i tedeschi.

Esaminiamo la questione del secondo fronte in Europa dal punto di vista storico.

Nella prima guerra mondiale la Germania ha dovuto combattere su due fronti: ad occidente, principalmente contro l'Inghilterra e la Francia, e a oriente contro le truppe russe. Quindi

nella prima guerra mondiale esisteva il secondo fronte contro la Germania. Su 220 divisioni, che aveva allora la Germania, non ve ne erano sul fronte russo più di 85. Se si aggiungono a queste le truppe degli alleati della Germania che erano sul fronte russo, e precisamente: 37 divisioni austro-ungariche, 2 divisioni bulgare e 3 turche, vi erano in tutto contro le truppe russe 127 divisioni. Le rimanenti divisioni della Germania e dei suoi alleati tenevano il fronte principalmente contro le truppe anglo-francesi e una parte di esse prestava servizio di guarnigione nei territori occupati dell'Europa.

Così stavano le cose nella prima guerra mondiale.

Come stanno le cose ora, nella seconda guerra mondiale, per esempio, nel mese di settembre di quest'anno?

Secondo dati controllati, che non lasciano alcun dubbio, su 256 divisioni che ha ora la Germania, vi sono sul nostro fronte non meno di 179 divisioni tedesche. Se a queste si aggiungono 22 divisioni romene, 14 divisioni finlandesi, 10 divisioni italiane, 13 divisioni ungheresi, una divisione slovacca, una divisione spagnuola, si hanno in tutto 240 divisioni che si battono ora sul nostro fronte. Le altre divisioni dei tedeschi e dei loro alleati fanno servizio di guarnigione nei paesi occupati (Francia, Belgio, Norvegia, Olanda, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, ecc.), una parte di esse conduce la guerra in Libia per l'Egitto, contro l'Inghilterra, ed il fronte libico attira in tutto 4 divisioni tedesche e 11 divisioni italiane.

Quindi, invece di 127 divisioni, come nella prima guerra mondiale, noi abbiamo ora contro il nostro fronte non meno di 240 divisioni, e, invece di 85 divisioni tedesche, abbiamo ora 179 divisioni tedesche che si battono contro l'Esercito rosso.

Ecco dov'è la causa principale e la base dei successi tattici delle truppe fasciste tedesche sul nostro fronte nell'estate di quest'anno.

L'invasione dei tedeschi nel nostro paese viene spesso paragonata all'invasione di Napoleone in Russia. Ma questo paragone non regge alla critica. Su 600 mila soldati partiti per la campagna di Russia, Napoleone condusse fino a Borodino appena 130-140 mila soldati. È tutto ciò di cui poteva disporre davanti a Mosca. Ebbene, noi abbiamo ora più di tre milioni di soldati che stanno davanti al fronte dell'Esercito rosso e armati con tutti i mezzi della guerra moderna. Quale paragone si può dunque fare?

L'invasione dei tedeschi nel nostro paese viene talvolta paragonata all'invasione della Germania in Russia nel periodo della prima guerra mondiale. Ma anche questo paragone non regge alla critica. In primo luogo, nella prima guerra mondiale esisteva un secondo fronte in Europa che complicava fortemente la situazione dei tedeschi, mentre in questa guerra un secondo fronte in Europa non c'è. In secondo luogo, in questa guerra vi è contro il nostro fronte il doppio di soldati che nella prima guerra mondiale. È chiaro che il paragone non regge.

Potete ora immaginarvi quanto sono serie e straordinarie le difficoltà che stanno davanti all'Esercito rosso e come è grande l'eroismo di cui dà prova l'Esercito rosso nella sua guerra di liberazione contro gli invasori fascisti tedeschi.

Penso che nessun altro paese e nessun altro esercito potrebbe sostenere una simile pressione dalle imbestialite bande dei briganti fascisti tedeschi e dei loro alleati. Soltanto il nostro paese sovietico e soltanto il nostro Esercito rosso sono capaci di sostenere tale pressione. (Applausi fragorosi). E non solo di sostenerla, ma di vincerla.

Si chiede spesso: ma il secondo fronte ci sarà dunque in Europa? Sì, ci sarà, presto o tardi, ma ci sarà. E ci sarà non solo perchè è necessario a noi, ma anche, innanzi tutto, perchè non è meno necessario ai nostri alleati che a noi. I nostri alleati non

possono non comprendere che, dopo che la Francia è stata messa fuori combattimento, la mancanza del secondo fronte contro la Germania fascista può finir male per tutti i paesi che amano la libertà, compresi gli stessi alleati.

4. L'ALLEANZA DI COMBATTIMENTO DELL'U.R.S.S., DELL'INGHILTERRA E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA CONTRO LA GERMANIA HITLERIANA E I SUOI ALLEATI IN EUROPA

Ora si può già ritenere indiscutibile che, nel corso della guerra imposta ai popoli dalla Germania hitleriana, è avvenuta una radicale delimitazione delle forze, è avvenuta la formazione di due campi opposti — il campo della coalizione italo-tedesca e quello della coalizione anglo-sovietico-americana.

È pure indiscutibile che queste due coalizioni opposte si ispirano a due differenti, opposti programmi d'azione.

Il programma d'azione della coalizione italo-tedesca può essere caratterizzato dai seguenti punti: l'odio razziale, il dominio delle nazioni «elette», l'assoggettamento delle altre nazioni e la conquista dei loro territori; l'asservimento economico delle nazioni assoggettate e il saccheggio del loro patrimonio nazionale; l'abolizione delle libertà democratiche, l'istaurazione del regime hitleriano dovunque.

Il programma d'azione della coalizione anglo-sovietico-americana è l'abolizione dell'esclusivismo razziale, l'eguaglianza in diritto delle nazioni e l'inviolabilità dei loro territori; la liberazione delle nazioni asservite e il ristabilimento dei loro diritti sovrani; il diritto per ogni nazione di organizzarsi come desidera; l'aiuto economico alle nazioni danneggiate e l'appoggio ad esse nel raggiungimento del loro benessere materiale; il ri-

stabilimento delle libertà democratiche; l'annientamento del regime hitleriano.

Il programma d'azione della coalizione italo-tedesca ha fatto sì che tutti i paesi occupati d'Europa: Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, le regioni occupate dell'U.R.S.S., ardono di odio per la tirannide italo-tedesca, nuocciono ai tedeschi ed ai loro alleati, ogni volta che lo possono e attendono il momento propizio per vendicarsi contro i loro oppressori per le umiliazioni e le violenze che subiscono.

In relazione con questo, uno dei tratti caratteristici del momento attuale consiste nel fatto che l'isolamento della coalizione italo-tedesca e l'esaurimento delle sue riserve morali e politiche in Europa aumentano progressivamente e aumentano il suo indebolimento e la sua disgregazione.

Il programma d'azione della coalizione anglo-sovietico-americana ha fatto sì che tutti i paesi occupati in Europa sono pieni di simpatia per i membri di questa coalizione e sono pronti a prestare loro ogni appoggio di cui sono capaci.

In relazione con questo, un altro tratto caratteristico del momento attuale consiste nel fatto che le riserve morali e politiche di questa coalizione aumentano di giorno in giorno in Europa, — e non solo in Europa, — e che milioni di simpatizzanti vengono progressivamente a rafforzare questa coalizione, pronti a battersi insieme ad essa contro la tirannide di Hitler.

Se si esamina la questione del rapporto di forze delle due coalizioni dal punto di vista delle risorse umane e materiali, non si può non giungere alla conclusione che abbiamo qui una superiorità indiscutibile dalla parte della coalizione anglo-sovietico-americana.

Ma ecco una questione: questa superiorità basta da sola per riportare la vittoria? Difatti vi sono dei casi in cui le risorse

se sono molte, ma vengono impiegate in modo così insensato che la superiorità si riduce a zero. È chiaro che oltre alle risorse è anche necessaria la capacità di mobilitare queste risorse e l'abilità di usarle giustamente. Vi è motivo di dubitare dell'esistenza di una tale abilità e di una tale capacità negli uomini della coalizione anglo-sovietico-americana? Vi è della gente che ne dubita. Ma quale motivo hanno di dubitarne? A suo tempo gli uomini di questa coalizione hanno dato prova di abilità e di capacità nel mobilitare le risorse dei loro paesi e nell'impiegarle in modo giusto per gli scopi della edificazione economica, culturale e politica. Si chiede: quale motivo vi è di dubitare che degli uomini i quali hanno dato prova di capacità e di abilità nel mobilitare e distribuire le risorse per gli scopi economici, culturali e politici non si dimostrerebbero capaci di fare lo stesso lavoro per raggiungere degli scopi militari? Penso che un tale motivo non esista.

Si dice che la coalizione anglo-sovietico-americana ha tutte le probabilità di vincere e che essa vincerebbe certamente se non avesse una deficienza organica, capace di indebolirla e disgregarla. Questa deficienza, secondo questa gente, consiste, nel fatto che questa coalizione è composta di elementi eterogenei, che non hanno la stessa ideologia, e che questa circostanza non darà loro la possibilità di organizzare azioni comuni contro il comune nemico.

Penso che questa affermazione non sia giusta.

Sarebbe ridicolo negare la differenza nella ideologia e nella struttura sociale degli Stati che fanno parte della coalizione anglo-sovietico-americana. Ma questa circostanza esclude, forse, la possibilità e l'opportunità di azioni comuni dei membri di questa coalizione contro il nemico comune che li minaccia di asservimento? È indiscutibile che non l'esclude. Più ancora: la minaccia creatasi detta imperiosamente ai membri della coali-

zione la necessità di azioni comuni, per evitare al genere umano il ritorno alle barbarie e alle atrocità del medioevo. Non è forse sufficiente il programma d'azione della coalizione anglo-sovietico-americana per organizzare, sulla sua base, la lotta comune contro la tirannide hitleriana e riportare la vittoria su di essa? Penso che sia pienamente sufficiente.

La supposizione di questa gente non è giusta anche perchè è pienamente smentita dagli avvenimenti dell'anno trascorso. Difatti, se questa gente avesse ragione, noi osserveremmo fatti di un progressivo distacco, l'uno dall'altro, dei membri della coalizione anglo-sovietico-americana. Invece, non solo non osserviamo ciò, ma, al contrario, abbiamo fatti e avvenimenti che mostrano il progressivo avvicinamento dei membri della coalizione anglo-sovietico-americana e la loro unione in una sola alleanza di combattimento. Gli avvenimenti dell'anno trascorso lo provano nettamente. Nel luglio 1941, poche settimane dopo l'aggressione della Germania contro l'U.R.S.S., l'Inghilterra ha concluso con noi un patto «Sull'azione comune nella guerra contro la Germania». Con gli Stati Uniti d'America allora non avevamo ancora nessun patto a questo proposito. Dieci mesi dopo, il 26 maggio 1942, durante il viaggio in Inghilterra del compagno Molotov, l'Inghilterra ha concluso con noi un «trattato di alleanza nella guerra contro la Germania hitleriana e i suoi complici nell'Europa e di collaborazione e di aiuto reciproco dopo la guerra». Questo trattato è stato concluso per 20 anni. Esso segna una svolta storica nelle relazioni tra il nostro paese e l'Inghilterra. Nel giugno 1942, durante il viaggio negli Stati Uniti d'America del compagno Molotov, gli Stati Uniti d'America hanno concluso con noi un «patto sui principi da applicare all'aiuto reciproco nella condotta della guerra contro l'aggressione», patto che è un serio passo avanti nelle relazioni tra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti. Infine occorre rilevare un fatto

importante come il viaggio a Mosca del primo ministro della Gran Bretagna, signor Churchill, viaggio che ha stabilito la piena mutua comprensione dei dirigenti di entrambi i paesi. Non vi può essere dubbio che tutti questi fatti mostrano un progressivo avvicinamento tra l'U.R.S.S., la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America e la loro unione nell'alleanza di combattimento contro la coalizione italo-tedesca.

Ne deriva che la logica delle cose è più forte di ogni altra logica.

La conclusione è una sola: la coalizione anglo-sovietico-americana ha tutte le probabilità di vincere la coalizione italo-tedesca e, senza dubbio, essa vincerà.

5. I NOSTRI COMPITI

La guerra ha strappato tutti i veli e ha messo a nudo tutti i rapporti. La situazione è diventata talmente chiara che non vi è nulla di più facile che determinare i nostri compiti in questa guerra.

Nel suo colloquio col generale turco Erkilet, pubblicato dal giornale turco *Cümhuriyet*, il cannibale Hitler dice: «Noi distruggeremo la Russia perchè essa non possa mai più sollevarsi». Mi sembra chiaro anche se sciocco (Ilarità). Noi non ci poniamo il compito di distruggere la Germania, perchè è impossibile distruggere la Germania come è impossibile distruggere la Russia. Ma distruggere lo Stato hitleriano si può e si deve. (Applausi fragorosi).

Il nostro primo compito consiste precisamente nel distruggere lo Stato hitleriano ed i suoi ispiratori. (Applausi fragorosi).

Nello stesso colloquio con lo stesso generale il cannibale

Hitler dice ancora: «Noi continueremo la guerra fino a quando in Russia non rimarrà nessuna forza militare organizzata». Mi sembra chiaro anche se da ignorante. (Ilarità). Noi non ci poniamo il compito di distruggere ogni forza militare organizzata della Germania, perchè ogni persona con un minimo d'istruzione capisce che ciò non solo è impossibile nei riguardi della Germania come nei riguardi della Russia, ma è anche inopportuno dal punto di vista del vincitore. Ma distruggere l'esercito hitleriano si può e si deve. (Applausi fragorosi).

Il nostro secondo compito consiste precisamente nel distruggere l'esercito hitleriano e i suoi dirigenti. (Applausi fragorosi).

I ribaldi hitleriani si sono dati come regola di torturare i prigionieri di guerra sovietici, di ucciderli a centinaia, di condannarne migliaia a morire di fame. Essi violentano e uccidono la popolazione civile dei territori occupati del nostro paese: uomini e donne, vecchi e bambini, nostri fratelli e sorelle. Essi si sono prefissi lo scopo di ridurre alla schiavitù o di sterminare la popolazione dell'Ucraina, della Bielorussia, dei Paesi Baltici, della Moldavia, della Crimea, del Caucaso. Solo degli uomini bassi e vili, senza onore e scesi al livello delle bestie, possono permettersi tali misfatti verso persone innocenti e inermi. Ma ciò non è tutto. Essi hanno coperto l'Europa di forche e di campi di concentramento. Hanno introdotto l'infame «sistema degli ostaggi». Fucilano ed impiccano cittadini di nulla colpevoli, presi «in ostaggio», perchè a una bestia tedesca qualunque è stato impedito di violentare le donne o di rapinare gli abitanti. Hanno trasformato l'Europa in una prigione di popoli. E questo è da essi chiamato «nuovo ordine in Europa». Noi conosciamo i colpevoli di questi misfatti, i costruttori del «nuovo ordine in Europa», tutti questi governatori generali o semplicemente go-

vernatori, comandanti e sottocomandanti sfornati di fresco. I loro nomi sono noti a decine di migliaia di persone torturate. Ma sappiano questi carnefici che non eviteranno la resa dei conti per i loro delitti e non sfuggiranno alla mano castigatrice dei popoli torturati.

Il nostro terzo compito consiste nel distruggere l'odiato «nuovo ordine in Europa» e nel punirne i costruttori.

Tali sono i nostri compiti. (Applausi fragorosi).

Compagni! Noi conduciamo una grande guerra di liberazione. Non la conduciamo da soli, ma assieme ai nostri alleati. Essa ci porta la vittoria sugli infami nemici dell'umanità, sugli imperialisti fascisti tedeschi. Sulla sua bandiera è scritto:

Evviva la vittoria dell'alleanza di combattimento anglo-sovietico-americana! (Applausi).

Evviva la liberazione dei popoli dell'Europa dalla tirannide hitleriana! (Applausi).

Evviva la libertà e l'indipendenza della nostra gloriosa Patria sovietica! (Applausi).

Maledizione e morte agli invasori fascisti tedeschi, al loro Stato, al loro esercito, al loro «nuovo ordine in Europa»! (Applausi).

Gloria al nostro Esercito rosso! (Applausi fragorosi).

Gloria alla nostra Marina da guerra! (Applausi fragorosi).

Gloria ai nostri partigiani e partigiane!

(Applausi prolungati e fragorosi. Tutti si alzano in piedi. Ovazione di tutti i presenti).

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMMISSARIO DEL POPOLO
DELLA DIFESA**

N. 345

MOSCA, 7 NOVEMBRE 1942

Compagni soldati rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane, lavoratori dell'Unione Sovietica!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nella giornata del venticinquesimo anniversario della vittoria della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Un quarto di secolo fa, gli operai e i contadini, sotto la direzione del partito bolscevico e del grande Lenin, istaurarono nel nostro paese il potere dei Soviet. Durante questo tempo i popoli dell'Unione Sovietica hanno percorso un glorioso cammino. In 25 anni la nostra Patria è diventata una grande potenza socialista industriale e colcosiana. I popoli dello Stato sovietico, dopo essersi conquistata la libertà e l'indipendenza, si sono uniti in una fraterna e indissolubile alleanza. Gli uomini sovietici si sono liberati da ogni oppressione e con un tenace lavoro si sono assicurati una vita di agiatezza e di cultura.

Oggi i popoli del nostro paese celebrano il venticinquesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, mentre una lotta accanita divampa contro gli invasori fascisti tedeschi e i loro complici in Europa.

All'inizio di quest'anno, nel periodo invernale, l'Esercito rosso ha inflitto alle truppe fasciste tedesche dei gravi colpi. Dopo aver respinto l'attacco dei tedeschi contro Mosca, esso ha preso l'iniziativa nelle sue mani, è passato all'offensiva e ha scacciato le truppe tedesche verso occidente, liberando dalla schiavitù tedesca parecchie regioni del nostro paese. L'Esercito rosso ha dimostrato in tal modo, che in certe condizioni favorevoli, esso può vincere le truppe fasciste tedesche.

Tuttavia, d'estate, la situazione al fronte è cambiata in peggio. I tedeschi e i loro alleati, approfittando dell'assenza del secondo fronte in Europa, hanno raccolto tutte le loro ultime riserve e le hanno lanciate sul nostro fronte ucraino che è stato sfondato. A prezzo di perdite enormi le truppe fasciste tedesche sono riuscite ad avanzare nel sud e minacciare Stalingrado, la costa del Mar Nero, Grosni e gli accessi della Transcaucasia.

È vero che la fermezza e il valore dell'Esercito rosso hanno sventato i piani di aggirare Mosca dall'est e colpire dalle retrovie la capitale del nostro paese. Il nemico è arrestato sotto Stalingrado. Ma, arrestato sotto Stalingrado dove ha già perduto decine di migliaia di soldati e ufficiali, esso getta in combattimento nuove divisioni, tendendo le ultime forze. La lotta sul fronte sovietico-tedesco diventa sempre più accanita. Dal'esito di questa lotta dipende la sorte dello Stato sovietico, la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Il nostro popolo sovietico ha resistito con onore alle prove che gli sono toccate ed è pieno di incrollabile fede nella vittoria. La guerra è stata una severa verifica della forza e della saldezza del regime sovietico. I calcoli degli imperialisti tedeschi sulla disgregazione dello Stato sovietico sono completamente falliti. L'industria socialista, il regime colcosiano, l'amicizia dei popoli del nostro paese, lo Stato sovietico hanno dimostrato la loro saldezza incrollabile. Gli operai e i contadini, tutti gli

intellettuali del nostro paese, tutte le nostre retrovie lavorano onestamente e con abnegazione per soddisfare i bisogni del nostro fronte.

L'Esercito rosso sopporta tutto il peso della guerra contro la Germania hitleriana ed i suoi complici. Con la sua lotta piena di abnegazione contro le armate fasciste, esso si è conquistato l'amore e il rispetto di tutti i popoli del mondo che amano la libertà. I combattenti e i comandanti dell'Esercito rosso, che non avevano una sufficiente esperienza militare, hanno imparato a battere il nemico senza fallo, a distruggere le sue forze umane e i suoi mezzi tecnici, a sventare i piani nemici e a difendere fermamente dagli invasori stranieri le nostre città e i nostri villaggi. Gli eroici difensori di Mosca e di Tula, di Odessa e di Sebastopoli, di Leningrado e di Stalingrado, hanno dato esempi di coraggio incondizionato, di disciplina ferrea, di fermezza e di capacità di vincere. Tutto l'Esercito rosso si mette all'altezza di questi eroi. Il nemico ha già provato a proprie spese la capacità di resistenza dell'Esercito rosso. Esso proverà ancora la forza dei colpi demolitori dell'Esercito rosso.

Non vi può essere dubbio che gli invasori tedeschi si gettino ancora in nuove avventure. Ma le forze del nemico sono già state corrose, sono all'estremo. Durante la guerra l'Esercito rosso ha messo fuori combattimento oltre 8 milioni di soldati e ufficiali nemici. Attualmente l'esercito hitleriano, diluito coi romeni, gli ungheresi, gli italiani, i finlandesi, è diventato molto più debole dell'estate e dell'autunno del 1941.

Compagni soldati rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane!

Dalla vostra tenacia e dalla vostra fermezza, dalla capacità di combattimento e dalla prontezza ad adempiere il vostro dovere verso la Patria, dipende la disfatta dell'esercito fascista tedesco, la liberazione della terra sovietica dagli invasori hitleriani!

Possiamo e dobbiamo spazzar via dalla terra sovietica la sozzura hitleriana.

Per questo è necessario:

1. — Difendere con fermezza e tenacia la linea del nostro fronte; non lasciar più avanzare il nemico; logorare con tutte le forze il nemico; sterminare i suoi effettivi, distruggere i suoi mezzi tecnici.

2. — Rafforzare in tutti i modi la disciplina ferrea, l'ordine più rigoroso e il comando unico nel nostro esercito, perfezionare l'addestramento militare delle truppe e preparare, preparare con tenacia e costanza il colpo che distrugga il nemico.

3. — Far divampare la fiamma del movimento partigiano di tutto il popolo nelle retrovie del nemico, annientare le retrovie nemiche, sterminare i ribaldi fascisti tedeschi.

Compagni!

Il nemico ha già provato una volta la forza dei colpi dell'Esercito rosso sotto Rostov, sotto Mosca, sotto Tikhvin. Non è lontano il giorno in cui il nemico proverà la forza di nuovi colpi dell'Esercito rosso. La nostra ora verrà!

Evviva il venticinquesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!

Evviva il nostro Esercito rosso!

Evviva la nostra Marina da guerra!

Evviva i nostri prodi partigiani e partigiane!

Morte agli invasori fascisti tedeschi!

**Il Commissario
del Popolo della Difesa**

G. STALIN

RISPOSTE ALLE DOMANDE DEL CORRISPONDENTE DELL'AGENZIA AMERICANA ASSOCIATED PRESS

Il corrispondente dell'agenzia americana Associated Press a Mosca, signor Cassidy, il 12 novembre si è rivolto a G. Stalin, Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., con una lettera nella quale gli chiedeva di rispondere a tre domande che interessano l'opinione pubblica americana.

G. Stalin ha risposto al signor Cassidy con la seguente lettera:

Signor Cassidy,

Rispondo alle vostre domande fattemi il 12 novembre:

1. *«Come si giudica da parte sovietica la campagna degli alleati in Africa?»*

RISPOSTA. Da parte sovietica si giudica questa campagna come un fatto saliente di grande importanza, il quale dimostra la crescente potenza delle forze armate degli alleati ed apre la prospettiva della disgregazione della coalizione italo-tedesca in un tempo prossimo.

La campagna in Africa smentisce ancora una volta gli scettici, i quali affermano che i dirigenti anglo-americani sono incapaci di organizzare una seria campagna militare. Non può esservi dubbio che soltanto degli organizzatori

di prim'ordine hanno potuto compiere così serie operazioni militari, quali gli sbarchi effettuati con successo nell'Africa settentrionale, attraverso l'Oceano, la rapida occupazione dei porti e dei vasti territori da Casablanca a Bougie e la disfatta inflitta con perizia alle truppe italo-tedesche nel Deserto occidentale.

2. *«In che misura questa campagna contribuisce a diminuire la pressione esercitata sull'Unione Sovietica e quale aiuto ulteriore attende l'Unione Sovietica?»*

RISPOSTA. È ancora presto per dire in quale misura questa campagna contribuisce a diminuire la pressione diretta sull'Unione Sovietica. Ma si può dire con sicurezza che l'effetto non sarà piccolo e che una certa diminuzione della pressione sull'Unione Sovietica si farà sentire in un tempo prossimo.

Ma non si tratta solo di questo. Si tratta, innanzi a tutto, del fatto che, in quanto la campagna in Africa significa il passaggio dell'iniziativa nelle mani dei nostri alleati, essa cambia radicalmente la situazione militare e politica in Europa a vantaggio della coalizione anglo-sovietico-americana. Essa scalza l'autorità della Germania hitleriana come forza dirigente nel sistema degli Stati dell'asse, e demoralizza gli alleati di Hitler in Europa. Essa fa uscire la Francia dallo stato di torpore, mobilita le forze antihitleriane della Francia e crea la base per l'organizzazione di un esercito francese antihitleriano. Essa crea le condizioni per mettere fuori combattimento l'Italia e per isolare la Germania hitleriana. Infine, essa crea le premesse per organizzare il secondo fronte in Europa più vicino ai centri vitali della Germania, ciò che avrà un'importanza decisiva nell'organizzazione della vittoria sulla tirannide hitleriana.

3. *«Qual'è la probabilità che la forza offensiva sovietica ad Est si unisca con quella degli alleati ad Ovest allo scopo di affrettare la vittoria finale?»*

RISPOSTA. Non si può avere nessun dubbio che l'Esercito rosso assolverà con onore il suo compito come lo ha assolto nel corso di tutta la guerra.

Rispettosamente

G. STALIN

13 novembre 1942

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
ALLE TRUPPE DEI FRONTI
SUD-OCCIDENTALE, MERIDIONALE, DEL DON,
DEL CAUCASO SETTENTRIONALE,
DI VORONESG, DI KALININ,
DEL VOLKHOV E DI LENINGRADO**

Dopo due mesi di combattimenti offensivi l'Esercito rosso ha sfondato su un ampio fronte la difesa delle truppe fasciste tedesche, ha sbaragliato 102 divisioni del nemico, si è impadronito di più di 200.000 prigionieri, di 13.000 cannoni e di molti altri mezzi tecnici ed ha avanzato di circa 400 km. Le nostre truppe hanno riportato una seria vittoria. L'offensiva delle nostre truppe continua.

Mi felicito con i combattenti, comandanti e dirigenti politici dei fronti sud-occidentale, meridionale, del Don, del Caucaso settentrionale, di Voronesg, di Kalinin, del Volkhov, e di Leningrado per la vittoria da essi riportata sugli invasori fascisti tedeschi e i loro alleati romeni, italiani e ungheresi, sotto a Stalingrado, sul Don, nel Caucaso settentrionale, sotto a Voronesg, nella regione di Velikie Luki e al sud del lago di Ladoga.

Ringrazio il comando e le valorose truppe che hanno sbaragliato gli eserciti hitleriani agli approcci di Stalingrado, che

hanno sfondato il blocco di Leningrado e liberato dagli invasori tedeschi le città di Kantemirovka, Belovodsk, Morosovski, Milerovo, Starobelsk, Kotelnikovo, Simovniki, Elista, Salsk, Mosdok, Nalcik, Mineralnie-Vodi, Piatigorsk, Stavropol, Armavir, Valuiki, Rossosk, Ostrogozsk, Velikie Luki, Slisselburg, Voronesg e molte altre città e migliaia di centri abitati.

Avanti, per la disfatta degli invasori tedeschi e la loro cacciata al di là delle frontiere della nostra Patria!

**Il Comandante Supremo
G. STALIN**

Mosca, Kremlin, 25 gennaio 1943

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
ALLE TRUPPE DEL FRONTE DEL DON**

FRONTE DEL DON.

Al Maresciallo d'artiglieria *VORONOV*, rappresentante del Gran Quartier generale del Comando supremo.

Al Colonnello generale *ROKOSSOVSKI*, comandante delle truppe del fronte del Don.

Mi felicito con voi e con le truppe del fronte del Don per aver portato a termine vittoriosamente la liquidazione delle truppe nemiche accerchiate nella zona di Stalingrado.

Ringrazio tutti i combattenti, comandanti e dirigenti politici del fronte del Don per il modo esemplare con cui è stata condotta l'operazione.

**Il Comandante Supremo
G. Stalin**

Mosca, Kremlin, 2 febbraio 1943

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 95

MOSCA, 23 FEBBRAIO 1943

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane! Oggi noi celebriamo il venticinquesimo anniversario dell'Esercito rosso.

È passato un quarto di secolo da quando è stato creato l'Esercito rosso. Esso è stato creato per lottare contro gli invasori stranieri, che volevano asservire il nostro paese. Il 23 febbraio 1918, giorno in cui le unità dell'Esercito rosso sconfissero in pieno davanti a Pskov e a Narva le truppe degli invasori tedeschi, fu proclamato giorno di nascita dell'Esercito rosso.

L'Esercito rosso nel 1918-1921 in una lotta tenace contro gli invasori stranieri, difese l'onore, la libertà e l'indipendenza della nostra Patria sovietica, difese il diritto dei popoli del nostro paese di organizzare la loro vita come insegnava il grande Lenin.

L'Esercito rosso per due decenni ha protetto il pacifico lavoro costruttivo del popolo sovietico. I popoli del nostro paese non hanno mai dimenticato gli attentati degli invasori stranieri alla nostra terra e si sono preoccupati costantemente di raffor-

zare la potenza dell'Esercito rosso, lo hanno munito di mezzi tecnici di prim'ordine e hanno formato con amore i quadri dei combattenti sovietici.

L'Esercito rosso è l'esercito della difesa della pace e dell'amicizia tra i popoli di tutti i paesi. Esso non è stato creato per la conquista di altri paesi, ma per la difesa delle frontiere del paese dei Soviet. L'esercito rosso ha sempre rispettato i diritti e l'indipendenza di tutti i popoli.

Ma nel giugno del 1941 la Germania hitleriana ha aggredito proditoriamente il nostro paese, violando in modo brutale e infame il trattato di non aggressione. E l'Esercito rosso è stato costretto ad entrare in campagna per difendere la sua Patria contro gli invasori tedeschi e scacciarli dal territorio del nostro paese. Da allora l'Esercito rosso si è trasformato nell'esercito della lotta a morte contro le truppe hitleriane, nell'esercito dei vendicatori delle violenze e degli oltraggi commessi dalle canaglie fasciste tedesche sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle nelle zone occupate della nostra Patria.

L'Esercito rosso celebra il venticinquesimo anniversario della sua esistenza nel momento decisivo della guerra per la difesa della Patria, contro la Germania hitleriana e i suoi servi italiani, ungheresi, romeni, finlandesi.

Sono passati 20 mesi da quando l'Esercito rosso conduce una lotta eroica, senza precedenti nella storia, contro l'invasione delle soldatesche fasciste tedesche. Data l'assenza del secondo fronte in Europa, l'Esercito rosso sostiene da solo tutto il peso della guerra. Non ostante ciò l'Esercito rosso non solo ha resistito all'urto delle soldatesche fasciste tedesche, ma nel corso della guerra è diventato il terrore delle armate fasciste.

L'Esercito rosso, nei duri combattimenti dell'estate e dell'autunno del 1942, ha sbarrato la via alla belva fascista. Il

nostro popolo serberà memoria perenne della eroica difesa di Sebastopoli e di Odessa, dei tenaci combattimenti davanti a Mosca e sui contrafforti del Caucaso, nella zona di Rsgev e davanti a Leningrado e della più grande battaglia che conosca la storia delle guerre: la battaglia sotto le mura di Stalingrado. I nostri valorosi combattenti, comandanti e dirigenti politici, in queste grandi battaglie hanno coperto di gloria indelebile le agguerrite bandiere dell'Esercito rosso e hanno gettato salde basi per la vittoria sulle armate fasciste tedesche.

Tre mesi fa le truppe dell'Esercito rosso hanno iniziato l'offensiva agli accessi di Stalingrado. Da allora l'iniziativa delle operazioni militari si trova nelle nostre mani e il ritmo e la forza d'assalto delle operazioni offensive dell'Esercito rosso non diminuiscono. Oggi l'Esercito rosso, nelle difficili condizioni invernali, attacca su un fronte di 1.500 chilometri e ottiene successi quasi dappertutto. Nel nord, davanti a Leningrado, sul fronte centrale, agli accessi di Kharkov, nel bacino del Donez, presso Rostov, sulle coste del Mar d'Asov e del Mar Nero, l'Esercito rosso assesta colpi su colpi alle truppe hitleriane. L'Esercito rosso in tre mesi ha liberato dal nemico il territorio delle regioni di Voronesg e di Stalingrado, delle repubbliche autonome dei Ceceno-Ingusci, dell'Ossetia Settentrionale, della Kabardino-Balcaria e dei Kalmucchi, i territori di Stavropol e di Krasnodar, le regioni autonome della Circassia, dei Karaciai e degli Adighei, quasi del tutto le regioni di Rostov, di Kharkov e di Kursk.

È incominciata la cacciata in massa del nemico dal Paese dei Soviet.

Che cosa è cambiato nel corso di questi tre mesi? Quali sono i motivi di questi seri insuccessi dei tedeschi? Quali sono le cause di questi insuccessi?

È cambiato il rapporto delle forze sul fronte sovietico-tedesco. Il fatto è che la Germania fascista si esaurisce sempre più e diventa più debole, mentre l'Unione Sovietica sviluppa sempre più le sue riserve e diventa più forte. Il tempo lavora contro la Germania fascista.

La Germania hitleriana che ha costretto a lavorare per sé l'industria bellica dell'Europa, fino a questi ultimi tempi disponeva di una superiorità sull'Unione Sovietica, nei mezzi tecnici e soprattutto nei carri armati e negli areoplani. Questo era il suo vantaggio. Però nel corso di 20 mesi di guerra la situazione è cambiata. Grazie al lavoro pieno di abnegazione degli operai, delle operaie, degli ingegneri e dei tecnici dell'industria bellica dell'U.R.S.S., durante il corso della guerra la produzione dei carri armati, degli areoplani e dei cannoni è aumentata. Nello stesso periodo di tempo il nemico ha subito sul fronte sovietico-tedesco perdite gravissime in mezzi tecnici e specialmente in carri armati, areoplani e cannoni. Solamente in tre mesi di offensiva dell'Esercito rosso, nell'inverno del 1942-43, i tedeschi hanno perduto oltre 7.000 carri armati, 4.000 areoplani, 17.000 cannoni e molto altro materiale bellico.

Naturalmente, i tedeschi si sforzeranno di colmare queste perdite, ma non sarà tanto facile farlo poichè occorrerà non poco tempo prima che il nemico possa compensare perdite così gravi in mezzi tecnici. E il tempo non aspetta.

La Germania hitleriana ha iniziata la guerra contro l'U.R.S.S., possedendo una superiorità numerica di truppe mobilitate e pronte al combattimento, rispetto all'Esercito rosso. Questo era il suo vantaggio. Però nel corso di 20 mesi la situazione anche in questo campo è cambiata. Nel corso della guerra l'Esercito rosso, nei combattimenti difensivi e offensivi, ha messo fuori combattimento circa 9 milioni di soldati e ufficiali fascisti

tedeschi, dei quali non meno di 4 milioni uccisi sul campo di battaglia. Le armate romena, italiana e ungherese, inviate da Hitler sul fronte sovietico-tedesco, sono state completamente sconfitte. Soltanto nel corso degli ultimi tre mesi l'Esercito rosso ha sconfitto 112 divisioni del nemico, ha ucciso oltre 700 mila uomini e ne ha fatto prigionieri oltre 300 mila.

Naturalmente, il comando tedesco prenderà tutti i provvedimenti per colmare queste perdite colossali. Ma, in primo luogo, il punto debole delle armate tedesche è l'insufficienza delle riserve umane e perciò non si sa da quali fonti queste perdite saranno colmate. In secondo luogo, anche se si ammette che i tedeschi racimoleranno in tutti i modi possibili e immaginabili il numero di uomini necessario, occorrerà non poco tempo prima di riunirli e di istruirli. E il tempo non aspetta.

L'esercito hitleriano è entrato in guerra contro l'Unione Sovietica, possedendo un'esperienza di quasi due anni nella condotta di grandi operazioni militari in Europa con l'impiego dei mezzi di guerra più moderni. L'Esercito rosso del primo periodo della guerra, naturalmente, non aveva ancora e non poteva avere una tale esperienza militare. Questo era il vantaggio dell'esercito fascista tedesco. Però in 20 mesi la situazione è cambiata anche in questo campo. Nel corso della guerra l'Esercito rosso è diventato un esercito composto di effettivi esperti. Esso ha imparato a battere il nemico a colpo sicuro, tenendo conto dei suoi lati deboli e forti, come richiede la scienza militare moderna. Centinaia di migliaia e milioni di combattenti dell'Esercito rosso sono diventati maestri della loro arma, del fucile, della sciabola, della mitragliatrice, dell'artiglieria, del mortaio, del carro armato, del genio e dell'aviazione. Decine di migliaia di comandanti dell'Esercito rosso sono diventati maestri nel guidare le truppe. Essi hanno appreso ad as-

sociare il coraggio e il valore personale con la capacità di dirigere le truppe sul campo di battaglia, rinunciando alla tattica sciocca e dannosa dell'attacco frontale, e mettendosi saldamente sul terreno della tattica di manovra.

Non si può considerare casuale il fatto che il Comando dell'Esercito rosso non soltanto libera dal nemico la terra sovietica, ma non lascia nemmeno uscir vivo il nemico dalla nostra terra, effettuando operazioni talmente serie per l'accerchiamento e la liquidazione delle armate nemiche, che possono servire come esempio di arte militare. Senza dubbio questo è un indizio della maturità dei nostri comandanti.

Non vi può esser dubbio che soltanto la giusta strategia del Comando dell'Esercito rosso e la tattica flessibile dei nostri comandanti che la applicano, hanno potuto portare ad un fatto così importante come l'accerchiamento e la liquidazione dell'enorme armata scelta dei tedeschi, composta di 330 mila uomini, davanti a Stalingrado.

A questo riguardo, le cose per i tedeschi sono ben lontane dall'essere soddisfacenti. La loro strategia è deficiente poichè, di regola, essa sottovaluta le forze e le possibilità del nemico e sopravvaluta le proprie forze. La loro tattica è stereotipata, poichè cerca di inserire gli avvenimenti che si svolgono al fronte in questo o quel paragrafo del regolamento. I tedeschi sono esatti e diligenti nelle loro operazioni quando la situazione permette di soddisfare le esigenze del regolamento. In ciò consiste la loro forza. I tedeschi diventano impotenti quando la situazione si complica e comincia a «non corrispondere» a questo o a quel paragrafo del regolamento, richiedendo che sia presa una decisione indipendente, non prevista dal regolamento. In ciò consiste la loro debolezza fondamentale.

Tali sono le cause che hanno determinato la sconfitta delle

truppe tedesche e i successi dell'Esercito rosso negli ultimi tre mesi.

Da questo però non consegue che la sia finita con l'esercito hitleriano e che all'Esercito rosso rimanga soltanto da inseguirlo fino ai confini occidentali del nostro paese. Pensare così significa abbandonarsi a una illusione stolta e dannosa. Pensare così significa sopravvalutare le proprie forze, sottovalutare le forze del nemico e cadere nell'avventurismo. Il nemico è stato sconfitto, ma non è ancor vinto. L'esercito fascista tedesco attraversa una crisi in seguito ai colpi ricevuti dall'Esercito rosso, ma questo non vuol ancora dire che non possa riaversi. La lotta contro gli invasori tedeschi non è ancora finita, essa non fa che svilupparsi e accendersi sempre più. Sarebbe sciocco ritenere che i tedeschi abbandonino senza combattimento sia pure un chilometro del nostro suolo.

All'Esercito rosso incombe una dura lotta contro un nemico perfido, feroce e per il momento, ancora forte. Questa lotta richiederà del tempo, dei sacrifici, la tensione delle nostre forze e la mobilitazione di tutte le nostre possibilità. Noi abbiamo cominciato a liberare l'Ucraina sovietica dal giogo tedesco, ma milioni di ucraini gemono ancora sotto il giogo degli oppressori tedeschi. In Bielorussia, in Lituania, in Lettonia, in Estonia, in Moldavia, in Crimea, in Carelia, spadroneggiano ancora per il momento gli invasori tedeschi e i loro servi. Alle armate nemiche sono stati assestati dei colpi potenti, ma il nemico non è ancora vinto. Gli invasori tedeschi resistono furiosamente, contrattaccano, tentano di mantenersi sulle linee difensive e possono tentare nuove avventure. Ecco perchè nelle nostre file non devono trovar posto la leggerezza, l'indifferenza, la presunzione.

Tutto il popolo sovietico si rallegra per le vittorie dell'Esercito rosso. Ma i combattenti, i comandanti e i dirigenti politici

dell'Esercito rosso devono ricordare fermamente i comandamenti del nostro maestro Lenin: «La prima cosa è di non lasciarsi trascinare dalla vittoria e di non pavoneggiarsi, la seconda è di consolidare la vittoria, la terza di dare il colpo di grazia al nemico».

In nome della liberazione della nostra Patria dall'odiato nemico, in nome della vittoria definitiva sugli invasori fascisti tedeschi,

ORDINO:

1. — Di perfezionare instancabilmente l'allenamento militare e di rafforzare la disciplina, l'ordine e l'organizzazione in tutto l'Esercito rosso e nella Marina da guerra.

2. — Di rafforzare i colpi contro le truppe nemiche, di inseguire instancabilmente e tenacemente il nemico, di non lasciarlo fortificare sulle linee difensive, di non dargli tregua nè giorno nè notte, di tagliare le comunicazioni del nemico, di accerchiare le truppe nemiche e di annientarle se esse rifiutano di deporre le armi.

3. — Di far divampare la fiamma della lotta dei partigiani nelle retrovie del nemico, di distruggere le sue comunicazioni, di far saltare i ponti ferroviari, di impedire i movimenti delle truppe nemiche, il trasporto di armi e munizioni, di far saltare e di incendiare i depositi militari, di attaccare le guarnigioni nemiche, di non lasciar incendiare dal nemico in ritirata i nostri villaggi e le nostre città, di aiutare con tutte le forze, con tutti i mezzi, l'Esercito rosso all'offensiva.

Questo è il pegno della nostra vittoria.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolsce-

vico vi saluto e mi felicito con voi nel venticinquesimo anniversario dell'Esercito rosso.

Evviva la nostra grande Patria!

Evviva il nostro glorioso Esercito rosso, la nostra valorosa Marina da guerra, i nostri coraggiosi partigiani e partigiane!

Evviva il partito bolscevico, animatore e organizzatore delle vittorie dell'Esercito rosso!

Morte agli invasori tedeschi!

Il Comandante Supremo
G. STALIN

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 195

MOSCA, 1° MAGGIO 1943

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane, operai e operaie, contadini e contadine, lavoratori intellettuali! Fratelli e sorelle, caduti temporaneamente sotto il giogo degli oppressori tedeschi!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nella giornata del Primo Maggio!

I popoli del nostro paese celebrano il Primo Maggio nei duri giorni della guerra per la difesa della Patria. Essi hanno affidato la loro sorte all'Esercito rosso e non sono stati delusi nelle loro speranze. I combattenti sovietici hanno difeso la Patria col loro petto e già da quasi due anni difendono l'onore e l'indipendenza dei popoli dell'Unione Sovietica.

Nel periodo della campagna invernale 1942-43, l'Esercito rosso ha inflitto serie sconfitte alle truppe hitleriane, ha annientato un numero immenso di uomini e di mezzi tecnici del nemico, ha accerchiato e liquidato due armate del nemico sotto a Stalingrado, ha fatto prigionieri oltre 300 mila soldati ed uffi-

ciali nemici e ha liberato dal giogo tedesco centinaia di città sovietiche e migliaia di villaggi.

La campagna invernale ha dimostrato che la forza offensiva dell'Esercito rosso è cresciuta. Le nostre truppe non hanno soltanto scacciato i tedeschi dal territorio da essi conquistato nell'estate del 1942, ma hanno occupato una serie di città e di zone che si trovavano nelle mani del nemico da circa un anno e mezzo. I tedeschi hanno dimostrato di non essere in grado di impedire l'offensiva dell'Esercito rosso.

Perfino per la controffensiva nel ristretto settore del fronte della zona di Kharkov, il comando hitleriano è stato costretto a far venire più di trenta nuove divisioni dall'Europa occidentale. I tedeschi contavano di accerchiare le truppe sovietiche nella zona di Kharkov e di preparare per le nostre truppe «una Stalingrado tedesca». Ma il tentativo del comando hitleriano di prendere la rivincita per Stalingrado è fallito.

Nello stesso tempo le vittoriose truppe dei nostri alleati hanno sconfitto le truppe italo-tedesche nelle zone della Libia e della Tripolitania, hanno spazzato via i nemici da queste zone ed ora continuano a batterli nella zona di Tunisi, mentre la valorosa aviazione anglo-americana assesta dei colpi demolitori ai centri militari e industriali della Germania e dell'Italia, preannunciando la creazione del secondo fronte in Europa contro i fascisti italo-tedeschi.

In tal modo, il colpo al nemico da oriente, da parte dell'Esercito rosso, e il colpo dall'occidente, da parte delle truppe dei nostri alleati, si sono fusi, per la prima volta nel corso della guerra, in un solo colpo comune.

Tutte queste circostanze prese insieme hanno sconvolto alle fondamenta la macchina bellica hitleriana, hanno cambiato il corso della guerra mondiale e hanno creato le premesse necessarie per la vittoria sulla Germania hitleriana.

In seguito a ciò il nemico è stato costretto a riconoscere il serio peggioramento della sua situazione e ha cominciato a urlare sulla crisi della guerra. Il nemico, è vero, cerca di nascondere la sua critica situazione facendo del chiasso sulla mobilitazione «totale». Nessun chiasso, però, può distruggere il fatto che il campo dei fascisti attraversa effettivamente una seria crisi.

La crisi nel campo dei fascisti si esprime, innanzi a tutto, nel fatto che il nemico è stato costretto a rinunciare apertamente al suo primitivo orientamento sulla guerra-lampo. Nel campo dei nemici non è più di moda adesso parlare della guerra-lampo. Le chiacchiere e le grida sulla guerra-lampo hanno fatto posto ai tristi lamenti sull'inevitabilità di una guerra che si prolunga. Mentre prima il comando fascista tedesco vantava la tattica dell'offensiva fulminea, ora questa tattica è stata abbandonata e i fascisti tedeschi non vantano più il fatto di aver condotto o di voler condurre un'offensiva fulminea, ma il fatto di essere riusciti a sfuggire abilmente all'attacco avvolgente delle truppe inglesi nell'Africa del Nord o all'accerchiamento da parte delle truppe sovietiche nella zona di Demiansk. La stampa fascista è piena di comunicazioni vanagloriose sul fatto che le truppe tedesche sono riuscite, su questo o su quel settore del fronte orientale o tunisino, a scappare dal fronte e ad evitare una nuova Stalingrado. Evidentemente gli strateghi hitleriani non hanno più nulla da vantare.

La crisi nel campo dei fascisti si esprime, in secondo luogo, nel fatto che i fascisti cominciano a parlare sempre più spesso di pace. A giudicare dalle notizie della stampa straniera si può giungere alla conclusione che i tedeschi vorrebbero ottenere la pace dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America alla condizione che questi paesi si distaccino dall'Unione Sovietica o, al contrario, che essi vorrebbero ottenere la pace dall'Unione Sovietica alla condizione che questa si distacchi dall'Inghilterra e

dagli Stati Uniti d'America. Perfidi essi stessi fino alle midolla, gli imperialisti tedeschi hanno l'impudenza di misurare gli alleati col loro metro, ritenendo che qualcuno degli alleati abbotterà all'amo. È evidente che se i tedeschi chiacchierano di pace, non è perchè le cose vadano bene. Le chiacchiere sulla pace, nel campo dei fascisti, dimostrano soltanto che essi attraversano una grave crisi. Ma di quale pace si può parlare con i briganti imperialisti del campo fascista tedesco che hanno inondato di sangue l'Europa e l'hanno coperta di forche? Non è forse chiaro che solo la completa disfatta degli eserciti hitleriani e la capitolazione senza condizioni della Germania hitleriana possono dare la pace all'Europa? I fascisti tedeschi non chiacchierano forse di pace perchè sentono avvicinarsi l'imminente catastrofe?

Il campo fascista tedesco-italiano attraversa una grave crisi e si trova di fronte alla catastrofe.

Questo non significa ancora, naturalmente, che la catastrofe della Germania hitleriana sia già avvenuta. No, non significa ciò. La Germania hitleriana e il suo esercito sono sconvolti e attraversano una crisi, ma non sono ancora sconfitti. Sarebbe ingenuo pensare che la catastrofe giungerà di per sé stessa, automaticamente. Occorrono ancora due, tre colpi potenti dall'occidente e dall'oriente, come quello che è stato assestato all'esercito hitleriano negli ultimi 5-6 mesi, perchè la catastrofe della Germania hitleriana diventi un fatto.

Perciò ai popoli dell'Unione Sovietica e al loro Esercito rosso, così come ai nostri alleati e ai loro eserciti, incombe ancora una lotta aspra e dura per la completa vittoria sui mostri hitleriani. Questa lotta esigerà da loro grandi sacrifici, una immensa fermezza, una saldezza di ferro. Essi devono mobilitare tutte le proprie forze e le proprie possibilità per sconfiggere il nemico e aprire così la strada alla pace.

Compagni! Il popolo sovietico dimostra una grandissima premura per il suo Esercito rosso. Esso è pronto a consacrare tutte le forze all'ulteriore rafforzamento della potenza militare del paese dei Soviet. In meno di 4 mesi i popoli dell'Unione Sovietica hanno offerto al fondo dell'Esercito rosso più di sette miliardi di rubli. Ciò dimostra ancora una volta che la guerra contro i tedeschi è effettivamente una guerra nazionale di tutti i popoli che abitano l'Unione Sovietica. Gli operai, i colcosiani, gli intellettuali lavorano senza posa, sopportando fermamente e coraggiosamente le privazioni provocate dalla guerra, nelle officine e nelle istituzioni, nei trasporti, nei colcos e nei sovcos. Ma la guerra contro gli invasori fascisti tedeschi esige che l'Esercito rosso riceva ancor più cannoni, carri armati, areoplani, mitragliatrici, fucili automatici, mortai, munizioni, equipaggiamenti, viveri. È quindi necessario che gli operai, colcosiani, tutti gli intellettuali sovietici lavorino per il fronte con duplicata energia.

Bisogna che tutti i nostri cittadini e tutte le istituzioni nelle retrovie lavorino in modo armonico e preciso, come un buon meccanismo d'orologeria. Ricordiamo il comandamento del grande Lenin: *«Dato che la guerra è stata inevitabile, dobbiamo dare tutto per la guerra, e il minimo rilassamento e difetto d'energia devono essere puniti secondo la legge del tempo di guerra»*.

In risposta alla fiducia e alla premura del suo popolo, l'Esercito rosso deve battere il nemico ancor più forte, annientare implacabilmente gli invasori tedeschi, cacciarli senza sosta dal suolo sovietico. Nel corso della guerra l'Esercito rosso ha acquisito una ricca esperienza militare. Centinaia di migliaia di combattenti hanno appreso ad usare alla perfezione la loro arma. Molti comandanti hanno imparato a dirigere abilmente le truppe sul campo di battaglia. Ma sarebbe irragionevole accon-

tentarsi di ciò. I combattenti devono imparare a servirsi bene della loro arma, i comandanti devono diventare dei maestri nella direzione dei combattimenti. Ma anche questo è poco. Nell'arte militare, e tanto più in una guerra come quella attuale, non si può restar fermi. Fermarsi, nell'arte militare, significa restare indietro. E quelli che restano indietro, com'è noto, vengono battuti. Perciò, ora, l'essenziale è che *tutto* l'Esercito rosso perfezioni di giorno in giorno la sua istruzione militare, che *tutti* i comandanti e i combattenti dell'Esercito rosso studino l'esperienza della guerra e imparino a combattere come è necessario per riportare la vittoria.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, comandanti e dirigenti politici, partigiani e partigiane!

Salutandovi e felicitandovi nella giornata del Primo Maggio,

ORDINO:

1. — A tutti i combattenti, — fanti, mortaisti, artiglieri, carristi, aviatori, genieri, soldati addetti ai collegamenti, cavalleggeri, — di continuare a perfezionare senza posa la loro perizia nel combattimento, di eseguire con precisione gli ordini dei comandanti, le prescrizioni dei regolamenti e delle istruzioni, di osservare rigorosamente la disciplina, di assicurare la buona organizzazione e l'ordine.

2. — Ai comandanti di tutte le singole armi e delle formazioni miste di diventare maestri nella direzione delle truppe, di organizzare abilmente la cooperazione di tutte le armi e di guidarle nel combattimento. Studiare il nemico, migliorare la ricognizione, — occhi ed orecchie dell'esercito, — ricordare che senza di questo non si può battere il nemico a colpo sicuro. Migliorare la qualità del lavoro degli Stati Maggiori delle truppe, ottenere che gli Stati Maggiori delle unità e delle formazioni

dell'Esercito rosso diventino organi esemplari di direzione delle truppe. Elevare il lavoro dei servizi di retrovia delle truppe al livello delle esigenze richieste dalla guerra attuale. Ricordare continuamente che l'esito delle operazioni militari dipende dal rifornimento completo e tempestivo delle truppe in munizioni, equipaggiamenti, viveri.

3. — A tutto l'Esercito rosso, di consolidare e sviluppare i successi dei combattimenti invernali, di non cedere al nemico neanche un palmo della nostra terra, di essere pronti alle battaglie decisive contro gli invasori fascisti tedeschi. Nella difensiva dimostrare la tenacia e la fermezza proprie dei combattenti del nostro esercito. Nell'offensiva dimostrare decisione, coordinare giustamente l'azione delle truppe, compiere ardite manovre sul campo di battaglia, coronate dall'accerchiamento e dall'annientamento del nemico.

4. — Ai partigiani e alle partigiane, di assestare dei colpi potenti alle retrovie nemiche, alle vie di comunicazione, ai depositi militari, agli stati maggiori e agli stabilimenti; di distruggere le linee di comunicazione del nemico. Attrarre i larghi strati della popolazione sovietica nelle zone occupate dal nemico a un'attiva lotta di liberazione, salvando così i cittadini sovietici dall'essere cacciati nella schiavitù tedesca e dallo sterminio da parte delle belve hitleriane. Vendicarsi implacabilmente sugli invasori tedeschi per il sangue e le lacrime delle nostre mogli e dei nostri bambini, delle nostre madri e dei nostri padri, dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Aiutare con tutte le forze l'Esercito rosso nella sua lotta contro gli infami schiavisti hitleriani.

Compagni!

Il nemico ha già provato la forza dei colpi demolitori delle nostre truppe. Si avvicina l'ora in cui l'Esercito rosso, insieme agli eserciti dei nostri alleati, spezzerà la spina dorsale alla belva fascista.

*Evviva la nostra gloriosa Patria!
Evviva il nostro valoroso Esercito rosso!
Evviva la nostra valorosa Marina da guerra!
Evviva i nostri intrepidi partigiani e partigiane!
Morte agli invasori tedeschi!*

**Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN**

**RISPOSTE ALLE DOMANDE
DEL CORRISPONDENTE DEL
GIORNALE AMERICANO «NEW YORK TIMES»
E DEL GIORNALE INGLESE «TIMES»**

Il signor Parker, corrispondente da Mosca del giornale americano «New York Times» e del giornale inglese «Times», si è rivolto con una lettera al Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., G. Stalin, chiedendogli di rispondere a due domande che interessano l'opinione pubblica americana e inglese.

G. Stalin ha risposto al signor Parker, con la seguente lettera:

Signor Parker,

il 3 maggio ho ricevuto le due Vostre domande relative ai rapporti polacco-sovietici.

Vi mando le mie risposte:

1. — DOMANDA: «*Desidera il Governo dell'U.R.S.S. vedere una Polonia forte ed indipendente dopo la sconfitta della Germania hitleriana?*»

RISPOSTA: Lo desidera, senza dubbio.

2. — DOMANDA: «*Dal Vostro punto di vista, su quale base dovranno poggiare i rapporti fra la Polonia e l'U.R.S.S. dopo la guerra?*»

RISPOSTA: Sulla base di stabili rapporti di buon vicinato e di reciproco rispetto o, se il popolo polacco lo desidererà, sulla base di un'alleanza di aiuto reciproco contro i tedeschi, principali nemici dell'Unione Sovietica e della Polonia.

Con rispetto,

G. STALIN

4 maggio 1943

**TELEGRAMMI DI SALUTO DI G. STALIN
AL SIGNOR W. CHURCHILL
E AL SIGNOR F. ROOSEVELT
PER LA VITTORIA DELLE TRUPPE
ANGLO-AMERICANE NELL'AFRICA
DEL NORD**

Nella notte dal 7 all'8 maggio, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., G. Stalin, ha spedito al Primo Ministro della Gran Bretagna, signor W. Churchill, e al Presidente degli S.U. d'America, signor F. Roosevelt, i seguenti telegrammi di saluto:

Al Primo Ministro Churchill

Londra

Mi felicito con Voi e con le valorose truppe britanniche e americane per la brillante vittoria, che ha portato alla liberazione di Biserta e Tunisi dalla tirannide hitleriana. Vi auguro nuovi successi.

G. STALIN

Al Presidente Roosevelt

Washington

Mi felicito con Voi e con le valorose truppe americane e britanniche per la brillante vittoria, che ha portato alla liberazione di Biserta e Tunisi dalla tirannide hitleriana. Vi auguro nuovi successi.

9 maggio 1943

G. STALIN

**RISPOSTA AD UNA DOMANDA
DEL PRINCIPALE CORRISPONDENTE
DELL'AGENZIA INGLESE REUTER**

Il signor King, corrispondente dell'Agenzia inglese Reuter a Mosca, ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., G. Stalin, una lettera chiedendogli di rispondere ad una domanda che interessa l'opinione pubblica inglese.

G. Stalin ha risposto al signor King con la seguente lettera:

Signor King,

ho ricevuto la Vostra preghiera di rispondere alla questione riferentesi allo scioglimento dell'Internazionale Comunista. Vi invio la mia risposta:

Domanda: «I commenti britannici alla decisione di liquidare il Komintern sono stati molto favorevoli. Qual'è il punto di vista sovietico su questa questione e sulla sua influenza nei futuri rapporti internazionali?»

Risposta: Lo scioglimento dell'Internazionale Comunista è giusto e tempestivo, perchè facilita l'organizzazione dell'attacco comune di tutte le nazioni che amano la libertà, contro il comune nemico, — l'hitlerismo.

Lo scioglimento dell'Internazionale Comunista è giusto, perchè:

a) Smaschera la menzogna degli hitleriani che «Mosca» intenderebbe immischiarsi nella vita degli altri Stati e di «bolscevizzarli». D'ora innanzi a questa menzogna viene posto fine,

b) Esso smaschera la calunnia dei nemici del comunismo nel movimento operaio che i partiti comunisti dei vari paesi agirebbero non nell'interesse del proprio popolo, ma dietro ordini esterni. Anche a questa calunnia d'ora innanzi viene posto fine.

c) Esso facilita l'opera dei patrioti dei paesi che amano la libertà, per l'unificazione delle forze progressive del loro paese in un unico campo di liberazione nazionale, per lo sviluppo della lotta contro il fascismo, indipendentemente dai partiti ai quali appartengono e dalle loro convinzioni religiose.

d) Esso facilita l'attività dei patrioti di tutti i paesi per l'unione di tutti i popoli, che amano la libertà in un unico campo internazionale di lotta contro la minaccia di dominazione mondiale dell'hitlerismo, liberando in tal modo la strada per la futura organizzazione della collaborazione dei popoli, sulla base della loro eguaglianza in diritto.

Penso che tutte queste circostanze prese insieme porteranno all'ulteriore rafforzamento del fronte unico degli alleati e delle altre nazioni unite, nella loro lotta per la vittoria sulla tirannide hitleriana.

Ritengo che lo scioglimento dell'Internazionale Comunista è del tutto tempestivo perchè, precisamente ora, mentre la belva fascista tende le sue ultime forze, è necessario organizzare l'attacco comune dei paesi che amano la libertà, per dare il colpo di grazia a questa belva e liberare i popoli dal giogo fascista.

Con rispetto,

G. STALIN

Mosca, 28 maggio 1943

XXVI ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI DIFESA
DELLO STATO ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET DEI
DEPUTATI DEI LAVORATORI DI MOSCA CON LA PARTE-
CIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO E SOCIALI
DELLA CITTÀ

IL 6 NOVEMBRE 1943

Compagni!

Oggi i popoli dell'Unione Sovietica festeggiano il ventiseiesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

È la terza volta che il nostro paese celebra l'anniversario della sua rivoluzione popolare durante la Guerra per la difesa della Patria.

Nell'ottobre del 1941 la nostra Patria attraversava giorni difficili. Il nemico era giunto alle porte della capitale. Aveva circondato per terra Leningrado. Le nostre truppe erano state costrette a ritirarsi. Occorsero immensi sforzi dell'esercito e la tensione di tutte le forze del popolo per contenere il nemico e assestargli un serio colpo sotto a Mosca.

Verso l'ottobre del 1942 il pericolo per la nostra Patria era diventato ancora più grande. Il nemico si trovava allora a soltanto 120 chilometri da Mosca; aveva fatto irruzione a Stalingrado; era giunto ai contrafforti del Caucaso. Ma anche in quelle dure giornate l'esercito e il popolo non si perdettero d'ani-

mo e sopportarono fermamente tutte le prove. Essi trovarono in sé stessi la forza per contenere il nemico e restituirgli il colpo. Fedeli ai comandamenti del grande Lenin, non risparmiando le forze e la vita essi difesero le conquiste della Rivoluzione di Ottobre. Come è noto, questi sforzi dell'esercito e del popolo non furono vani.

Poco dopo le giornate d'ottobre dell'anno scorso, le nostre truppe passarono all'offensiva e assestarono ai tedeschi un nuovo potente colpo, dapprima sotto a Stalingrado, nel Caucaso, nella zona del corso medio del Don, e poi, all'inizio del 1943, presso Velikie Luki, sotto a Leningrado, nella zona di Rsgv e di Viasma. Dopo di allora l'Esercito rosso non si è più lasciato sfuggire l'iniziativa. I suoi colpi, nel corso di tutta l'estate di quest'anno, sono diventati sempre più forti; la sua perizia militare è aumentata di mese in mese. Da allora le nostre truppe riportano grandi vittorie, e i tedeschi subiscono una sconfitta dopo l'altra. Per quanto il nemico abbia tentato, esso non è tuttavia ancora riuscito a ottenere nessun successo più o meno serio sul fronte sovietico-tedesco.

1. UN ANNO DI SVOLTA RADICALE NEL CORSO DELLA GUERRA

L'anno trascorso, — dal venticinquesimo al ventiseiesimo anniversario dell'Ottobre, — è stato un anno di svolta nella Guerra per la difesa della Patria.

È stato un anno di svolta innanzi a tutto perchè in quest'anno l'Esercito rosso, per la prima volta durante la guerra, è riuscito a compiere una grande offensiva d'estate contro le truppe tedesche, e le truppe fasciste tedesche, sotto i colpi delle nostre truppe, sono state costrette a lasciare frettolosamente il territorio da esse

conquistato, a salvarsi sovente con la fuga dall'accerchiamento e ad abbandonare sul campo di battaglia un gran numero di mezzi tecnici, di depositi d'armi e di munizioni, di soldati ed ufficiali feriti.

In tal modo, i successi della nostra campagna estiva, nella seconda metà di quest'anno, sono stati la continuazione e il coronamento dei successi della nostra campagna invernale dell'inizio dell'anno.

Ora che l'Esercito rosso, sviluppando i successi della campagna invernale, ha assestato alle truppe tedesche un colpo potente durante l'estate, si può considerare definitivamente distrutta la favola che l'Esercito rosso sarebbe incapace di condurre con successo un'offensiva nel periodo estivo. L'anno trascorso ha dimostrato che l'Esercito rosso può condurre un'offensiva altrettanto bene d'estate quanto d'inverno.

In seguito a queste operazioni offensive le nostre truppe, nel corso dell'anno passato, sono riuscite a percorrere combattendo da 500 chilometri, nella parte centrale del fronte, a 1.300 chilometri nel Sud (applausi), liberando un territorio di circa un milione di chilometri quadrati, ossia quasi i due terzi del suolo sovietico temporaneamente occupato dal nemico. Le truppe nemiche sono state respinte da Vladicaucaso a Kherson, da Elista a Krivoi Rog, da Stalingrado a Kiev, da Voroneg a Gomel, da Viasma e da Rsgiev ai pressi di Orscia e di Vitebsk.

Non avendo fiducia nella stabilità dei loro passati successi sul fronte sovietico-tedesco, i tedeschi avevano costruito, dedicandovi molto tempo, potenti posizioni difensive, specialmente lungo i grandi fiumi. Ma nei combattimenti di quest'anno i tedeschi non sono stati salvati nè dai fiumi, nè dalle potenti fortificazioni. Le nostre truppe hanno distrutto la difesa tedesca e, soltanto nei tre mesi estivi del 1943, hanno forzato in modo magistrale quattro ostacoli fluviali molto seri, — il Donez settentrionale, la Diesna,

il Sosg e il Dniepr. E non parlo di ostacoli come la difesa tedesca nelle regioni del fiume Mius, a ovest di Rostov, e la difesa nelle regioni del fiume Molocnaia, — presso Melitopoli. Ora l'Esercito rosso batte con successo il nemico dall'altra parte del Dniepr.

Quest'anno è stato un anno di svolta anche perchè l'Esercito rosso è riuscito, in un periodo relativamente breve, a schiacciare e stritolare i vecchi effettivi più esperti delle truppe fasciste tedesche, temprando e moltiplicando in pari tempo i propri effettivi nei vittoriosi combattimenti offensivi condotti nel corso dell'anno. Nell'anno trascorso l'esercito fascista tedesco ha perduto, nei combattimenti sul fronte sovietico-tedesco, più di 4 milioni di soldati e ufficiali, di cui non meno di un milione e 800 mila uccisi. Inoltre i tedeschi hanno perduto in quest'anno più di 14 mila areoplani, più di 25 mila carri armati e non meno di 40 mila cannoni.

Adesso l'esercito fascista tedesco non è più quello che era all'inizio della guerra. Se all'inizio della guerra esso aveva un numero sufficiente di effettivi esperti, ora esso è pieno di giovani ufficiali inesperti sfornati di fresco che i tedeschi mandano frettolosamente al fronte, perchè non hanno le necessarie riserve di ufficiali, nè il tempo per istruirli.

L'Esercito rosso presenta attualmente un quadro completamente diverso. I suoi effettivi si sono sviluppati e forgiati nei vittoriosi combattimenti offensivi dell'anno trascorso. Il numero dei suoi effettivi agguerriti aumenta e aumenterà, perchè l'esistenza delle necessarie riserve di ufficiali gli dà il tempo e la possibilità di istruire i giovani quadri di ufficiali e di promuoverli ai posti di responsabilità.

È caratteristico che invece delle 240 divisioni che si trovavano l'anno scorso davanti al nostro fronte, 179 delle quali erano tedesche, — quest'anno di fronte all'Esercito rosso vi sono 257 di-

visioni, di cui 207 divisioni tedesche. Evidentemente i tedeschi intendono compensare la diminuita qualità delle loro divisioni aumentandone la quantità. La sconfitta dei tedeschi nell'anno trascorso dimostra però che è impossibile compensare la peggiorata qualità delle divisioni aumentando la loro quantità.

Secondo un criterio puramente militare, la sconfitta delle truppe tedesche sul nostro fronte verso la fine di quest'anno è stata decisa da due avvenimenti di grandissima importanza: la battaglia sotto a Stalingrado e la battaglia sotto a Kursk.

La battaglia sotto a Stalingrado terminò con l'accerchiamento di un'armata di 300 mila tedeschi, con la disfatta di quest'ultima e con la cattura di circa un terzo delle truppe accerchiate. Per avere un'idea delle proporzioni del massacro, senza precedenti nella storia, che ebbe luogo sui campi di Stalingrado, bisogna sapere che alla fine della battaglia di Stalingrado sono stati raccolti e seppelliti 147.200 cadaveri di soldati e ufficiali tedeschi e 46.700 cadaveri di soldati e ufficiali sovietici. Stalingrado è stata il tramonto dell'esercito fascista tedesco. Dopo la strage di Stalingrado i tedeschi, come è noto, non hanno più potuto riprendersi.

Quanto alla battaglia sotto a Kursk, essa è terminata con la disfatta dei due principali gruppi attaccanti delle truppe fasciste tedesche e col passaggio delle nostre truppe alla controffensiva, che si è poi trasformata nella potente offensiva d'estate dell'Esercito rosso. La battaglia sotto a Kursk incominciò con l'offensiva dei tedeschi contro Kursk dal nord e dal sud. Fu l'ultimo tentativo dei tedeschi di fare una grande offensiva d'estate, per riconquistare, in caso di successo, ciò che avevano perduto. Come è noto l'offensiva è terminata con un fallimento. L'Esercito rosso non ha soltanto respinto l'offensiva tedesca, ma è passato esso stesso all'offensiva e, con una serie di colpi successivi, ha ricacciato durante l'estate le truppe fasciste tedesche al di là del Dniepr.

Se la battaglia sotto a Stalingrado preannunciò il tramonto dell'esercito fascista tedesco, la battaglia sotto a Kursk lo ha posto davanti alla catastrofe.

Quest'anno, infine, è stato un anno di svolta perchè la vittoriosa offensiva dell'Esercito rosso ha radicalmente peggiorato la situazione economica e politico-militare della Germania fascista, ponendola davanti a una profondissima crisi.

I tedeschi avevano l'intenzione nell'estate di quest'anno di fare una vittoriosa offensiva sul fronte sovietico-tedesco, per riconquistare ciò che avevano perduto e risollevarne la loro scossa autorità in Europa. Ma l'Esercito rosso ha mandato a monte i disegni dei tedeschi, ha respinto la loro offensiva, è passato esso stesso all'offensiva ed ha ricacciato i tedeschi verso occidente, distruggendo così il prestigio delle armi tedesche.

I tedeschi speravano di tirare in lungo la guerra, avevano incominciato a costruire delle linee difensive e dei «valli», annunciando ai quattro venti la inespugnabilità delle loro nuove posizioni. Ma l'Esercito rosso, anche qui, ha mandato a monte i disegni dei tedeschi; ha sfondato le loro linee e i loro «valli»; continua ad attaccare con successo e non permette loro di tirare in lungo la guerra.

I tedeschi speravano di ristabilire la situazione sul fronte mediante la mobilitazione «totale». Ma anche qui gli avvenimenti hanno mandato a monte i calcoli dei tedeschi. La campagna estiva ha già inghiottito i due terzi dei mobilitati «totali»; ma non si nota che questa circostanza abbia migliorato in un modo qualsiasi la situazione dell'esercito fascista tedesco. Forse bisognerà bandire un'altra mobilitazione «totale»; ma non c'è motivo di supporre che la ripetizione di simile misura non porti al crollo «totale» di un certo Stato. (Applausi fragorosi).

I tedeschi speravano di tenere saldamente nelle loro mani l'Ucraina, per utilizzare i prodotti agricoli ucraini per il loro

esercito e per la loro popolazione, e il carbone del bacino del Donez per le officine e i trasporti ferroviari che servono l'esercito tedesco. Anche qui però essi hanno sbagliato i loro calcoli. In seguito alla vittoriosa offensiva dell'Esercito rosso i tedeschi non hanno perduto soltanto il carbone del bacino del Donez, ma anche le regioni dell'Ucraina più ricche di grano; e non c'è motivo di ritenere che essi non perderanno prossimamente anche il resto dell'Ucraina. (Applausi fragorosi).

È evidente che tutti questi falsi calcoli non potevano non peggiorare, ed hanno effettivamente peggiorato in modo radicale la situazione economica e politico-militare della Germania fascista.

La Germania fascista attraversa una grave crisi. Essa si trova davanti alla catastrofe.

2. L'AIUTO DI TUTTO IL POPOLO AL FRONTE

I successi dell'Esercito rosso sarebbero stati impossibili senza il sostegno del popolo, senza il lavoro pieno di abnegazione dei cittadini sovietici nelle fabbriche e nelle officine, nelle miniere e nelle cave, nei trasporti e nell'agricoltura. Il popolo sovietico, nelle difficili condizioni della guerra, ha saputo assicurare al suo esercito tutto il minimo necessario, ed ha instancabilmente perfezionato i suoi mezzi tecnici di guerra. Durante tutta la guerra il nemico non è riuscito a superare il nostro esercito per la qualità dell'armamento. Nello stesso tempo la nostra industria ha dato al fronte una quantità sempre maggiore di mezzi tecnici di guerra.

L'anno trascorso è stato un anno di svolta, non soltanto nel corso delle operazioni militari, ma anche nel lavoro delle nostre retrovie. Davanti a noi non si ponevano più dei compiti come

il trasferimento delle officine verso oriente e la trasformazione dell'industria per la produzione di armi. Lo Stato sovietico dispone ora di una economia bellica bene organizzata e in rapido sviluppo. Di conseguenza tutti gli sforzi del popolo hanno potuto essere rivolti ad aumentare la produzione ed a perfezionare ulteriormente l'armamento, particolarmente i carri armati, gli areoplani, i cannoni, l'artiglieria semovente. In questo abbiamo ottenuto dei grandi successi. L'Esercito rosso, basandosi sull'appoggio di tutto il popolo, è stato rifornito di materiale di guerra senza interruzione, ha rovesciato sul nemico milioni di bombe, di mine e di proiettili, ha lanciato nella battaglia migliaia di carri armati e di areoplani. Si può dire con piena ragione che il lavoro pieno di abnegazione dei cittadini sovietici nelle retrovie entrerà nella storia, accanto all'eroica lotta dell'Esercito rosso, come un'impresa senza precedenti del popolo in difesa della Patria. (Applausi prolungati).

Gli operai dell'Unione Sovietica, i quali negli anni della edificazione pacifica avevano creato una potente industria socialista altamente sviluppata, durante la guerra per la difesa della Patria hanno svolto un intenso e fervido lavoro per aiutare il fronte. Essi hanno dato prova nel lavoro di un vero eroismo.

Tutti sanno che nella guerra contro l'Unione Sovietica gli hitleriani disponevano non soltanto dell'industria fortemente sviluppata della Germania, ma anche dell'industria abbastanza potente dei paesi vassalli e occupati. Ciò non ostante gli hitleriani non hanno potuto conservare la superiorità quantitativa dei mezzi tecnici di guerra che avevano all'inizio della guerra contro l'Unione Sovietica. Se attualmente la passata superiorità del nemico, per quanto riguarda il numero dei carri armati, degli areoplani, dei mortai, dei fucili automatici è liquidata; se il nostro esercito non soffre ora di una seria insufficienza di armi, di munizioni, di equipaggiamenti, in questo bisogna vedere, innanzi a

tutto, un merito *della nostra classe operaia*. (Fragorosi e prolungati applausi).

I contadini dell'Unione Sovietica, i quali negli anni dell'edificazione pacifica hanno trasformato, sulla base del regime colcosiano, una agricoltura arretrata in una economia agricola avanzata, durante la guerra per la difesa della Patria hanno manifestato un'alta coscienza degli interessi nazionali, senza precedenti nella storia della campagna. Con un lavoro pieno di abnegazione per aiutare il fronte essi hanno dimostrato che i contadini sovietici considerano l'attuale guerra contro i tedeschi una loro causa vitale, una guerra per la propria esistenza e libertà.

È noto che in seguito all'invasione delle soldatesche fasciste il nostro paese è stato temporaneamente privato delle importanti zone agricole dell'Ucraina, del Don e del Kuban. Ciò non ostante i nostri colcos e sovcos hanno rifornito di viveri, senza seri inconvenienti, l'esercito e il paese. È evidente che senza il regime colcosiano, senza il lavoro pieno di abnegazione dei colcosiani e delle colcosiane, non avremmo potuto risolvere questo difficilissimo compito. Se nel terzo anno di guerra il nostro esercito non risente mancanza di viveri, se la popolazione viene rifornita di viveri e l'industria di materie prime, in questo si sono manifestate la forza e la vitalità del regime colcosiano, il patriottismo *dei contadini colcosiani*. (Applausi prolungati).

Una grande funzione nell'aiuto al fronte hanno avuto i nostri trasporti, innanzi a tutto i trasporti ferroviari, ma anche quelli fluviali, marittimi e automobilistici. È noto che i trasporti sono il più importante mezzo di collegamento tra le retrovie e il fronte. Si può produrre una grande quantità di armi e munizioni, ma se esse non vengono fatte arrivare in tempo al fronte coll'aiuto dei trasporti, possono restare un carico inutile per il fronte. Bisogna dire che per far arrivare tempestivamente al fronte le armi, le munizioni, i viveri, i corredi, ecc. la funzione dei trasporti è

decisiva. E se, non ostante le difficoltà del tempo di guerra e l'insufficienza di combustibile, siamo ad ogni modo riusciti a rifornire il fronte di tutto il necessario, in questo bisogna riconoscere innanzi a tutto il merito dei nostri *operai e impiegati dei trasporti*. (Applausi prolungati).

Nell'aiuto al fronte anche i nostri intellettuali non rimangono addietro alla classe operaia e ai contadini. Gli intellettuali sovietici lavorano con devozione per la difesa del nostro paese, perfezionano ininterrottamente l'armamento dell'Esercito rosso, la tecnica e l'organizzazione della produzione. Essi aiutano gli operai e i colcosiani a sviluppare l'industria e l'agricoltura; fanno progredire, nelle condizioni della guerra, la scienza e la cultura sovietica.

Ciò fa onore ai *nostri intellettuali*. (Applausi prolungati).

Tutti i popoli dell'Unione Sovietica si sono levati unanimemente in difesa della loro Patria, considerando giustamente che l'attuale guerra per la difesa della Patria è causa comune di tutti i lavoratori, senza differenza di nazionalità e di fede religiosa. Adesso gli stessi uomini politici hitleriani vedono l'incommensurabile stupidità dei loro calcoli su una scissione e su conflitti tra i popoli dell'Unione Sovietica. *L'amicizia dei popoli del nostro paese* ha resistito a tutte le difficoltà e prove della guerra, e si è ancor più temprata nella lotta comune di tutti i cittadini sovietici contro gli invasori fascisti.

In questo è la fonte della forza dell'Unione Sovietica. (Fragorosi e prolungati applausi).

Forza dirigente e guida del popolo sovietico così negli anni dell'edificazione pacifica, come nei giorni di guerra è stato il partito di Lenin, il partito dei bolscevichi. Nessun partito ha avuto ed ha tanta autorità tra le masse popolari come il nostro partito bolscevico. E ciò è comprensibile. Sotto la direzione del partito dei bolscevichi gli operai, i contadini e gli intellettuali del no-

stro paese si sono conquistata la libertà e hanno edificato una società socialista. Nei giorni della guerra per la difesa della Patria il partito ci è apparso come l'animatore e l'organizzatore della lotta di tutto il popolo contro gli invasori fascisti. Il lavoro organizzativo del partito ha unito in un tutto unico e ha diretto verso lo scopo comune tutti gli sforzi dei cittadini sovietici, subordinando tutte le nostre forze e i nostri mezzi alla causa della disfatta del nemico. Durante la guerra il partito si è ancor più fuso col popolo, si è legato ancor più strettamente con le grandi masse lavoratrici.

In questo è la fonte della forza del nostro Stato. (Fragorosi e prolungati applausi).

La guerra attuale ha confermato con la massima forza la nota affermazione di Lenin che la guerra è una prova completa di tutte le forze materiali e spirituali di un popolo. La storia delle guerre insegna che hanno sostenuto questa prova solamente gli Stati che hanno dimostrato di essere più forti del loro nemico per lo sviluppo e l'organizzazione dell'economia; per l'esperienza, la perizia e lo spirito combattivo delle loro truppe; per la fermezza e l'unità del popolo durante tutto il corso della guerra. Tale è appunto il nostro Stato.

Lo Stato sovietico non è stato mai tanto solido e incrollabile come ora, nel terzo anno della guerra per la difesa della Patria. Gli insegnamenti della guerra dicono che il regime sovietico non si è dimostrato soltanto la migliore forma di organizzazione dell'ascesa economica e culturale del paese negli anni della edificazione pacifica, ma anche la migliore forma di mobilitazione di tutte le forze del popolo per far fronte al nemico in tempo di guerra. Creato 26 anni fa, il potere dei Soviet, in un breve periodo di storia, ha trasformato il nostro paese in una fortezza inespugnabile. Tra tutti gli eserciti del mondo l'Esercito rosso è quello che ha le retrovie più salde e sicure.

In questo è la fonte della forza dell'Unione Sovietica. (Fragorosi e prolungati applausi).

Non vi è dubbio che lo Stato sovietico uscirà dalla guerra forte e ancor più consolidato. Gli invasori tedeschi rovinano e devastano le nostre terre, sforzandosi di scalzare la potenza del nostro Stato. L'offensiva dell'Esercito rosso ha messo in luce, in misura ancor più grande di prima, il carattere barbaro, brigantesco dell'esercito hitleriano. Nelle zone da essi occupate i tedeschi hanno sterminato centinaia di migliaia di nostri cittadini pacifici. Come i barbari medioevali e le orde di Attila, i malfattori tedeschi devastano i campi, bruciano i villaggi e le città, distruggono le aziende industriali e le istituzioni culturali. I misfatti dei tedeschi dimostrano la debolezza degli invasori fascisti, perchè così agiscono soltanto dei dominatori di una giornata, che non credono essi stessi nella loro vittoria. E quanto più disperata diventa la situazione degli hitleriani, tanto più essi infieriscono con i loro atti di barbarie e di rapina. Il nostro popolo non perdonerà questi delitti ai mostri tedeschi. Costringeremo i delinquenti tedeschi a render conto di tutti i loro misfatti! (Fragorosi e prolungati applausi).

Nelle zone dove hanno temporaneamente spadroneggiato i massacratori fascisti, dobbiamo far rinascere le città e i villaggi distrutti, l'industria, i trasporti, l'agricoltura, le istituzioni culturali; creare condizioni normali di vita per i cittadini sovietici liberati dalla schiavitù fascista. Il lavoro di restaurazione dell'economia e della cultura nelle zone liberate dal nemico è già ora in pieno sviluppo. Ma questo non è che l'inizio. Dobbiamo liquidare completamente le conseguenze del saccheggio dei tedeschi nelle zone liberate dall'occupazione tedesca. È questo un grande compito, un compito di tutto il popolo. Noi possiamo e dobbiamo risolvere questo difficile compito in un breve periodo di tempo

3. RAFFORZAMENTO DELLA COALIZIONE ANTI-HITLERIANA. SFACELLO DEL BLOCCO FASCISTA

L'anno trascorso è stato un anno di svolta non soltanto nella guerra dell'Unione Sovietica per la difesa della Patria, ma in tutta la guerra mondiale.

I cambiamenti verificatisi in quest'anno, nella situazione militare ed internazionale, sono stati a favore dell'Unione Sovietica e dei paesi alleati che le sono amici, a danno della Germania e dei suoi complici di brigantaggio in Europa.

I risultati e le conseguenze delle vittorie dell'Esercito rosso si son fatti sentire molto al di là del fronte sovietico-tedesco; hanno cambiato tutto il corso ulteriore della guerra mondiale e hanno acquistato una grande importanza internazionale. La vittoria dei paesi alleati sul nemico comune si è avvicinata, e i rapporti tra gli alleati, la fratellanza d'armi dei loro eserciti, contrariamente all'attesa dei nemici, non soltanto non si sono indeboliti, ma, al contrario, si sono rafforzati e rinsaldati. Ciò è dimostrato in modo eloquente anche dalle storiche decisioni della Conferenza di Mosca tra i rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America, pubblicate recentemente dalla stampa. Ora i nostri paesi uniti sono penetrati dalla decisione di assestare al nemico i colpi comuni che porteranno alla vittoria definitiva su di esso.

Quest'anno i colpi dell'Esercito rosso alle truppe fasciste tedesche sono stati sostenuti dalle operazioni dei nostri alleati nell'Africa del Nord, nel bacino del Mediterraneo e nell'Italia meridionale. Nello stesso tempo gli alleati hanno sottoposto e continuano a sottoporre a un bombardamento sistematico importanti centri industriali della Germania, indebolendo in tal modo no-

tevolmente la potenza militare del nemico. Se a tutto questo si aggiunge il fatto che gli alleati ci riforniscono regolarmente di diverse qualità di armi e materie prime, si può dire, senza esagerazione, che con tutto ciò essi hanno considerevolmente facilitato i successi della nostra campagna estiva. Naturalmente le attuali operazioni degli eserciti alleati nel sud dell'Europa non possono ancora essere considerate come un secondo fronte. Tuttavia questo è pur sempre qualcosa del genere d'un secondo fronte. Si capisce che l'apertura d'un vero secondo fronte in Europa, che non è molto lontana, affretterà notevolmente la vittoria sulla Germania hitleriana e rafforzerà ancor più la fratellanza d'armi degli Stati alleati.

In tal modo gli avvenimenti dell'anno trascorso dimostrano che la coalizione antihitleriana è una salda unione di popoli ed è basata su solide fondamenta.

Ora è già evidente per tutti che la cricca hitleriana, scatenando la guerra attuale, ha condotto la Germania ed i suoi accoliti in un cul di sacco. Le sconfitte delle truppe fasciste sul fronte sovietico-tedesco e i colpi dei nostri alleati alle truppe italo-tedesche hanno scosso tutto l'edificio del blocco fascista che ora sta crollando sotto i nostri occhi.

L'Italia è uscita senza possibilità di ritorno dalla coalizione hitleriana. Mussolini non può cambiare nulla a questa situazione, perchè in sostanza egli è prigioniero dei tedeschi. È la volta degli altri membri della coalizione. La Finlandia, l'Ungheria, la Romania e gli altri vassalli di Hitler, scoraggiati dalle disfatte militari della Germania, hanno ormai definitivamente perduto la fiducia in un esito della guerra favorevole per loro e sono preoccupati di come uscire dall'abisso nel quale li ha trascinati Hitler. I complici di rapina della Germania hitleriana, che ancor recentemente erano così sottomessi al loro padrone, ora che è giunto il momento di rispondere del brigantaggio, si guardano intorno,

cercando il momento adatto per sgattaiolarsela inosservati dalla banda brigantesca. (Risa).

Entrando in guerra i membri del blocco hitleriano contavano su una rapida vittoria. Essi avevano già deciso in anticipo quello che sarebbe toccato a ciascuno; a chi le torte e gli zuccherini, a chi le lividure e i bernoccoli. (Risa, applausi). Si capisce che le lividure e i bernoccoli essi li destinavano ai loro nemici, e a sè stessi le torte e gli zuccherini. Ora invece è evidente che la Germania e i suoi servitori non riceveranno le torte e gli zuccherini, ma dovranno dividersi fra loro le lividure e i bernoccoli. (Risa, applausi).

Prevedendo questa prospettiva, poco invidiabile, i complici di Hitler si rompono ora la testa per cercare come uscire dalla guerra con il meno possibile di lividure e bernoccoli. (Risa).

L'esempio dell'Italia mostra ai vassalli di Hitler che quanto più essi rinviando l'inevitabile rottura con i tedeschi e permettono a questi di spadroneggiare nei loro Stati, tanto più gravi saranno le devastazioni che attendono i loro paesi, tante più sofferenze che dovranno sopportare i loro popoli. L'esempio dell'Italia dimostra pure che la Germania hitleriana non pensa nemmeno lontanamente a difendere i paesi suoi vassalli, ma intende trasformarli in un campo di guerra devastatrice pur di rinviare l'ora della propria disfatta.

La causa del fascismo tedesco è perduta, e il sanguinoso «nuovo ordine» da esso creato va verso il crollo. Nei paesi occupati d'Europa matura lo scoppio dell'indignazione popolare contro gli oppressori fascisti. La Germania ha perduto irrimediabilmente il prestigio di cui godeva prima nei paesi suoi alleati e neutrali; i suoi legami economici e politici con gli Stati neutrali sono minati.

Il periodo in cui la cricca hitleriana faceva un chiasso forsennato circa la conquista del dominio mondiale da parte dei tede-

schi è passato da lungo tempo. Ora, come è noto, i tedeschi hanno ben altro da pensare che al dominio mondiale, — adesso, non la preda importa al lupo, ma la pelle. (Risa, applausi).

In tal modo il corso della guerra ha mostrato che l'alleanza degli Stati fascisti non poggiava e non poggia su una base solida. La coalizione hitleriana si è formata sulla base delle brame di conquista e di brigantaggio dei suoi partecipanti. Finchè gli hitleriani ottenevano dei successi militari la coalizione fascista sembrava un'unione salda. Ma le prime sconfitte delle truppe fasciste hanno condotto a una disgregazione di fatto del blocco dei briganti.

La Germania hitleriana e i suoi vassalli sono alla vigilia della loro catastrofe.

La vittoria dei paesi alleati sulla Germania hitleriana porrà all'ordine del giorno importanti problemi di organizzazione e di ricostruzione della vita statale, economica e culturale dei popoli europei. La politica del nostro governo in questi problemi rimane immutata. Insieme coi nostri alleati noi dovremo:

1) Liberare i popoli d'Europa dagli invasori fascisti e dar loro aiuto nella ricostruzione dei loro Stati nazionali, fatti a pezzi dagli oppressori fascisti. I popoli della Francia, del Belgio, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Grecia e degli altri Stati che si trovano sotto il giogo tedesco devono diventare nuovamente liberi e indipendenti;

2) Assicurare ai popoli liberati d'Europa il pieno diritto e la libertà di decidere essi stessi il problema della loro organizzazione statale;

3) Prendere delle misure affinché tutti i delinquenti fascisti, responsabili della guerra attuale e delle sofferenze dei popoli, qualunque sia il paese in cui possano nascondersi, siano rigorosamente puniti e paghino per tutti i misfatti che hanno compiuto;

4) Stabilire in Europa un ordine tale che escluda completamente la possibilità di una nuova aggressione da parte della Germania;

5) Creare una durevole collaborazione economica, politica e culturale dei popoli d'Europa, basata sulla fiducia reciproca e sulla mutua assistenza allo scopo di riedificare l'economia e la cultura distrutte dai tedeschi.

* * *

L'Esercito rosso e il popolo sovietico hanno ottenuto nell'anno passato dei grandi successi nella lotta contro gli invasori tedeschi. Abbiamo ottenuto una svolta radicale nella guerra a favore del nostro paese e la guerra va ora verso il suo epilogo. Ma non si addice ai cittadini sovietici di indugiare su quello che è stato raggiunto, di inebriarsi dei propri successi. Ci si può lasciar sfuggire la vittoria, se ci si appaga dei risultati raggiunti. La vittoria non si conquista senza lotta e tensione. Essa si conquista combattendo. La vittoria ora è vicina, ma per conquistarla occorrono una nuova tensione di forze, un lavoro pieno di abnegazione di tutte le retrovie, abili e decise operazioni dell'Esercito rosso al fronte. Sarebbe un delitto verso la Patria, verso i cittadini sovietici caduti temporaneamente sotto il giogo fascista, verso i popoli d'Europa che gemono sotto l'oppressione tedesca, se non utilizzassimo tutte le possibilità per affrettare la disfatta del nemico. Non si può dar tregua al nemico. Ecco perchè dobbiamo tendere tutte le nostre forze per abbattere il nemico.

Il popolo sovietico e l'Esercito rosso vedono nettamente le difficoltà della lotta che li attende. Ma ormai è evidente che il giorno della nostra vittoria si avvicina. La guerra è entrata nello stadio in cui si tratta di cacciare completamente gli invasori dal suolo sovietico e di liquidare il «nuovo ordine» fascista in Europa. Non è lontano il giorno in cui condurremo a termine la

liberazione dal nemico dell'Ucraina e della Bielorussia, delle regioni di Leningrado e di Kalinin, in cui libereremo dagli invasori tedeschi i popoli della Crimea, della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia, della Moldavia e della Repubblica Carelo-Finnica.

Compagni!

Per la vittoria dell'alleanza di combattimento anglo-sovietico-americana! (Applausi).

Per la liberazione dei popoli d'Europa dal giogo fascista! (Applausi).

Per la completa cacciata dei mostri tedeschi dal nostro suolo! (Applausi).

Evviva il nostro Esercito rosso! (Applausi).

Evviva la nostra Marina da guerra! (Applausi).

Evviva i nostri intrepidi partigiani e partigiane! (Applausi).

Evviva la nostra grande Patria! (Applausi).

Morte agli invasori tedeschi! (Fragorosi e prolungati applausi. Tutti si alzano. Ovazione generale).

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 309

MOSCA, 7 NOVEMBRE 1943

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane! Lavoratori dell'Unione Sovietica!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nella ricorrenza del ventiseiesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista di Ottobre.

Celebriamo il ventiseiesimo anniversario della nostra grande rivoluzione socialista in giornate di gloriose vittorie dell'Esercito rosso sui nemici della nostra Patria.

Già da più di due anni il nostro popolo conduce una guerra di liberazione contre gli oppressori fascisti tedeschi. Un anno fa la nostra Patria attraversava dure giornate. Il nemico ci aveva preso allora un grande territorio. Milioni di cittadini sovietici soffrivano in schiavitù dei tedeschi. Le orde nemiche si precipitavano verso il Volga per aggirare Mosca dall'est, assediavano gli accessi della Transcaucasia. Ma l'Esercito rosso sbarrò col suo petto la strada al nemico. Le nostre truppe fermarono le brigantesche orde straniere, e in seguito, sconfitte sotto a Stalingrado, le respinsero

impetuosamente verso occidente. Da allora l'Esercito rosso mantiene costantemente l'iniziativa delle operazioni militari nelle sue mani.

Nell'inverno 1942-43 le nostre valorose truppe hanno disfatto armate scelte di tedeschi, italiani, romeni, ungheresi; hanno annientato e fatto prigionieri più di un milione di soldati e ufficiali nemici, e liberato un immenso territorio, con una superficie di circa mezzo milione di chilometri quadrati.

Nell'estate del 1943 l'Esercito rosso ha assestato al nemico un nuovo colpo demolitore. Le nostre truppe nel corso di alcuni giorni hanno liquidato l'offensiva d'estate tedesca e hanno così sotterrato il piano hitleriano di sbaragliare il grosso delle forze dell'Esercito rosso e di aggirare Mosca dalla parte di Oriol-Kursk. Più ancora, l'Esercito rosso è passato esso stesso a una offensiva decisa; ha smantellato potenti linee difensive del nemico, e nel corso di tre mesi lo ha ricacciato verso occidente, in alcuni punti per 400-450 chilometri. Durante la campagna estiva le nostre truppe hanno respinto il nemico dal territorio dell'Ucraina della riva sinistra del Dniepr, dal bacino del Donez, dalla penisola di Taman, dalle regioni di Oriol e di Smolensk; sono entrate nel territorio dell'Ucraina della riva destra del Dniepr; hanno conquistato la capitale dell'Ucraina sovietica, — Kiev; sono entrate in Bielorussia; hanno occupato gli accessi della Crimea; hanno liberato più di 160 città e più di 38 mila centri abitati.

L'Esercito rosso ha strappato ai tedeschi nel corso dell'ultimo anno quasi due terzi del nostro suolo che essi avevano precedentemente conquistato, e ha liberato dal giogo tedesco decine di milioni di cittadini sovietici.

Nel corso dell'ultimo anno i tedeschi hanno perduto sul fronte sovietico-tedesco più di 4 milioni di soldati e ufficiali, di cui non meno di un milione e 800 mila uccisi.

Sul fronte sovietico-tedesco hanno trovato una fine ingloriosa le scelte divisioni regolari dell'esercito fascista tedesco. Assieme con esse sono stati sotterrati per sempre i piani hitleriani di conquista del mondo e di asservimento dei popoli.

L'esercito tedesco, è vero, ancora adesso si batte tenacemente, aggrappandosi ad ogni linea. Ma le sconfitte subite dai tedeschi dopo la disfatta delle loro truppe sotto a Stalingrado hanno scosso lo spirito combattivo dell'esercito tedesco. Ora i tedeschi temono come il fuoco di essere accerchiati, e quando si presenta la minaccia di aggiramento da parte delle nostre truppe si danno alla fuga, abbandonando sul campo di battaglia i loro mezzi tecnici e i soldati feriti.

Nei combattimenti offensivi dell'anno trascorso le nostre truppe hanno accumulato una ricca esperienza di condotta della guerra moderna. I nostri ufficiali e generali dirigono abilmente le truppe, s'impadroniscono con successo dell'arte di guidare le truppe. L'Esercito rosso è diventato l'esercito moderno più potente e più temprato.

Le vittorie dell'Esercito rosso hanno ancor più rafforzato la situazione internazionale dell'Unione Sovietica. L'offensiva del nostro esercito è stata appoggiata dalle operazioni di guerra delle truppe alleate nell'Africa del Nord, nelle isole italiane e nell'Italia meridionale. L'aviazione dei nostri alleati ha sottoposto a seri bombardamenti i centri industriali della Germania. Non vi è dubbio che i colpi assestati dall'Esercito rosso alle truppe tedesche dall'oriente, appoggiati dai colpi delle forze fondamentali degli alleati dall'occidente, porteranno allo schiacciamento della potenza militare della Germania hitleriana e alla vittoria completa della coalizione antihitleriana.

L'Esercito rosso non avrebbe potuto riportare le grandi vittorie di quest'anno senza l'aiuto prestato al fronte da tutto il

popolo. Il popolo sovietico dà tutte le forze per sostenere il suo esercito. Come un torrente senza fine vanno verso il fronte le armi, le munizioni, i viveri, l'equipaggiamento. Gli Urali e il bacino del Kuznetsk, Mosca e le regioni del Volga, Leningrado e Bacu, il Kasakhstan e l'Usbekistan, la Georgia e l'Armenia, tutte le nostre repubbliche e regioni sono diventate un potente arsenale dell'Esercito rosso. Il popolo sovietico ricostruisce con successo le zone industriali e agricole strappate al nemico, mette in azione le fabbriche, officine, miniere e ferrovie, fa rinascere sovcos e colcos, mette le risorse delle zone liberate al servizio del fronte.

I nostri successi sono effettivamente grandi. Ma sarebbe ingenuo appagarsi dei successi ottenuti. Ora che l'Esercito rosso batte il nemico al di là del Dniepr e si apre la strada verso le frontiere occidentali del nostro paese, sarebbe particolarmente pericoloso abbandonarsi alla faciloneria, appagarsi, e sottovalutare le serie difficoltà della lotta che ci attende. Ora il nemico si batterà con particolare furore per ogni lembo del territorio da lui conquistato, perchè ogni passo avanti del nostro esercito avvicina per i tedeschi l'ora della resa dei conti per i misfatti che hanno compiuto sul nostro suolo.

La lotta per la vittoria definitiva sugli invasori fascisti tedeschi esige dall'esercito e dal popolo sforzi ancor maggiori e nuove gesta.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane!

Nelle grandi battaglie contro il nemico giurato voi avete riportato importanti vittorie, coprendo di gloria imperitura le bandiere di combattimento dell'Esercito rosso e della Marina da guerra. L'Esercito rosso e la Marina da guerra hanno ora tutte le possibilità per liberare completamente, nel futuro immediato, il suolo sovietico dagli invasori tedeschi.

In nome della vittoria della nostra Patria sui mostri fascisti tedeschi ORDINO:

1. A tutti i soldati semplici e sottufficiali, — di accrescere instancabilmente la loro perizia militare, di eseguire rigorosamente le esigenze dei regolamenti e delle istruzioni, gli ordini dei comandanti e dei capi; di conservare sempre e dappertutto un ordine esemplare, una salda disciplina e una solida organizzazione.

2. Agli ufficiali e ai generali di tutte le armi, — di perfezionare la direzione delle truppe sul campo di battaglia e la cooperazione di tutte le armi; di consolidare saldamente i successi dell'offensiva; di inseguire impetuosamente le truppe nemiche; di fare avanzare più rapidamente i servizi delle retrovie; di impiegare più arditamente le riserve per assestare nuovi colpi.

3. A tutto l'Esercito rosso, — di smantellare con coraggio e decisione la difesa nemica; di inseguire giorno e notte il nemico, senza permettergli di fortificarsi sulle posizioni intermedie; di tagliare con abili e ardite manovre le comunicazioni del nemico; di accerchiare e frazionare le sue truppe; di distruggere e catturare gli effettivi e i mezzi tecnici dell'avversario.

4. Ai partigiani e alle partigiane, — di far levare i cittadini sovietici alla lotta armata contro i tedeschi; di rafforzare in tutti i modi l'aiuto all'Esercito rosso attaccante; di distruggere le retrovie e gli stati maggiori nemici; di salvare i cittadini sovietici dallo sterminio e dal loro invio ai lavori forzati in Germania; di annientare implacabilmente i ribaldi fascisti tedeschi!

Combattenti dell'Esercito rosso! Partigiani e partigiane! Avanti, per la disfatta completa degli invasori fascisti tedeschi!

Evviva il ventiseiesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!

Evviva il nostro vittorioso Esercito rosso!
Evviva la nostra vittoriosa Marina da guerra!
Evviva i nostri valorosi partigiani e partigiane!
Evviva la nostra grande Patria!
Vendetta e morte agli invasori fascisti tedeschi!

*Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica*

G. STALIN

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 16

MOSCA, 23 FEBBRAIO 1944

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane!

I popoli del nostro paese celebrano il ventiseiesimo anniversario dell'Esercito rosso nel momento di storiche vittorie delle truppe sovietiche sulle truppe fasciste tedesche.

Da oltre un anno l'Esercito rosso conduce una vittoriosa offensiva, sbaragliando le armate degli invasori hitleriani e spazzandole dal suolo sovietico. In questo periodo l'Esercito rosso ha condotto con successo la campagna invernale 1942-43, ha vinto le battaglie estive del 1943 e ha sviluppato la vittoriosa offensiva invernale del 1943-44. In queste campagne, senza esempio nella storia delle guerre, l'Esercito rosso ha avanzato combattendo verso occidente, in certi punti fino a 1.700 chilometri, ha liberato dal nemico quasi i tre quarti del suolo sovietico da esso conquistato.

Nel corso dell'attuale campagna invernale l'Esercito rosso ha liquidato la potente difesa tedesca su tutta la lunghezza del Dniepr da Slobin a Kherson, e ha così mandato a monte i disegni

dei tedeschi di tirar per le lunghe con successo una guerra difensiva sul fronte sovietico-tedesco.

In tre mesi di campagna invernale, le nostre valorose truppe hanno riportato grandissime vittorie nel territorio dell'Ucraina della riva destra del Dniepr, hanno portato a termine la liberazione delle regioni di Kiev, di Dniepropetrovsk, di Saporosge, hanno liberato tutta la regione di Gitomir, quasi tutte le regioni di Rovno e di Kirovograd, una serie di mandamenti delle regioni di Vinniza, di Nikolaiev, di Kamenez-Podolsk e della Volinia. Con azioni decise l'Esercito rosso ha liquidato i tentativi di contro-offensiva tedesca nei settori di Gitomir, di Krivoi Rog e di Uman. Le truppe sovietiche hanno inflitto ai tedeschi una nuova Stalingrado sulla riva destra del Dniepr, accerchiando e annientando nella zona di Korsun-Scevcenkovski dieci divisioni e una brigata tedesche.

Una grande vittoria è stata riportata dalle truppe sovietiche sotto a Leningrado. Le nostre truppe hanno smantellato il potente sistema di fortificazioni permanenti del nemico, scaglionate in profondità, hanno sbaragliato un forte gruppo di truppe tedesche, hanno completamente liberato Leningrado dal blocco nemico e dai barbari bombardamenti d'artiglieria. I combattenti sovietici stanno portando a termine la liberazione dai mostri fascisti delle regioni di Leningrado e di Kalinin, e hanno messo piede sul suolo dell'Estonia sovietica.

Ha fatto nuovi progressi la cacciata in massa degli invasori dalla Bielorussia sovietica: sono state quasi completamente liberate le regioni di Gomel e del Polessie, una serie di mandamenti delle regioni di Moghiliov e di Vitebsk.

Nelle sfavorevoli condizioni dell'attuale inverno, le nostre truppe, superando potenti zone difensive del nemico, *in tre mesi* di campagna invernale hanno ripulito dagli invasori circa 200 mila chilometri quadrati di territorio sovietico. L'Esercito rosso

ha strappato al nemico più di 13 mila centri abitati, tra i quali 82 città e 320 stazioni ferroviarie. Altri milioni di cittadini sovietici sono stati liberati dalla schiavitù fascista. Importanti zone agricole ed industriali, con ricchissime riserve di minerale di ferro e di manganese, sono state restituite alla nostra Patria. I tedeschi hanno perduto queste zone economicamente importanti, alle quali si aggrappavano con tanta disperazione.

Oramai deve essere per tutti evidente che la Germania hitleriana va inesorabilmente verso la catastrofe. È vero, le condizioni in cui viene condotta questa guerra sono più favorevoli alla Germania che quelle della passata guerra mondiale, quando essa dall'inizio alla fine delle ostilità condusse una lotta su due fronti. Tuttavia un grande svantaggio per la Germania è il fatto che l'Unione Sovietica si è rivelata in questa guerra molto più forte della vecchia Russia zarista nella guerra passata. Nella prima guerra mondiale, combattevano su due fronti contro il blocco tedesco sei grandi potenze: — Francia, Russia, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Giappone e Italia. Nella guerra attuale l'Italia e il Giappone sono passati dalla parte della Germania; la Finlandia si è unita al blocco fascista; la Romania, che nella passata guerra combattè contro la Germania, ha cambiato campo; e inoltre le forze fondamentali della Germania operano finora su un solo fronte, contro l'Unione Sovietica. La storia insegna che la Germania ha sempre vinto la guerra quando si è battuta su un solo fronte e che, al contrario, ha perduto la guerra quando è stata costretta a combattere su due fronti. Nella guerra attuale la Germania combatte con le sue forze fondamentali su un solo fronte, — contro l'U.R.S.S. Ciò non ostante non solo non ha potuto riportare la vittoria, ma è stata spinta sull'orlo della catastrofe dai potenti colpi delle forze armate dell'Unione Sovietica. Se l'Unione Sovietica, combattendo uno contro uno, non soltanto ha sostenuto l'urto della macchina di guerra

tedesca, ma ha inflitto delle sconfitte decisive alle truppe fasciste tedesche, tanto più disperata sarà la situazione della Germania hitleriana quando entreranno in azione le forze principali dei nostri alleati, e contro la Germania hitleriana si svilupperà una potente e crescente offensiva degli eserciti di tutti gli Stati alleati.

I banditi fascisti tedeschi si agitano ora alla ricerca di vie per salvarsi dalla catastrofe. Essi si sono nuovamente afferrati alla mobilitazione «totale» nelle retrovie, benchè le risorse umane della Germania siano esaurite. I caporioni fascisti fanno tentativi disperati per portare la discordia nel campo della coalizione antihitleriana e in tal modo tirare in lungo la guerra. I diplomatici hitleriani corrono da un paese neutrale all'altro, si sforzano di stringere relazioni con gli elementi filo-hitleriani, facendo allusione alla possibilità di una pace separata o con il nostro Stato, o con i nostri alleati. Tutti questi strattagemmi degli hitleriani sono condannati a fallire, perchè la coalizione antihitleriana si fonda su interessi d'importanza vitale per gli alleati, i quali si sono posti il compito di sbaragliare la Germania hitleriana e i suoi complici in Europa. È precisamente questa comunanza di interessi fondamentali che conduce al consolidamento dell'alleanza di combattimento tra l'U.R.S.S., l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America nel corso della guerra.

Si avvicina l'ora della definitiva resa dei conti per tutti i misfatti commessi dagli hitleriani sul suolo sovietico e nei paesi occupati d'Europa.

La vittoriosa offensiva dell'Esercito rosso è stata possibile grazie alle nuove gesta nel lavoro dei cittadini sovietici, in tutti i campi della nostra economia nazionale. I lavoratori dell'Unione Sovietica hanno consolidato le vittorie estive dell'Esercito rosso sui fronti con nuove vittorie nelle retrovie, nel campo della produzione.

Gli operai della nostra industria compiono in anticipo e superano i piani stabiliti dallo Stato; mettono in funzione nuove officine, alti forni e centrali elettriche; restaurano, nelle zone liberate, in periodi di tempo di una brevità senza precedenti, l'industria distrutta dagli invasori. Gli sforzi eroici della classe operaia rafforzano ancor più la base materiale di guerra dell'Esercito rosso e in questo modo avvicinano l'ora della nostra vittoria definitiva.

I contadini sovietici danno allo Stato viveri per l'esercito e per le città, materie prime per l'industria, sostengono con abnegazione l'Esercito rosso.

Gli intellettuali sovietici prestano agli operai e ai contadini il loro aiuto immediato nel dirigere lo sviluppo della produzione e per soddisfare i bisogni dell'Esercito rosso.

I lavoratori delle zone liberate allargano ogni giorno l'aiuto all'Esercito rosso, loro liberatore; immettono nel torrente generale dei carichi, diretti al fronte, la produzione delle officine in via di ricostruzione, e dell'agricoltura.

Non vi è dubbio che il popolo sovietico assicurerà anche nel futuro, con il suo eroico lavoro e con la tensione di tutti i suoi sforzi, uno sviluppo ininterrotto delle forze produttive del paese, per la più rapida e definitiva disfatta degli invasori fascisti tedeschi.

La creazione di nuove unità militari nelle repubbliche federate, preparata dalla fraternità d'armi dei popoli dell'U.R.S.S. nella guerra in difesa della Patria, e da tutta la storia del nostro Stato, rafforzerà ancor più l'Esercito rosso e immetterà nelle sue file nuove forze combattive.

Compagni soldati rossi, marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali! Compagni partigiani e partigiane!

Nella grande guerra liberatrice per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, voi avete compiuto prodigi di eroismo. L'E-

sercito rosso ha ottenuto una svolta decisiva nella guerra, a nostro favore, e oggi marcia con sicurezza verso la vittoria definitiva sul nemico. Il nemico subisce sconfitte su sconfitte. Esso, però, non è ancora battuto. I banditi hitleriani, vedendo avvicinarsi la loro fine e l'inevitabile castigo per tutti i mostruosi delitti che hanno commesso sul nostro suolo, resistono col furore dei condannati. Essi lanciano nella battaglia le ultime forze e le ultime riserve, si aggrappano ad ogni metro di suolo sovietico, ad ogni linea vantaggiosa.

Precisamente per questo, per quanto siano grandi i nostri successi, dobbiamo continuare a valutare con freddezza le forze del nemico, a essere vigilanti, a non lasciar penetrare nelle nostre file la presunzione, l'appagamento, la faciloneria. Non vi è ancora stato nella storia delle guerre nessun caso in cui il nemico si sia buttato da sé nel precipizio. Per vincere la guerra bisogna spingere il nemico verso il precipizio e gettarvelo. Solo dei colpi demolitori, di forza continuamente crescente, possono spezzare la resistenza del nemico e condurci alla vittoria definitiva. Per questo è necessario continuare a perfezionare le capacità militari dei combattenti e la maestria militare dei comandanti del nostro esercito. Il dovere dell'Esercito rosso è di elevare ogni giorno la sua arte militare, di studiare incessantemente e accuratamente la tattica del nemico, di scoprire abilmente e a tempo i suoi perfidi strattagemmi, di contrapporre alla tattica nemica una nostra tattica più perfezionata. È necessario che l'esperienza di combattimento e le realizzazioni delle migliori unità e formazioni dell'Esercito rosso diventino patrimonio di *tutte* le nostre truppe; che *tutto* l'Esercito rosso, *tutti* i suoi combattenti e ufficiali, imparino a battere il nemico secondo tutte le regole della scienza militare moderna.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane!

Salutandovi e felicitandomi con voi in occasione del ventiseiesimo anniversario dell'Esercito rosso,

ORDINO:

1. A tutti i soldati e sottufficiali, — fanti, mortaisti, artiglieri, aviatori, carristi, genieri, addetti ai collegamenti, cavalleggeri, — di continuare instancabilmente a perfezionare la loro maestria militare, di utilizzare in pieno i nostri magnifici mezzi bellici, di battere il nemico come lo battono i nostri gloriosi combattenti della Guardia, di eseguire esattamente gli ordini dei comandanti, di rafforzare la disciplina e l'ordine, di elevare lo spirito di organizzazione.

2. Agli ufficiali e ai generali di tutte le armi, — di perfezionare l'arte di dirigere le truppe, la tattica di manovra, la cooperazione di tutte le armi nel corso dei combattimenti, di far penetrare più arditamente e largamente, nella pratica del combattimento, l'esperienza delle migliori unità e formazioni della Guardia, di elevare al più alto livello di cultura il lavoro degli Stati Maggiori e dei servizi delle retrovie, di migliorare e sviluppare al massimo il nostro servizio d'informazioni.

3. A tutto l'Esercito rosso, — di smantellare con un'abile combinazione di fuoco e di manovra la difesa nemica in tutta la sua profondità, di non dar tregua al nemico, di liquidare tempestivamente i tentativi nemici di contenere con dei contrattacchi la nostra offensiva, di organizzare abilmente l'inseguimento del nemico, di non permettergli di portar via i mezzi tecnici, di aggirare con ardite manovre i fianchi delle truppe nemiche, di irrompere nelle loro retrovie, di accerchiare le truppe del nemico, frazionarle e distruggerle se rifiutano di deporre le armi.

4. Ai partigiani e alle partigiane, — di rafforzare l'aiuto all'Esercito rosso, di attaccare gli stati maggiori e le guarnigioni del nemico, di disorganizzare le sue retrovie, di distruggere le

sue comunicazioni e i suoi mezzi di collegamento, di privarlo della possibilità di far giungere delle riserve.

5. Per celebrare le grandi vittorie riportate dalle forze armate dello Stato sovietico nel corso dell'anno passato, oggi, 23 febbraio, nel giorno del ventiseiesimo anniversario dell'Esercito rosso, alle ore 18, a Mosca, Leningrado, Kiev, Dnepropetrovsk, Gomel, Rostov, di salutare con venti salve d'artiglieria le valorose truppe dell'Esercito rosso.

Gloria al nostro vittorioso Esercito rosso!

Gloria alle armi sovietiche!

Gloria ai nostri valorosi partigiani e partigiane!

Evviva la nostra grande Patria sovietica!

Evviva il nostro Partito comunista dell'Unione Sovietica, ispiratore ed organizzatore delle grandi vittorie dell'Esercito rosso!

Morte agli invasori tedeschi!

**Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN**

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 70

MOSCA, 1° MAGGIO 1944

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane! Lavoratori dell'Unione Sovietica! Fratelli e sorelle, caduti temporaneamente sotto il giogo degli oppressori tedeschi e inviati, con la violenza, nella galera fascista in Germania!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico, vi saluto e mi felicito con voi nella ricorrenza del Primo Maggio!

I popoli del nostro paese giungono alla giornata del Primo Maggio in una situazione caratterizzata da notevoli successi dell'Esercito rosso.

Dalla disfatta delle divisioni tedesche sotto a Stalingrado l'Esercito rosso conduce un'offensiva quasi ininterrotta. In questo periodo l'Esercito rosso ha percorso, combattendo, la strada dal Volga al Seret, dai contrafforti del Caucaso ai Carpazi, sterminando la sozzura nemica e spazzandola dal suolo sovietico.

Nel corso della campagna invernale 1943-1944 l'Esercito rosso ha vinto la storica battaglia per il Dniepr e l'Ucraina della

riva destra del Dniepr, ha smantellato le potenti fortificazioni difensive dei tedeschi sotto a Leningrado ed in Crimea, ha superato con abili e travolgenti operazioni la difesa tedesca sulle linee fluviali: Bug meridionale, Dniestr, Prut, Seret. Quasi tutta l'Ucraina, la Moldavia, la Crimea, le regioni di Leningrado e di Kalinin, una considerevole parte della Bielorussia sono state liberate dagli invasori tedeschi. Sono stati restituiti alla Patria la siderurgia del Sud, i minerali di Krivoi Rog, di Kerc e di Nikopol, le fertili terre tra il Dniepr ed il Prut. Decine di milioni di cittadini sovietici sono stati liberati dalla schiavitù fascista.

Nel compimento della grande opera di liberazione del suolo natale dagli invasori fascisti, l'Esercito rosso è giunto alle nostre frontiere statali con la Romania e la Cecoslovacchia, e continua, attualmente, a battere le truppe nemiche sul territorio della Romania.

I successi dell'Esercito rosso sono stati possibili grazie alla giusta strategia e alla giusta tattica del Comando sovietico, grazie all'alto morale e allo slancio offensivo dei nostri combattenti e comandanti, grazie ai mezzi bellici sovietici di prim'ordine di cui sono ben munite le nostre truppe, grazie alla cresciuta maestria ed abilità dei nostri artiglieri, mortaisti, carristi, aviatori, addetti ai collegamenti, genieri, fanti, cavalleggeri, esploratori.

A questi successi hanno contribuito in notevole misura i nostri grandi alleati, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, i quali tengono il fronte in Italia contro i tedeschi e distolgono da noi una parte considerevole delle truppe tedesche, ci riforniscono di materie prime strategiche molto pregevoli e di armamenti, sottopongono ad un bombardamento sistematico gli obiettivi militari della Germania e minano in tal modo la sua potenza militare.

Ma i successi dell'Esercito rosso potrebbero risultare instabili, e potrebbero essere ridotti a zero, alla prima seria controffen-

siva del nemico, se l'Esercito rosso non fosse appoggiato, nelle retrovie, da tutto il nostro popolo sovietico, da tutto il nostro paese. Nei combattimenti per la Patria l'Esercito rosso ha dimostrato un eroismo senza pari. Ma il popolo sovietico non è rimasto in debito verso l'Esercito rosso. Nelle difficili condizioni della guerra, il popolo sovietico ha ottenuto dei successi decisivi nella produzione in massa di armi, di munizioni, di corredi, di viveri e nel farli giungere in tempo sui fronti dell'Esercito rosso. Nell'anno trascorso la potenza dell'industria sovietica è fortemente aumentata. Sono state messe in funzione centinaia di nuove officine, di miniere, decine di centrali elettriche, di linee ferroviarie, di ponti. Altri milioni di cittadini sovietici sono entrati nelle officine, hanno appreso le professioni più difficili, son diventati maestri del loro lavoro. I nostri colcos e sovcos hanno superato con onore le prove della guerra, nelle difficili condizioni del tempo di guerra i contadini sovietici lavorano instancabilmente sui campi rifornendo di viveri il nostro esercito e la popolazione, fornendo di materie prime la nostra industria. I nostri intellettuali hanno arricchito la scienza e la tecnica, la cultura e l'arte sovietiche di nuove notevoli scoperte e realizzazioni. Le donne sovietiche hanno dei meriti inapprezzabili nell'opera della difesa della Patria. Esse lavorano con abnegazione nell'interesse del fronte, sopportano coraggiosamente tutte le difficoltà del tempo di guerra, animano a gesta eroiche i combattenti dell'Esercito rosso, liberatori della nostra Patria.

La guerra per la difesa della Patria ha dimostrato che il popolo sovietico è capace di compiere miracoli e di uscire vincitore dalle prove più dure. Gli operai, i colcosiani, gli intellettuali sovietici, tutto il popolo sovietico, sono decisi ad accelerare la disfatta del nemico, a ristabilire completamente l'economia distrutta dai fascisti, a rendere il nostro paese ancora più forte ed agiato.

Sotto i colpi dell'Esercito rosso il blocco degli Stati fascisti scricchiola e si sfascia. La paura e lo sgomento regnano ora tra gli «alleati» di Hitler: romeni, ungheresi, finlandesi e bulgari. Ora questi servi hitleriani, i cui paesi sono occupati e vengono occupati dai tedeschi, non possono non vedere che la Germania ha perduto la guerra. La Romania, l'Ungheria, la Finlandia e la Bulgaria hanno una sola possibilità per evitare la catastrofe: romperla coi tedeschi e uscire dalla guerra. È difficile però sperare che i governi attuali di questi paesi siano capaci di romperla coi tedeschi. Bisogna ritenere che i popoli di questi paesi dovranno essi stessi prendere nelle proprie mani la causa della loro liberazione dal giogo tedesco. E quanto più presto i popoli di questi paesi comprenderanno in quale vicolo cieco li hanno condotti gli hitleriani, quanto più rapidamente essi cesseranno di prestare ogni appoggio ai propri oppressori tedeschi e ai loro servi quislinghiani nel proprio paese, tanto minori saranno le vittime e le distruzioni in questi paesi a causa della guerra, e tanto più essi potranno contare sulla comprensione dei paesi democratici.

In seguito alla sua vittoriosa offensiva l'Esercito rosso è giunto alle nostre frontiere statali su un'estensione di oltre 400 chilometri, liberando dal giogo fascista tedesco più dei tre quarti del suolo sovietico occupato. Si tratta ora di liberare dagli invasori fascisti *tutto* il nostro suolo e di ristabilire le frontiere statali dell'Unione Sovietica su *tutta la linea*: dal Mar Nero al Mar di Barents.

Ma i nostri compiti non possono limitarsi alla cacciata delle truppe nemiche fuori dai confini della nostra Patria. Le truppe tedesche ricordano ora una belva ferita, costretta a trascinarsi verso le frontiere della sua tana, — la Germania, — per sanare le proprie ferite. Ma la belva ferita, ritiratasi nella sua tana, non cessa di essere una belva pericolosa. Per liberare il nostro paese

e i paesi nostri alleati dal pericolo di essere soggiogati, bisogna inseguire alle calcagna la belva tedesca ferita e darle il colpo di grazia nella sua stessa tana. E nell'inseguire il nemico dobbiamo liberare dalla schiavitù tedesca i nostri fratelli polacchi, cecoslovacchi e gli altri popoli nostri alleati dell'Europa occidentale, che si trovano sotto il tallone della Germania hitleriana.

Si capisce che questo compito è più difficile che cacciare le truppe tedesche fuori dai confini dell'Unione Sovietica. Lo si può risolvere soltanto con degli sforzi comuni dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dell'America del Nord, mediante dei colpi comuni dall'oriente, con le forze delle nostre truppe; e dall'occidente con le forze delle truppe dei nostri alleati. Non vi può essere dubbio che solo un colpo combinato di questo genere può schiacciare completamente la Germania hitleriana.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali, partigiani e partigiane! Lavoratori dell'Unione Sovietica! Fratelli e sorelle caduti temporaneamente sotto il giogo degli oppressori tedeschi e inviati, con la violenza, nella galera fascista in Germania! *vi saluto e mi felicito con voi nella ricorrenza della festa del Primo Maggio!*

ORDINO:

Oggi, nella giornata della festa mondiale dei lavoratori, di sparare, alle ore 20, a Mosca, a Leningrado, a Gomel, a Kiev, a Kharkov, a Rostov, a Tbilissi, a Simferopoli a Odessa, 20 salve d'artiglieria in onore delle vittorie storiche dell'Esercito rosso al fronte, e per celebrare i grandi successi degli operai, dei colcosiani e degli intellettuali dell'Unione Sovietica nelle retrovie.

Evviva la nostra Patria sovietica!

Evviva il nostro Esercito rosso e la Marina da Guerra!

Evviva il grande popolo sovietico!
Evviva l'amicizia dei popoli dell'Unione Sovietica!
Evviva i partigiani e le partigiane sovietici!
Gloria eterna agli Eroi caduti nei combattimenti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!
Morte agli invasori tedeschi!

**Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN**

**RISPOSTA DI G. STALIN
A UNA DOMANDA DEL CORRISPONDENTE
DELLA «PRAVDA»**

Un corrispondente della «Pravda» ha chiesto a G. Stalin *il suo giudizio sullo sbarco degli alleati nella Francia settentrionale*. G. Stalin ha risposto come segue:

Facendo il bilancio di sette giorni di combattimenti delle truppe di liberazione alleate per l'invasione della Francia settentrionale, si può dire senza esitazioni che il passaggio della Manica in grande stile e lo sbarco in massa delle truppe alleate nel nord della Francia, sono riusciti completamente. Questo è senza dubbio un brillante successo dei nostri alleati.

Non si può non riconoscere che la storia delle guerre non conosce un'altra impresa del genere per l'ampiezza del piano, per la grandiosità delle proporzioni e la perizia dell'esecuzione.

Com'è noto, l'«invincibile» Napoleone a suo tempo fallì vergognosamente col suo piano di forzare la Manica e di occupare le Isole Britanniche. L'isterico Hitler, che si è vantato per due anni di forzare la Manica, non ha nemmeno osato fare un tentativo per realizzare la sua minaccia. Soltanto le truppe britanniche e americane sono riuscite con onore a realizzare il piano grandioso di forzare la Manica e di sbarcare delle truppe in massa.

La storia registrerà questa impresa come un successo di ordine superiore.

13 giugno 1944

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
N. 152**

MOSCA, KREMLINO 20 AGOSTO 1944

Compagni aviatori, indicatori di rotta, fucilieri di bordo, radiotelegrafisti, ingegneri, tecnici, motoristi, ufficiali e generali dell'aviazione da caccia, d'assalto, da bombardamento e da ricognizione!

Nella giornata dell'aviazione dell'U.R.S.S., vi saluto e mi felicito con voi per i successi ottenuti nella lotta contro gli invasori tedeschi!

L'aviazione sovietica, insieme a tutto l'Esercito rosso, conduce una lotta accanita contro gli invasori fascisti tedeschi e assesta dei colpi schiacciati alle truppe e ai mezzi tecnici del nemico, alle sue retrovie e ai suoi mezzi di comunicazione.

Il lavoro pieno di abnegazione degli operai e delle operaie, la elevata perizia dei costruttori e degli ingegneri d'aviazione sovietici, hanno permesso di por fine alla passata superiorità numerica dell'aviazione tedesca e di dotare l'arma aerea dell'Esercito rosso e della Marina da guerra di migliaia e migliaia di aeroplani da combattimento di eccellente qualità.

Nei combattimenti aerei con il nemico, i nostri aviatori hanno dato prova di un valore impareggiabile, di eroismo e di coraggio, e i comandanti e i capi, di capacità e di perizia militari nel dirigere le operazioni aeree.

Grazie a ciò la nostra aviazione da combattimento possiede oggi nell'aria una supremazia assoluta sull'aviazione nemica.

Migliaia di eccellenti aviatori, indicatori di rotta e fucilieri di bordo, moltiplicano sempre più i successi delle nostre forze armate e sbaragliano il nemico sulla terra e nell'aria.

Per celebrare i successi ottenuti dalla nostra aviazione da combattimento, ordino:

Oggi, 20 agosto, giornata dell'aviazione, alle ore 17, di salutare, a nome della Patria, i nostri gloriosi aviatori con 20 salve di artiglieria, sparate da 224 cannoni, nella capitale della nostra Patria, Mosca.

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica***

G. STALIN

XXVII ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI DIFESA
DELLO STATO ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET DEI
DEPUTATI DEI LAVORATORI DI MOSCA CON LA PARTE-
CIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO E SOCIALI
DELLA CITTÀ

IL 6 NOVEMBRE 1944

Compagni!

Oggi i cittadini sovietici festeggiano il ventisettesimo anniversario della vittoria della rivoluzione sovietica nel nostro paese.

È la quarta volta che il nostro paese celebra l'anniversario della rivoluzione sovietica nelle condizioni della guerra per la difesa della Patria contro gli invasori fascisti tedeschi.

Ciò non significa, naturalmente, che il quarto anno di guerra non si distingua per il suo bilancio dai precedenti tre anni di guerra. Al contrario, tra di essi esiste una differenza radicale. Se i due primi anni di guerra furono anni di offensiva delle truppe tedesche e di loro avanzata nell'interno del nostro paese, in cui l'Esercito rosso era costretto a condurre dei combattimenti difensivi; e se il terzo anno di guerra è stato un anno di svolta radicale sul nostro fronte, in cui l'Esercito rosso ha svolto potenti combattimenti offensivi, ha battuto i tedeschi in una serie di battaglie decisive, ha liberato dalle truppe tedesche, che ha costretto a passare alla difensiva, i due terzi del suolo sovietico,

sebbene l'Esercito rosso continuasse ancora a condurre la guerra contro le truppe tedesche uno contro uno, senza un serio aiuto da parte degli alleati, — il quarto anno di guerra è stato invece un anno di vittorie decisive degli eserciti sovietici e degli eserciti dei nostri alleati sulle truppe tedesche, in cui i tedeschi, costretti questa volta a condurre la guerra su due fronti, sono stati ricacciati alle frontiere della Germania.

In conclusione, l'anno trascorso è terminato con la cacciata delle truppe tedesche al di là dei confini dell'Unione Sovietica, della Francia, del Belgio, dell'Italia centrale, e le operazioni militari sono state trasferite sul territorio della Germania.

1. LA GERMANIA NELLA MORSA DI DUE FRONTI

I successi decisivi ottenuti dall'Esercito rosso quest'anno e la cacciata dei tedeschi dal suolo sovietico sono stati determinati da una serie di colpi demolitori assestati dalle nostre truppe alle truppe tedesche, a cominciare dal gennaio di quest'anno, e sviluppatisi poi nel corso di tutto l'anno esaminato in questo rapporto.

Il primo colpo è stato assestato dalle nostre truppe nel gennaio di quest'anno sotto Leningrado e Novgorod, ove l'Esercito rosso ha smantellato la difesa permanente dei tedeschi e ha respinto il nemico nei Paesi Baltici. Il risultato di questo colpo è stato la liberazione della regione di Leningrado.

Il secondo colpo è stato assestato nel febbraio-marzo di quest'anno sul Bug, ove l'Esercito rosso ha sbaragliato le truppe tedesche e le ha cacciate al di là del Dniestr. Il risultato di questo colpo è stato la liberazione del territorio dell'Ucraina della riva destra del Dniepr dagli invasori fascisti tedeschi.

Il terzo colpo è stato assestato nell'aprile-maggio di quest'anno nel settore della Crimea, ove le truppe tedesche sono state gettate nel Mar Nero. Il risultato di questo colpo è stato la liberazione della Crimea e di Odessa dal giogo tedesco.

Il quarto colpo è stato assestato nel giugno di quest'anno nel settore della Carelia, ove l'Esercito rosso ha sconfitto le truppe finlandesi, liberando Viborg e Pietrosavodsk, ed ha respinto i finlandesi nell'interno della Finlandia. Il risultato di questo colpo è stato la liberazione della maggior parte della Repubblica Sovietica Carelo-Finnica.

Il quinto colpo è stato assestato ai tedeschi nel giugno-luglio di quest'anno, quando l'Esercito rosso ha sconfitto completamente le truppe tedesche sotto Vitebsk, Bobruisk, Moghilio ed ha coronato il suo colpo con l'accerchiamento di 30 divisioni tedesche sotto Minsk. Come risultato di questo colpo le nostre truppe: a) hanno completamente liberato la Repubblica Sovietica della Bielorussia; b) sono giunte alla Vistola ed hanno liberato una parte notevole della Polonia, nostra alleata; c) sono giunte al Niemen ed hanno liberato una gran parte della Repubblica Sovietica della Lituania; d) hanno forzato il Niemen e sono giunte alle frontiere della Germania.

Il sesto colpo è stato assestato nel luglio-agosto di quest'anno nel settore dell'Ucraina occidentale, quando l'Esercito rosso ha sconfitto le truppe tedesche sotto Leopoli e le ha respinte al di là del San e della Vistola. Come risultato di questo colpo: a) è stata liberata l'Ucraina occidentale; b) le nostre truppe hanno forzato la Vistola e creato al di là della Vistola una potente base d'operazioni ad ovest di Sandomir.

Il settimo colpo è stato assestato nell'agosto di quest'anno nel settore Kisciniöv-Iassi, ove le nostre truppe hanno disfatto completamente le truppe tedesco-romene ed hanno coronato il loro colpo con l'accerchiamento di 22 divisioni tedesche sotto Kisci-

niov, non contando le divisioni romene. Come risultato di questo colpo: a) è stata liberata la Repubblica Sovietica della Moldavia; b) è stata messa fuori combattimento un'alleata della Germania, — la Romania, la quale ha dichiarato la guerra alla Germania ed all'Ungheria; c) è stata messa fuori combattimento un'alleata della Germania, — la Bulgaria, la quale ha pure dichiarato la guerra alla Germania; d) alle nostre truppe è stato aperto l'accesso all'Ungheria, ultima alleata della Germania in Europa; e) si è aperta la possibilità di prestare aiuto alla Jugoslavia, nostra alleata, contro gli invasori tedeschi.

L'ottavo colpo è stato assestato nel settembre-ottobre di questo anno nei Paesi Baltici, ove l'Esercito rosso ha sconfitto le truppe tedesche sotto Tallin e Riga e le ha cacciate dalle repubbliche del Baltico. Come risultato di questo colpo: a) è stata liberata la Repubblica Sovietica dell'Estonia; b) è stata liberata la maggior parte della Repubblica Sovietica della Lettonia; c) è stata messa fuori combattimento un'alleata della Germania, — la Finlandia, la quale ha dichiarato la guerra alla Germania; d) più di 30 divisioni tedesche sono state tagliate dalla Prussia e strette in una tenaglia nel settore tra Tukums e Libava, ove le nostre truppe stanno ora dando loro il colpo di grazia. (Applausi prolungati).

Nell'ottobre di quest'anno è incominciato il nono colpo delle nostre truppe tra il Tibisco e il Danubio, nel settore dell'Ungheria, allo scopo di far uscire l'Ungheria dalla guerra e di volgerla contro la Germania. Come risultato di questo colpo, che non è ancora stato portato a termine: a) le nostre truppe hanno prestato un aiuto diretto alla Jugoslavia, nostra alleata, per cacciare i tedeschi e liberare Belgrado; b) le nostre truppe hanno avuto la possibilità di passare i Carpazi e di prestare aiuto alla Repubblica cecoslovacca, nostra alleata, il cui territorio è già in parte liberato dagli invasori tedeschi.

Infine, negli ultimi d'ottobre di quest'anno è stato assestato un colpo alle truppe tedesche nella Finlandia settentrionale, ove le truppe tedesche sono state cacciate dal settore di Pecenga e le nostre truppe, inseguendo i tedeschi, sono entrate nel territorio della Norvegia, nostra alleata. (Applausi).

Io non citerò delle cifre sulle perdite subite dal nemico, in morti e prigionieri, nel corso di queste operazioni; sul numero dei cannoni, carri armati, aeroplani, proiettili, mitragliatrici, ecc., presi dalle nostre truppe. Questi dati vi saranno certamente noti dai comunicati dell'Ufficio d'Informazioni sovietico.

Tali sono le operazioni principali condotte dall'Esercito rosso nell'anno trascorso, operazioni che hanno portato alla cacciata delle truppe tedesche al di là dei confini del nostro paese.

In seguito a queste operazioni sono state sconfitte e messe fuori combattimento circa 120 divisioni tedesche e dei loro alleati. Invece delle 257 divisioni che si trovavano sul nostro fronte l'anno scorso, di cui 207 tedesche, noi abbiamo ora sul nostro fronte, dopo tutte le mobilitazioni «totali» e «supertotali», in tutto 204 divisioni tedesche e ungheresi, di cui non più di 180 tedesche.

Bisogna riconoscere che nella guerra attuale la Germania hitleriana, con il suo esercito fascista, si è dimostrata un nemico più potente, più perfido ed esperto di quanto non fossero la Germania e il suo esercito in tutte le guerre precedenti. A ciò occorre aggiungere che in questa guerra i tedeschi sono riusciti a sfruttare le forze produttive di quasi tutta l'Europa ed eserciti abbastanza considerevoli dei loro Stati vassalli. E se non ostante queste condizioni favorevoli alla Germania per la condotta della guerra, essa è venuta a trovarsi lo stesso sull'orlo della inevitabile catastrofe, ciò si spiega col fatto che il principale nemico della Germania, — l'Unione Sovietica, — ha superato per la sua forza la Germania hitleriana. (Applausi fragorosi).

Un nuovo aspetto della guerra contro la Germania hitleriana nell'anno trascorso deve essere considerato il fatto che quest'anno l'Esercito rosso ha condotto le sue operazioni contro le truppe tedesche non da solo, come negli anni passati, ma insieme alle truppe dei nostri alleati. La Conferenza di Teheran non è stata tenuta invano. La decisione della Conferenza di Teheran sul colpo comune da assestare alla Germania dall'occidente, dall'oriente e dal sud viene applicata con meravigliosa esattezza. Contemporaneamente alle operazioni estive dell'Esercito rosso sul fronte sovietico-tedesco, le truppe alleate hanno cominciato a penetrare in Francia, organizzando potenti operazioni offensive che hanno costretto la Germania hitleriana a condurre la guerra su due fronti. Le truppe e la flotta dei nostri alleati hanno compiuto una grandiosa operazione di sbarco sulla costa della Francia, mai vista finora nella storia per la sua organizzazione ed ampiezza, ed hanno magistralmente superato le fortificazioni tedesche.

In tal modo la Germania è venuta a trovarsi nella morsa di due fronti.

Come ci si doveva attendere, il nemico non ha sostenuto i colpi comuni dell'Esercito rosso e delle truppe alleate. La resistenza nemica è stata stroncata; in breve tempo le sue truppe sono state cacciate dal territorio dell'Italia centrale, della Francia, del Belgio, dell'Unione Sovietica. Il nemico è stato respinto sino alle frontiere della Germania.

Non vi può essere dubbio che senza l'organizzazione del secondo fronte in Europa, il quale tiene inchiodate circa 75 divisioni tedesche, le nostre truppe non avrebbero potuto spezzare in un così breve periodo la resistenza delle truppe tedesche e cacciarle al di là dei confini dell'Unione Sovietica. Ma è pure indiscutibile il fatto che senza le potenti operazioni offensive dell'Esercito rosso nell'estate di quest'anno, le quali hanno im-

pegnato circa 200 divisioni tedesche, le truppe dei nostri alleati non avrebbero potuto aver ragione così rapidamente delle truppe tedesche e cacciarle dal territorio dell'Italia centrale, della Francia, del Belgio.

Si tratta di tenere la Germania, anche nell'avvenire, nella morsa di due fronti.

In questo sta la chiave della vittoria.

2. LE GRANDI GESTA DEL POPOLO SOVIETICO NELLA GUERRA PER LA DIFESA DELLA PATRIA

Se l'Esercito rosso ha potuto compiere con successo il suo dovere verso la Patria e ha cacciato i tedeschi fuori dei confini del territorio sovietico, esso lo ha fatto perchè è stato sostenuto con abnegazione dalle retrovie, da tutto il nostro paese, da tutti i popoli del nostro paese. Il lavoro devoto di tutti i cittadini sovietici, — operai, contadini, intellettuali, — come pure il lavoro di direzione dei nostri organi statali e di partito, si è svolto nell'anno trascorso sotto la bandiera: «tutto per il fronte».

L'anno passato è stato segnato da nuovi successi dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, da una nuova ascesa della nostra economia di guerra.

Nel quarto anno di guerra le nostre officine hanno aumentato di più volte, rispetto all'inizio della guerra, la produzione dei carri armati, degli areoplani, dei cannoni, dei mortai, delle munizioni. Il periodo più difficile della ricostituzione dell'agricoltura è stato superato. Dopo il ritorno al paese dei fertili campi del Don e del Kuban, dopo la liberazione dell'Ucraina, la nostra agricoltura si riprende rapidamente dalle gravi perdite. I trasporti ferroviari sovietici hanno sostenuto un carico al quale avrebbero fatto difficilmente fronte i trasporti di un altro paese. Tutto

questo indica che la base economica dello Stato sovietico si è dimostrata incomparabilmente più vitale dell'economia degli Stati nemici.

Il regime socialista, generato dalla Rivoluzione d'Ottobre, ha dato al nostro popolo e al nostro esercito una forza grande e invincibile. Lo Stato sovietico, non ostante il grave peso della guerra, non ostante la temporanea occupazione da parte dei tedeschi di zone molto grandi ed economicamente importanti del paese, nel corso della guerra non ha diminuito, ma ha aumentato di anno in anno il rifornimento del fronte in armi e munizioni. Ora l'Esercito rosso dispone di un numero di carri armati, di cannoni, di aeroplani non minore, ma superiore dell'esercito tedesco. Quanto alla qualità, i nostri mezzi bellici superano di molto l'armamento del nemico. Allo stesso modo che l'Esercito rosso, in una lunga e dura lotta uno contro uno ha riportato la vittoria militare sulle truppe fasciste, i lavoratori delle retrovie sovietiche, nel loro duello con la Germania hitleriana e i suoi complici, hanno riportato una vittoria economica sul nemico. (Applausi fragorosi). I cittadini sovietici hanno rinunciato a molte cose necessarie, hanno accettato coscientemente serie privazioni materiali per dare di più al fronte. Le difficoltà senza precedenti della guerra attuale non hanno spezzato, ma temprato ancor più la ferrea volontà e lo spirito eroico del popolo sovietico. Il nostro popolo si è conquistata a buon diritto la fama di popolo eroico.

La nostra classe operaia dedica tutte le sue forze alla causa della vittoria, perfeziona instancabilmente la tecnica della produzione, aumenta la potenza delle aziende industriali, erige nuove fabbriche ed officine. La classe operaia dell'Unione Sovietica, nella guerra attuale, ha compiuto grandi gesta nel lavoro.

I nostri intellettuali procedono audacemente sulla via dell'innovazione nel campo della tecnica e della cultura, fanno

progredire con successo la scienza moderna, applicano con spirito creativo le sue realizzazioni nella produzione di armi per l'Esercito rosso. Gli intellettuali sovietici, con il loro lavoro creativo, hanno dato un contributo inestimabile alla causa della disfatta del nemico.

Un esercito non può combattere e vincere senza armamento moderno. Ma esso non può nemmeno combattere e vincere senza pane, senza viveri. L'Esercito rosso nel quarto anno di guerra, grazie alle premure dei contadini colcosiani, non risente penuria di viveri. I colcosiani e le colcosiane riforniscono gli operai e gli intellettuali di viveri e l'industria di materie prime; garantiscono il lavoro normale delle fabbriche e delle officine che producono armi ed equipaggiamenti per il fronte. I nostri contadini colcosiani aiutano attivamente, e con piena coscienza del loro dovere verso la Patria, l'Esercito rosso a riportare la vittoria sul nemico.

Rimarranno per sempre nella storia le gesta senza precedenti, compiute nel lavoro dalle donne sovietiche e dalla nostra gloriosa gioventù, che hanno sostenuto il peso principale del lavoro nelle fabbriche e nelle officine, nei colcos, e nei soycos. In nome dell'onore e dell'indipendenza della Patria le donne, i giovani e le ragazze sovietici, danno prova di valore e di eroismo sul fronte del lavoro. Essi hanno dimostrato di essere degni dei loro padri e figli, dei loro mariti e fratelli che difendono la Patria contro i mostri fascisti tedeschi.

Le gesta nel lavoro dei cittadini sovietici nelle retrovie, così come le imperiture gesta belliche dei nostri combattenti al fronte, hanno la loro fonte nell'ardente e vivificante patriottismo sovietico.

La forza del patriottismo sovietico consiste nel fatto che esso ha la sua base non nei pregiudizi razzisti o nazionalistici, ma nella profonda fedeltà e devozione del popolo alla sua Patria

sovietica, nella fraterna collaborazione dei lavoratori di tutte le nazioni del nostro paese. Nel patriottismo sovietico si fondono armonicamente le tradizioni nazionali dei popoli e gli interessi vitali generali di tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica. Il patriottismo sovietico non divide, ma, al contrario, unisce tutte le nazioni e le nazionalità del nostro paese in una sola concorde famiglia. In ciò va ricercata la base della indissolubile e sempre più forte amicizia dei popoli dell'Unione Sovietica. In pari tempo i popoli dell'U.R.S.S. rispettano i diritti e l'indipendenza dei popoli degli altri paesi e hanno sempre dimostrato di essere disposti a vivere in pace e in amicizia con gli Stati vicini. In ciò va ricercata la base dei vincoli sempre più numerosi e saldi del nostro Stato con i popoli che amano la libertà.

I cittadini sovietici odiano gli invasori tedeschi non perchè questi sono uomini di un'altra nazione, ma perchè essi hanno causato al nostro popolo ed a tutti i popoli che amano la libertà innumerevoli sciagure e sofferenze. Un vecchio proverbio popolare dice: «Non perchè grigio il lupo è bastonato, ma perchè la pecora ha sbranato». (I larità. Applausi prolungati).

I fascisti tedeschi hanno scelto come loro arma ideologica la teoria razzista dell'odio tra gli uomini, contando che la propaganda di un bestiale nazionalismo avrebbe creato le premesse morali e politiche del dominio degli invasori tedeschi sui popoli asserviti. Ma la politica dell'odio razzista condotta dagli hitleriani è diventata in realtà una fonte di debolezza interna e di isolamento in politica estera dello Stato fascista tedesco. L'ideologia e la politica dell'odio razzista sono uno dei fattori dello sfacelo del brigantesco blocco hitleriano. Non si può considerare casuale il fatto che contro gli imperialisti tedeschi si sono levati non soltanto i popoli asserviti della Francia, della Jugoslavia, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Grecia, del Belgio,

della Danimarca, della Norvegia, dell'Olanda, ma anche gli ex vassalli di Hitler, gli italiani, i romeni, i finlandesi, i bulgari. La cricca hitleriana con la sua politica cannibalesca ha sollevato contro la Germania tutti i popoli del mondo, e la cosiddetta «razza eletta tedesca» è diventata oggetto dell'odio generale.

Nel corso della guerra gli hitleriani hanno subito non soltanto una sconfitta militare, ma una sconfitta morale e politica. L'ideologia affermatasi nel nostro paese dell'eguaglianza di diritti di tutte le razze e nazioni, l'ideologia dell'amicizia dei popoli ha riportato una completa vittoria sull'ideologia del nazionalismo bestiale e dell'odio razzista degli hitleriani.

Ora che la guerra per la difesa della Patria va verso la fine vittoriosa appare in tutta la sua grandezza la funzione storica del popolo sovietico. Ora tutti riconoscono che il popolo sovietico, con la sua lotta piena di abnegazione, ha salvato la civiltà europea dai vandali fascisti. In questo risiede il grande merito del popolo sovietico davanti alla storia dell'umanità.

3. IL CONSOLIDAMENTO E L'ALLARGAMENTO DEL FRONTE DELLA COALIZIONE ANTITEDESCA. IL PROBLEMA DELLA PACE E DELLA SICUREZZA

L'anno trascorso è stato un anno di trionfo della causa comune della coalizione antitedesca, in nome della quale i popoli dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America si sono uniti in un'alleanza di combattimento. È stato un anno di consolidamento dell'unità e di azioni concordate delle tre principali potenze contro la Germania hitleriana.

Le decisioni della Conferenza di Teheran sulle azioni comuni contro la Germania e la brillante realizzazione di queste

decisioni costituiscono uno degli indici più evidenti del consolidamento del fronte della coalizione antihitleriana. La storia conosce pochi piani di grandi operazioni militari, per condurre azioni coordinate contro il nemico comune, che siano stati realizzati in modo così completo e preciso, come è stato realizzato il piano del colpo comune contro la Germania, elaborato alla Conferenza di Teheran. Non vi può essere dubbio che senza l'unità delle opinioni e le azioni coordinate delle tre grandi potenze, le decisioni di Teheran non avrebbero potuto essere realizzate in modo così completo e preciso. È pure indiscutibile, d'altra parte, che la felice realizzazione delle decisioni di Teheran non poteva non servire all'opera di consolidamento del fronte delle Nazioni Unite.

Le decisioni della Conferenza di Dumbarton-Oaks sul problema dell'organizzazione della sicurezza dopo la guerra devono essere considerate un indice altrettanto evidente della saldezza del fronte delle Nazioni Unite. Si parla di divergenze fra le tre potenze su alcune questioni concernenti la sicurezza. Divergenze naturalmente ve ne sono e ve ne saranno ancora su una serie di altri problemi. Sorgono divergenze anche fra persone dello stesso partito. A maggior ragione ve ne devono essere fra rappresentanti di diversi Stati e di diversi partiti. C'è da meravigliarsi non che esistono divergenze, ma che ve ne sono così poche e che esse, di regola, vengono risolte quasi ogni volta nello spirito dell'unità e dell'azione concordata delle tre grandi potenze. Ciò che importa non sono le divergenze, ma che le divergenze non escano dai limiti compatibili con gli interessi dell'unità delle tre grandi potenze e che, in fin dei conti, esse vengano risolte secondo gli interessi di questa unità. È noto che divergenze più serie esistevano fra noi sull'apertura del secondo fronte, ma è pure noto che queste divergenze, in ultima analisi, sono state risolte nello spirito di un'intesa completa. Lo stesso si può dire

sulle divergenze manifestatesi alla Conferenza di Dumbarton-Oaks. È caratteristico per questa conferenza non il fatto che si siano rivelate alcune divergenze, ma il fatto che i nove decimi dei problemi della sicurezza sono stati risolti, in questa conferenza, nello spirito di una completa unanimità. Ecco perchè io penso che le decisioni della Conferenza di Dumbarton-Oaks devono essere considerate come uno degli indici più evidenti della solidità del fronte della coalizione antitedesca.

Un indice ancora più lampante del consolidamento del fronte delle Nazioni Unite devono essere considerate le recenti conversazioni di Mosca con il capo del governo della Gran Bretagna, signor Churchill, e con il ministro degli esteri della Gran Bretagna, signor Eden, condotte in un'atmosfera amichevole e in uno spirito di completa unanimità.

Durante tutto il corso della guerra gli hitleriani hanno fatto tentativi disperati per dividere e contrapporre le une alle altre le Nazioni Unite, per provocare tra di esse il sospetto e l'ostilità, per indebolire i loro sforzi bellici con la sfiducia reciproca e, possibilmente, anche con la lotta tra di loro. Simili aspirazioni degli uomini politici hitleriani sono perfettamente comprensibili. Per essi non vi è nulla di più pericoloso dell'unità delle Nazioni Unite nella lotta contro l'imperialismo hitleriano e per essi non vi sarebbe maggiore successo militare e politico che la scissione tra le potenze alleate nella lotta contro il nemico comune. È noto, però, quanto si sono dimostrati vani gli sforzi degli uomini politici fascisti per spezzare l'alleanza delle grandi potenze. Ciò significa che l'alleanza fra l'U.R.S.S., la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non è basata su motivi casuali e transitori, ma su interessi di importanza vitale e durevoli.

Si può essere certi che se l'alleanza di combattimento delle potenze democratiche ha sostenuto le prove di oltre tre anni di guerra e se essa è stata cementata dal sangue dei popoli solleva-

tisi per difendere la propria libertà e il proprio onore, tanto più questa alleanza resisterà alle prove della fase conclusiva della guerra. (Prolungati applausi).

L'anno passato, però, non è stato soltanto un anno di consolidamento del fronte antitedesco delle potenze alleate, ma anche un anno di allargamento di questo fronte. Non si può considerare casuale il fatto che dopo l'Italia, sono stati fatti uscire dalla guerra anche altri alleati della Germania: la Finlandia, la Romania e la Bulgaria. Si deve rilevare che questi Stati, non soltanto sono usciti dalla guerra, ma hanno rotto con la Germania e le hanno dichiarato la guerra, aderendo in tal modo al fronte delle Nazioni Unite. Ciò significa senza dubbio un allargamento del fronte delle Nazioni Unite contro la Germania hitleriana. Non vi può essere dubbio che l'ultima alleata della Germania in Europa, — l'Ungheria, — sarà pure messa prossimamente fuori combattimento. Ciò significherà il completo isolamento della Germania hitleriana in Europa e il suo crollo inevitabile.

Le Nazioni Unite stanno per portare a termine vittoriosamente la guerra contro la Germania hitleriana.

La guerra contro la Germania sarà vinta dalle Nazioni Unite, — su questo ormai non vi può essere alcun dubbio.

Vincere la guerra contro la Germania significa compiere una grande opera storica. Ma vincere la guerra non significa ancora garantire ai popoli una pace stabile e una salda sicurezza nell'avvenire. Si tratta non soltanto di vincere la guerra, ma anche di rendere impossibile il sorgere di una nuova aggressione e di una nuova guerra, se non per sempre, almeno per un lungo periodo di tempo.

Dopo la sconfitta della Germania essa sarà, naturalmente, disarmata sia dal punto di vista economico che da quello militare e politico. Sarebbe però ingenuo pensare che essa non tenterà di

far risorgere la sua potenza e di scatenare una nuova aggressione. Tutti sanno che i caporioni tedeschi si preparano fin d'ora ad una nuova guerra. La storia dimostra che basta un breve periodo di 20-30 anni, perchè la Germania si riprenda dalla sconfitta e ristabilisca la propria potenza. Quali mezzi vi sono per impedire una nuova aggressione da parte della Germania, e, se la guerra non ostante tutto scoppiasse, per soffocarla fin dall'inizio, e non permetterle di svilupparsi in una grande guerra?

Questa questione è tanto più opportuna che, come dimostra la storia, le nazioni aggressive, in quanto nazioni attaccanti, di solito sono meglio preparate a una nuova guerra delle nazioni che amano la pace, le quali non essendo interessate a una nuova guerra, di solito ritardano nel prepararsi. È un fatto che le nazioni aggressive nella guerra attuale avevano, già prima del suo inizio, *un esercito d'invasione* pronto, mentre le nazioni che amano la pace non disponevano nemmeno di *un esercito di copertura* interamente soddisfacente per la loro mobilitazione. Non si possono considerare casuali fatti spiacevoli quali l'«incidente» di Pearl Harbour, la perdita delle Filippine e di altre isole nell'Oceano Pacifico, la perdita di Honkong e di Singapore, ove il Giappone, in quanto nazione aggressiva, dimostrò di essere più preparato alla guerra della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America che seguivano una politica di pace. Non si può neppure considerare casuale un fatto spiacevole come la perdita dell'Ucraina, della Bielorussia, dei Paesi Baltici fin dal primo anno di guerra, ove la Germania, in quanto nazione aggressiva, dimostrò di essere più preparata alla guerra dell'Unione Sovietica amante della pace. Sarebbe ingenuo spiegare questi fatti con le qualità personali dei giapponesi e dei tedeschi, con la loro superiorità sugli inglesi, sugli americani e sui russi, con la loro accortezza, ecc. Qui non si tratta di qualità personali, ma del fatto che le nazioni aggressive interessate a una nuova

guerra, in quanto nazioni che si sono preparate alla guerra nel corso di un lungo periodo e che hanno accumulato delle forze a questo scopo, di solito sono, — e devono essere, — più preparate alla guerra delle nazioni che amano la pace, non interessate a una nuova guerra. Ciò è naturale e comprensibile. Se volete, è una legge storica che sarebbe pericoloso non tener presente.

Di conseguenza non si può negare che nel futuro le nazioni che amano la pace possano essere nuovamente colte alla sprovvista dall'aggressione se, naturalmente, non elaborano sin d'ora delle misure speciali suscettibili di impedire l'aggressione.

Quali mezzi vi sono dunque per impedire una nuova aggressione da parte della Germania, e se, non ostante tutto, la guerra scoppiasse, per soffocarla fin dall'inizio e non permetterle di svilupparsi in una grande guerra?

A questo scopo, oltre al completo disarmo delle nazioni aggressive, esiste un solo mezzo: creare una organizzazione speciale, composta dai rappresentanti delle nazioni pacifiche, per difendere la pace e garantire la sicurezza; mettere a disposizione dell'organo dirigente di questa organizzazione il minimo di forze armate necessarie per impedire l'aggressione e impegnare questa organizzazione, in caso di necessità, a mettere in azione, senza indugi, queste forze armate per impedire o liquidare l'aggressione e punire i colpevoli dell'aggressione.

Ciò non deve essere una ripetizione della Società delle Nazioni, d'infausta memoria, la quale non aveva nè diritti nè mezzi per prevenire l'aggressione. Sarà una organizzazione internazionale nuova, speciale, investita dei pieni poteri, avente a sua disposizione tutto il necessario per difendere la pace e prevenire una nuova aggressione.

Si può sperare che le azioni di questa organizzazione internazionale saranno abbastanza efficaci? Esse saranno efficaci se le grandi potenze, che hanno sostenuto il peso principale della

guerra contro la Germania hitleriana, agiranno anche nell'avvenire in uno spirito di unanimità e di intesa. Esse non saranno efficaci se sarà violata questa necessaria condizione.

* * *

Compagni!

Il popolo sovietico e l'Esercito rosso realizzano con successo i compiti sorti di fronte a loro nel corso della guerra per la difesa della Patria. L'Esercito rosso ha degnamente compiuto il suo dovere patriottico ed ha liberato la nostra Patria dal nemico. D'ora in poi, e per sempre, il nostro suolo è libero dalla sozzura hitleriana. Spetta ora all'Esercito rosso di assolvere la sua ultima missione, la missione conclusiva: portare a termine insieme agli eserciti dei nostri alleati, la disfatta dell'esercito fascista tedesco, dare il colpo di grazia alla belva fascista nella sua stessa tana ed innalzare su Berlino la bandiera della vittoria. (Applausi fragorosi e prolungati). Vi è ragione di ritenere che questo compito sarà assolto dall'Esercito rosso in un futuro non lontano. (Applausi fragorosi e prolungati).

Evviva il nostro vittorioso Esercito rosso! (Applausi).

Evviva la nostra gloriosa Marina da guerra! (Applausi).

Evviva il potente popolo sovietico! (Applausi).

Evviva la nostra grande Patria! (Fragorosi applausi, tutti si alzano).

Morte agli invasori fascisti tedeschi! (Applausi fragorosi che si trasformano in una lunga ovazione. Grida di: «Evviva il compagno Stalin!»).

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 220

MOSCA, 7 NOVEMBRE 1944

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali! Lavoratori dell'Unione Sovietica! Fratelli e sorelle deportati con la violenza nella galera fascista in Germania!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nella ricorrenza del ventisettesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Noi celebriamo il ventisettesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre mentre l'Esercito rosso riporta delle vittorie decisive sui nemici della nostra Patria. Grazie agli sforzi eroici dell'Esercito rosso e del popolo sovietico il nostro suolo è stato liberato dagli invasori fascisti tedeschi.

Nel corso di quest'anno le truppe sovietiche hanno ininterrottamente assestato al nemico dei colpi uno più forte dell'altro. Nell'inverno del 1944 l'Esercito rosso ha riportato brillanti vittorie nell'Ucraina della riva destra del Dniepr ed ha sbaragliato i tedeschi sotto Leningrado. Nella primavera di quest'anno l'Esercito rosso ha scacciato i tedeschi dalla Crimea. Nell'estate 1944 le nostre truppe hanno inflitto all'esercito tedesco grandissime sconfitte, le quali hanno prodotto un cambiamento radi-

cale nella situazione sul fronte della lotta contro gli invasori fascisti tedeschi. L'Esercito rosso ha spezzato la potente difesa nemica sull'istmo di Carelia, nonchè tra i laghi Ladoga e Onega e ha costretto la Finlandia a uscire dal brigantesco blocco hitleriano. Nella storica battaglia sul suolo bielorusso le truppe dell'Esercito rosso hanno debellato il raggruppamento centrale delle truppe tedesche, composto di tre armate, annientando o catturando 540 mila soldati ed ufficiali tedeschi. Nella battaglia svoltasi nel sud l'Esercito rosso ha accerchiato e completamente distrutto un raggruppamento di truppe tedesche composto di due armate. In questa operazione le truppe sovietiche hanno annientato o catturato più di 250 mila soldati e ufficiali tedeschi. L'Esercito rosso ha sbaragliato i tedeschi in Romania, li ha cacciati dalla Bulgaria, li batte sul territorio dell'Ungheria. Le nostre truppe hanno sconfitto il raggruppamento dell'esercito hitleriano nei Paesi Baltici. Durante la campagna estiva del 1944 l'Esercito rosso ha percorso combattendo da Kisciniov a Belgrado, più di 900 chilometri; da Slobin a Varsavia, più di 600 chilometri, da Vitebsk a Tilsit, 550 chilometri. La guerra è stata ora trasferita sul territorio della Germania fascista.

Nel corso dei combattimenti l'Esercito rosso ha scacciato gli invasori fascisti tedeschi da tutto il territorio dell'Ucraina e della Bielorussia sovietiche, delle Repubbliche Sovietiche Carelo-Finnica, moldava, estone, lettone e lituana. Il giogo fascista, durato tre anni, è stato abbattuto nelle terre delle nostre repubbliche sovietiche sorelle, temporaneamente occupate dai tedeschi. L'Esercito rosso ha ridato la libertà a decine di milioni di cittadini sovietici. La frontiera statale sovietica, proditoriamente violata dalle soldatesche hitleriane il 22 giugno 1941, è stata ristabilita in tutta la sua lunghezza, dal Mar Nero al Mare di Barents.

In tal modo, l'anno trascorso è stato l'anno della completa liberazione del suolo sovietico dagli invasori fascisti tedeschi.

Dopo aver portato a termine la liberazione del suolo natale dalla sozzura hitleriana, l'Esercito rosso aiuta ora i popoli della Polonia, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia a infrangere le catene della schiavitù fascista e a ristabilire la loro libertà e indipendenza.

Nelle battaglie invernali ed estive dell'anno trascorso l'Esercito rosso ha dimostrato una crescente maestria militare. I combattenti dell'Esercito rosso hanno abilmente smantellato le zone fortificate nemiche, hanno impetuosamente inseguito, accerchiato e annientato il nemico. Nei combattimenti offensivi si è manifestata una perfetta cooperazione delle truppe sovietiche di tutte le armi, un'alta arte della manovra. I combattenti sovietici si sono temprati nelle battaglie, hanno appreso a battere e a vincere il nemico. L'Esercito rosso è diventato una forza temibile e supera il nemico per la sua perizia militare e per i suoi mezzi bellici.

Le forze dell'Esercito rosso vengono moltiplicate di più volte dal lavoro armonico delle retrovie sovietiche. Operai, colcosiani, intellettuali compiono con onore il loro dovere verso la Patria, superando eroicamente le difficoltà del tempo di guerra; riforniscono incessantemente l'Esercito rosso di armi, munizioni e viveri. L'economia sovietica aumenta ininterrottamente le proprie forze e presta un aiuto sempre crescente al fronte.

L'Esercito rosso e il popolo sovietico sono pronti ad assestare nuovi colpi schiacciati al nemico. I giorni del sanguinario regime hitleriano sono contati. Sotto i colpi dell'Esercito rosso il blocco fascista si è definitivamente sfasciato; la Germania hitleriana ha perduto la maggior parte dei suoi alleati. Le grandi

operazioni condotte in modo magistrale dagli eserciti dei nostri alleati nell'Europa occidentale hanno portato alla disfatta delle truppe tedesche in Francia e nel Belgio e alla liberazione di questi paesi dall'occupazione fascista. Le truppe alleate hanno varcato la frontiera occidentale della Germania. I colpi comuni dell'Esercito rosso e delle truppe anglo-americane contro la Germania hitleriana hanno avvicinato l'ora della fine vittoriosa della guerra. L'accerchiamento della Germania hitleriana sta per essere portato a termine. La tana della belva fascista è investita da tutte le parti; e nessuna macchinazione del nemico lo salverà dall'inevitabile completa disfatta.

L'Esercito rosso e gli eserciti dei nostri alleati hanno occupato le posizioni di partenza per l'offensiva decisiva contro i centri vitali della Germania. Il compito attuale è di schiacciare la Germania hitleriana, nel più breve periodo possibile, con un assalto impetuoso degli eserciti delle Nazioni Unite.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali! Lavoratori dell'Unione Sovietica!

Nella grande guerra patria noi abbiamo difeso la nostra terra dagli invasori, abbiamo definitivamente liquidato la minaccia di asservimento dei popoli dell'U.R.S.S. da parte dei mostri fascisti e siamo ora alla vigilia della completa vittoria.

Per celebrare le storiche vittorie dell'Esercito rosso sul fronte e i grandi successi degli operai, dei contadini, degli intellettuali nelle retrovie, in onore della liberazione del suolo sovietico dagli invasori fascisti tedeschi,

ORDINO:

Oggi, nella giornata del ventisettesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, di sparare, alle ore 20, ventiquattro salve d'artiglieria a Mosca, Leningrado, Kiev,

Minsk, Pietrosavodsk, Tallin, Riga, Vilna, Kiscinirov, Tbilissi, Sebastopoli, Leopoli.

Evviva il ventisettesimo anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!

Evviva la nostra libera Patria sovietica!

Evviva il nostro Esercito rosso e la Marina da guerra!

Evviva il grande popolo sovietico!

Gloria imperitura agli eroi caduti nella lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!

Morte agli invasori tedeschi!

*Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN*

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 225

MOSCA, KREMLINO, 19 NOVEMBRE 1944

Compagni artiglieri e mortaisti, ingegneri e tecnici, ufficiali e generali dell'artiglieria sovietica!

Oggi i cittadini sovietici festeggiano la giornata dell'artiglieria dell'Esercito rosso.

Tutto il paese rivela oggi la grande importanza dell'artiglieria: principale forza d'assalto dell'Esercito rosso.

Com'è noto l'artiglieria è stata la forza che ha aiutato l'Esercito rosso a contenere l'avanzata del nemico agli approcci di Leningrado e di Mosca.

L'artiglieria è stata la forza che ha assicurato all'Esercito rosso la possibilità di sconfiggere le truppe tedesche sotto Stalingrado e Voronesg, davanti a Kursk ed a Bielgorod, presso Kharkov e Kiev, sotto Vitebsk e Bobruisk, davanti a Leningrado e a Minsk, presso Iassi e Kiscinirov.

L'artiglieria, col suo fuoco demolitore ha aperto con successo la via alla fanteria ed ai carri armati nelle grandissime battaglie della guerra per la difesa della Patria, in seguito alle quali il nemico è stato cacciato dal suolo della nostra Patria.

Ora l'artiglieria sovietica insieme a tutto l'Esercito rosso, assesta dei colpi demolitori agli effettivi, ai mezzi tecnici e alle forti-

ficazioni del nemico nelle ultime battaglie decisive per la vittoria sulla Germania.

Tutti sanno che l'artiglieria sovietica, sul campo di battaglia, ha conquistato il dominio completo sull'artiglieria nemica, che nei numerosi combattimenti contro il nemico gli artiglieri ed i mortaisti sovietici si sono coperti di gloria imperitura per il loro eccezionale coraggio ed eroismo, e che i comandanti e i capi hanno dimostrato un'alta perizia nel dirigere il fuoco.

È questo un successo di cui il nostro paese ha diritto di esser fiero.

Compagni artiglieri e mortaisti, ingegneri e tecnici, ufficiali e generali dell'artiglieria sovietica! Mi felicito con voi per la giornata dell'artiglieria!

Per celebrare i successi decisivi dell'artiglieria dell'Esercito rosso nella guerra per la difesa della Patria,

ORDINO:

Oggi, 19 novembre, giornata dell'artiglieria, alle ore 19, di salutare a nome della Patria, i nostri valorosi artiglieri con 20 salve d'artiglieria, nella capitale della nostra Patria, Mosca, nelle capitali delle Repubbliche federate e nelle città di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli, Odessa, Khabarovsk, Novossibirsk, Sverdlovsk, Gorki, Molotov e Tula.

Viva e trionfi l'artiglieria sovietica a terrore dei nemici della nostra Patria!

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica***

G. STALIN

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE

N. 5

MOSCA, 23 FEBBRAIO 1945

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali! Oggi noi celebriamo il ventisettesimo anniversario dell'Esercito rosso.

Creato dal grande Lenin per la difesa della nostra Patria dall'aggressione degli invasori stranieri, educato dal partito bolscevico, l'Esercito rosso, nel suo sviluppo, ha percorso un glorioso cammino. Esso ha giustificato con onore la sua storica missione ed è a buon diritto la creatura amata del popolo sovietico. Negli anni della guerra civile l'Esercito rosso ha difeso contro numerosi nemici il giovane Stato sovietico. Nelle grandi battaglie della guerra per la difesa della Patria contro l'invasione tedesca, l'Esercito rosso ha salvato i popoli dell'Unione Sovietica dalla schiavitù fascista tedesca, ha difeso la libertà e l'indipendenza della nostra Patria ed ha aiutato i popoli dell'Europa ad abbattere il giogo tedesco.

Noi celebriamo ora il ventisettesimo anniversario dell'Esercito rosso con nuove storiche vittorie sul nemico. L'Esercito rosso non solo ha liberato il suolo natale dalla feccia hitleriana, ma ha ricacciato il nemico di molte centinaia di chilometri al di là delle frontiere, dalle quali i tedeschi aggredirono come

briganti il nostro paese, ha trasferito la guerra sul territorio della Germania ed ora, insieme agli eserciti dei nostri alleati, porta a termine con successo la disfatta dell'esercito fascista tedesco.

Nel gennaio di quest'anno l'Esercito rosso ha vibrato al nemico un colpo di straordinaria potenza su tutto il fronte dal Baltico ai Carpazi. Esso ha frantumato su un'estensione di 1.200 chilometri la potente difesa che i tedeschi avevano creato durante vari anni. Nel corso dell'offensiva, l'Esercito rosso con rapidi ed abili operazioni ha ricacciato il nemico lontano verso occidente. Le truppe sovietiche, in tenaci combattimenti, hanno avanzato di 270 chilometri dalle frontiere della Prussia orientale fino al corso inferiore della Vistola; di 570 chilometri dalla base di operazioni sulla Vistola, a sud di Varsavia, fino al corso inferiore dell'Oder; di 480 chilometri dalla base di operazioni di Sandomir all'interno della Slesia tedesca.

I successi della nostra offensiva invernale hanno innanzi tutto fatto fallire l'offensiva invernale dei tedeschi in occidente, che si poneva lo scopo di occupare il Belgio e l'Alsazia, e hanno permesso alle armate dei nostri alleati di passare a loro volta all'offensiva contro i tedeschi e di abbinare le loro operazioni offensive in occidente con le operazioni offensive dell'Esercito rosso in oriente.

In 40 giorni di offensiva, nel gennaio-febbraio 1945, le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi da 300 città, hanno preso un centinaio di officine belliche per la produzione di carri armati, areoplani, armi e munizioni, hanno occupato più di 2.400 stazioni ferroviarie, si sono impadronite di una rete ferroviaria lunga oltre 15.000 chilometri. In questo breve periodo di tempo la Germania ha perduto oltre 350 mila soldati e ufficiali fatti prigionieri e non meno di 800 mila morti. Nello stesso periodo l'Esercito rosso ha distrutto o catturato circa 3.000 areoplani tedeschi,

oltre 4.500 carri armati e cannoni semoventi e non meno di 12.000 cannoni.

In seguito a ciò l'Esercito rosso ha completamente liberato la Polonia e una parte notevole del territorio della Cecoslovacchia; ha preso Budapest e fatto uscire dalla guerra l'ultimo alleato della Germania in Europa — l'Ungheria; ha occupato la maggior parte della Prussia orientale e della Slesia tedesca e si è aperto la strada nel Brandeburgo, nella Pomerania, verso gli approcci di Berlino.

Gli hitleriani si vantavano che da oltre cento anni nessun soldato nemico era entrato in Germania e che l'esercito tedesco aveva combattuto e avrebbe continuato a combattere soltanto su territori altrui. Ora si è posto fine a questa millanteria tedesca.

La nostra offensiva invernale ha dimostrato che l'Esercito rosso trova sempre nuove forze per risolvere compiti ognor più complicati e difficili. I suoi gloriosi combattenti hanno ora imparato a sbaragliare e ad annientare il nemico secondo tutte le regole della scienza militare moderna. I nostri combattenti, consci della loro grande missione liberatrice, compiono prodigi di eroismo e di abnegazione, associando abilmente il valore e l'ardore nel combattimento all'utilizzazione completa della forza e della potenza delle loro armi. I generali e gli ufficiali dell'Esercito rosso associano in modo magistrale i colpi schiacciati di potenti mezzi tecnici all'abile ed impetuosa manovra. Nel quarto anno di guerra l'Esercito rosso è diventato più forte e più potente che mai; i suoi mezzi tecnici sono diventati ancor più perfetti e la perizia militare di gran lunga superiore.

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali!

La completa vittoria sui tedeschi è ormai vicina. Ma la vittoria non viene mai da sola, essa si conquista in duri combattimenti e con un lavoro tenace. Il nemico condannato lancia nella

battaglia le sue ultime forze, resiste disperatamente per sfuggire al rigoroso castigo. Esso si aggrappa e continuerà ad aggrapparsi ai mezzi di lotta più estremi ed infami. Perciò bisogna ricordarsi che più la nostra vittoria è vicina, maggiore deve essere la nostra vigilanza, più potenti devono essere i nostri colpi sul nemico.

A nome del Governo sovietico e del nostro glorioso partito bolscevico vi saluto e mi felicito con voi nel ventisettesimo anniversario dell'Esercito rosso.

Per celebrare le grandi vittorie riportate dalle forze armate dello Stato sovietico nell'anno trascorso,

ORDINO:

Oggi, 23 febbraio, giornata del ventisettesimo anniversario dell'Esercito rosso, alle ore 20, di sparare 20 salve d'artiglieria, a Mosca, Leningrado, Kiev, Minsk, Petrozavodsk, Tallin, Riga, Vilnius, Kiscinirov, Tbilissi, Stalingrado, Sebastopoli, Odessa, Leopoli.

Evviva il nostro vittorioso Esercito rosso!

Evviva la nostra vittoriosa Marina da guerra!

Evviva la nostra potente Patria sovietica!

Gloria imperitura agli eroi caduti nella lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!

Morte agli invasori tedeschi!

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN***

**DISCORSO DI G. STALIN
IN OCCASIONE DELLA FIRMA DEL TRATTATO
DI AMICIZIA, DI MUTUA ASSISTENZA E
DI COLLABORAZIONE NEL DOPOGUERRA
FRA L'UNIONE SOVIETICA
E LA REPUBBLICA POLACCA**

21 APRILE 1945

Signor Presidente, signor Primo Ministro, Signori!

Io penso che il Trattato di amicizia, di mutua assistenza e di collaborazione nel dopoguerra tra l'Unione Sovietica e la Polonia, da noi firmato or ora, ha una grande importanza storica.

L'importanza di questo Trattato consiste anzitutto nel fatto che esso segna una svolta radicale verso l'alleanza e l'amicizia nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Polonia, svolta che si è delineata nel corso dell'attuale lotta di liberazione contro la Germania e che viene oggi formalmente consacrata in questo Trattato.

Com'è noto, le relazioni tra i nostri due paesi durante gli ultimi cinque secoli abbondavano di elementi di ostilità reciproca e di inimicizia e, non di rado, di aperti conflitti militari. Tali rapporti indebolivano i nostri due paesi e rafforzavano l'imperialismo tedesco.

L'importanza dell'attuale Trattato consiste nel fatto che esso mette termine a questi antichi rapporti fra i nostri paesi, li sot-

terra definitivamente, e crea una base reale per sostituire ai vecchi rapporti di inimicizia, rapporti di alleanza e di amicizia tra l'Unione Sovietica e la Polonia.

Durante gli ultimi 25-30 anni, ossia durante le ultime due guerre mondiali, i tedeschi riuscirono a servirsi del territorio della Polonia come di un corridoio per un'invasione verso l'oriente e come di un trampolino per l'aggressione contro l'Unione Sovietica. Ciò poté avvenire perchè tra i nostri paesi non esistevano allora rapporti di alleanza e di amicizia. I vecchi governanti della Polonia non volevano avere rapporti di alleanza con l'Unione Sovietica. Essi preferivano condurre una politica a doppio giuoco, fra la Germania e l'Unione Sovietica. E naturalmente ne uscirono con le ossa rotte. . . La Polonia fu occupata, la sua indipendenza annullata, e inoltre, le truppe tedesche, in seguito a questa politica funesta, ebbero la possibilità di giungere fino alle porte di Mosca.

L'importanza di questo Trattato consiste nel fatto che essa liquida la vecchia e funesta politica a doppia partita, fra la Germania e l'Unione Sovietica e sostituisce ad essa una politica di alleanza e di amicizia fra la Polonia e la sua vicina orientale.

Tale è l'importanza storica del Trattato di amicizia, di mutua assistenza e di collaborazione nel dopoguerra fra la Polonia e l'Unione Sovietica, da noi firmato or ora.

Non fa quindi meraviglia che i popoli dei nostri paesi aspettino con impazienza la firma di questo Trattato. Essi sentono che questo Trattato è una garanzia per l'indipendenza della nuova Polonia democratica, la garanzia della sua potenza, della sua prosperità.

Ma non è tutto. Il presente Trattato ha anche una grande importanza internazionale. Finchè non esisteva un'alleanza fra i nostri paesi, la Germania aveva la possibilità di sfruttare l'assenza di un fronte unico fra di noi, poteva contrapporre la Polonia

all'Unione Sovietica e viceversa, e, grazie a ciò, batterle separatamente. Le cose sono radicalmente cambiate dopo che si è stabilita un'alleanza fra i nostri paesi. Non è più possibile contrapporre oggi i nostri paesi l'uno all'altro. Oggi fra i nostri paesi esiste un fronte unico contro il nemico comune, contro l'imperialismo tedesco, un fronte che va dal Baltico ai Carpazi. Oggi si può dire con certezza che l'aggressione tedesca è assediata dall'oriente. Non vi è dubbio che se questa barriera dall'oriente sarà completata con una barriera dall'occidente, con un'alleanza, cioè, dei nostri paesi con i nostri alleati in Occidente, si potrà affermare, senza tema di sbagliare, che l'aggressione tedesca sarà tenuta a freno e non le sarà facile scatenarsi.

Non fa quindi meraviglia che le nazioni le quali amano la libertà, e anzitutto le nazioni slave, attendano con impazienza la conclusione di questo Trattato, giacchè esse vedono che il significato di questo Trattato è il rafforzamento del fronte unico delle Nazioni Unite contro il nemico comune in Europa.

Io non dubito, quindi, che i nostri alleati in Occidente saluteranno questo Trattato.

Viva e prosperi la Polonia libera, indipendente e democratica!

Viva e prosperi la sua vicina orientale, la nostra Unione Sovietica!

Evviva l'alleanza e l'amicizia tra i nostri due paesi!

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE
DELL'ESERCITO COMBATTENTE**

Le truppe del Primo fronte *ucraino* e le truppe anglo-americane a noi alleate, con un colpo da oriente e da occidente, hanno rotto il fronte delle truppe tedesche, e il 25 aprile, alle 13 e 30, si sono congiunte nel centro della Germania, nella zona della città di *Torgau*. Grazie a ciò le truppe tedesche che si trovavano nella Germania settentrionale sono state tagliate dalle truppe tedesche delle zone meridionali della Germania.

Per celebrare la vittoria riportata, e in onore di questo storico avvenimento, oggi, 27 aprile, alle 19, la capitale della nostra Patria, Mosca, a nome della Patria, saluterà le valorose truppe del Primo fronte *ucraino* e le truppe anglo-americane, a noi alleate, con 24 salve di artiglieria, sparate da 324 cannoni.

Evviva la vittoria sulla Germania dei popoli che amano la libertà!

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN***

27 aprile 1945, N. 346

**MESSAGGIO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
MARESCIALLO DELL'UNIONE SOVIETICA
G. STALIN
ALL'ESERCITO ROSSO E ALLE TRUPPE
DEGLI ALLEATI**

27 APRILE 1945

A nome del Governo sovietico, mi rivolgo a voi, ufficiali e soldati dell'Esercito rosso e degli eserciti dei nostri alleati.

Gli eserciti vittoriosi delle potenze alleate, che conducono in Europa una guerra liberatrice, hanno sbaragliato le truppe tedesche e si sono congiunti sul territorio della Germania.

È nostro compito e nostro dovere debellare il nemico, obbligarlo a deporre le armi e a capitolare senza condizioni. L'Esercito rosso assolverà fino in fondo questo compito e questo dovere di fronte al nostro popolo e a tutti i popoli che amano la libertà.

Saluto le valorose truppe dei nostri alleati, che si trovano oggi sul territorio della Germania a fianco delle truppe sovietiche, e sono pienamente decise a compiere sino in fondo il loro dovere.

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 20

MOSCA, 1° MAGGIO 1945

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali dell'Esercito e della Marina da guerra, generali e ammiragli!

Lavoratori dell'Unione Sovietica!

Oggi il nostro paese celebra il Primo Maggio, festa internazionale dei lavoratori.

Quest'anno i popoli della nostra Patria celebrano la giornata del Primo Maggio nell'ora in cui si sta terminando vittoriosamente la Grande guerra per la difesa della Patria.

I duri tempi in cui l'Esercito rosso si difendeva contro le truppe nemiche sotto a Mosca e a Leningrado, sotto a Grosni e a Stalingrado, sono ormai passati e non ritorneranno mai più. Oggi le nostre truppe vittoriose sbaragliano le forze armate del nemico nel centro della Germania, lontano oltre Berlino, sull'Elba.

In un breve periodo di tempo sono state liberate la Polonia, l'Ungheria, la maggior parte della Cecoslovacchia, una buona parte dell'Austria e la stessa capitale dell'Austria, — Vienna.

L'Esercito rosso ha inoltre conquistato la Prussia orientale, — covo dell'imperialismo tedesco; la Pomerania; la maggior parte

del Brandeburgo e i quartieri principali della capitale della Germania, — Berlino, issando su Berlino la bandiera della vittoria.

In seguito a questi combattimenti offensivi dell'Esercito rosso, i tedeschi hanno perduto, nel corso di tre-quattro mesi, più di 800.000 soldati e ufficiali, fatti prigionieri, ed hanno avuto circa un milione di morti. Nello stesso tempo, le unità dell'Esercito rosso hanno catturato o distrutto circa 6.000 aeroplani, quasi 12.000 carri armati e cannoni semoventi, oltre 23.000 cannoni da campagna e un'enorme quantità di altri materiali bellici ed equipaggiamenti del nemico.

Occorre rilevare che in questi combattimenti, a fianco a fianco dell'Esercito rosso, hanno preso parte con successo all'offensiva contro il comune nemico divisioni polacche, jugoslave, cecoslovacche, bulgare e romene.

In seguito ai colpi schiacciati assestati dall'Esercito rosso, il comando tedesco, è stato costretto a trasferire sul fronte sovietico-tedesco decine di divisioni, sguarnendo interi settori sugli altri fronti. Questa circostanza ha aiutato le truppe dei nostri alleati a sviluppare un'efficace offensiva in occidente. In questo modo, con i colpi simultanei assestati alle truppe tedesche dall'est e dall'ovest, le truppe degli alleati e l'Esercito rosso sono riusciti a scindere le truppe tedesche in due parti, staccate l'una dall'altra, e a realizzare il congiungimento, in un unico fronte, delle nostre truppe e delle truppe alleate.

Non può esservi alcun dubbio che questo fatto significa la fine della Germania hitleriana.

I giorni della Germania hitleriana sono contati. Più della metà del suo territorio è occupata dall'Esercito rosso e dalle truppe dei nostri alleati. La Germania ha perduto zone di importanza vitale. L'industria rimasta nelle mani degli hitleriani non può fornire in quantità sufficiente all'esercito tedesco armi, munizioni e carburante. Le riserve umane dell'esercito tedesco sono esau-

rite. La Germania è completamente isolata ed è venuta a trovarsi sola, se non si tiene conto del Giappone, suo alleato.

Gli avventurieri hitleriani, in cerca di una via d'uscita dalla loro situazione disperata, ricorrono a trovate di ogni genere, giungono sino a flirtare con gli alleati, sforzandosi di provocare discordie nel campo degli alleati. Questi nuovi trucchi truffaldini degli hitleriani sono votati a un completo fallimento. Essi non possono che accelerare lo sfacelo delle truppe tedesche.

La menzognera propaganda fascista infonde la paura nella popolazione tedesca con assurde fandonie, secondo le quali gli eserciti delle Nazioni Unite vorrebbero sterminare il popolo tedesco. Le Nazioni Unite non si pongono il compito di annientare il popolo tedesco. Le Nazioni Unite annienteranno il fascismo e il militarismo tedesco, puniranno severamente i criminali di guerra, e costringeranno i tedeschi a risarcire i danni che essi hanno causato agli altri paesi. Ma le Nazioni Unite non toccano, nè toccheranno la popolazione civile della Germania, se essa adempirà lealmente le richieste delle autorità militari alleate.

Le brillanti vittorie riportate dalle truppe sovietiche nella Grande guerra per la difesa della Patria hanno dimostrato la titanica potenza dell'Esercito rosso e la sua elevata perizia militare. La nostra Patria, nel corso della guerra, ha forgiato un esercito scelto di prim'ordine, capace di difendere le grandi conquiste socialiste del nostro popolo e di salvaguardare gli interessi statali dell'Unione Sovietica.

Sebbene l'Unione Sovietica conduca da quasi quattro anni una guerra mai vista per le sue proporzioni, che richiede spese enormi, la nostra economia socialista si consolida e si sviluppa; e l'economia delle regioni liberate, — messa a sacco e rovinata dagli invasori tedeschi, — rinasce efficacemente e con rapidità. Questo è il risultato degli sforzi eroici degli operai e dei colcosiani, degli intellettuali sovietici, delle donne e dei

giovani del nostro paese, ispirati e guidati dal grande partito bolscevico.

La guerra mondiale, scatenata dagli imperialisti tedeschi, giunge alla fine. Il crollo della Germania hitleriana è imminente. I caporioni hitleriani, che credevano essere i dominatori del mondo, sono rimasti con un pugno di mosche. La belva fascista, mortalmente ferita, sta per tirar le cuoia. Ora non rimane che il compito di dare il colpo di grazia alla belva fascista.

Combattenti dell'Esercito rosso e della Marina da guerra!

Si sta dando l'ultimo assalto al covo hitleriano. Nei combattimenti conclusivi, date nuovi esempi di maestria militare e di valore. Battete il nemico con forza ancor maggiore, sgretolatene abilmente la difesa, inseguite ed accerchiate gli invasori tedeschi, non date loro tregua fino a che non cesseranno la resistenza.

Trovandovi oltre i confini della terra natale, siate particolarmente vigilanti!

Continuate a mantenere alto l'onore e la dignità del combattente sovietico!

Lavoratori dell'Unione Sovietica!

Col vostro tenace e instancabile lavoro, moltiplicate in tutti i modi l'aiuto al fronte. Sanate rapidamente le ferite che la guerra ha inferto al paese; elevate ancora più la potenza del nostro Stato sovietico!

Compagni soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali dell'esercito e della marina, generali e ammiragli!

Lavoratori dell'Unione Sovietica!

A nome del Governo sovietico e del nostro partito bolscevico, vi saluto e mi felicito con voi nel giorno del Primo Maggio!

In onore delle storiche vittorie riportate dall'Esercito rosso sul fronte, e dei grandi successi degli operai, dei colcosiani e degli

intellettuali nelle retrovie, nella ricorrenza della festa internazionale dei lavoratori, —

ORDINO:

Oggi, 1° maggio, di sparare venti salve di artiglieria nelle capitali delle repubbliche federate: Mosca, Kiev, Minsk, Bacu, Tbilissi, Erivan, Asckhabad, Tasckent, Stalinabad, Alma-Ata, Frunze, Petrozavodsk, Kiscinirov, Vilnius, Riga, Tallin, nonchè nelle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

Evviva la nostra potente Patria sovietica!

Evviva il grande popolo sovietico, popolo vincitore!

Evviva il vittorioso Esercito rosso e la vittoriosa Marina da guerra!

Gloria imperitura agli Eroi caduti nei combattimenti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!

Avanti, per la disfatta definitiva della Germania hitleriana!

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica***

G. STALIN

MESSAGGIO DEL COMPAGNO STALIN AL POPOLO

9 MAGGIO 1945

Compagni, compatriotti e compatriotte!

Il grande giorno della vittoria sulla Germania è giunto. La Germania fascista, messa in ginocchio dall'Esercito rosso e dalle truppe dei nostri alleati, si è riconosciuta vinta ed ha dichiarato la capitolazione incondizionata.

Il 7 maggio, nella città di Reims, è stato firmato il protocollo preliminare della capitolazione. L'8 maggio i rappresentanti del comando supremo tedesco, in presenza dei rappresentanti del Comando Supremo delle truppe alleate e del Comando Supremo delle truppe sovietiche, hanno firmato a Berlino l'atto definitivo della capitolazione, entrato in vigore alle ore 24 dell'8 maggio.

Conoscendo la natura da lupo dei governanti tedeschi, i quali considerano i trattati e patti come carta straccia, non abbiamo ragione di credere loro sulla parola. Oggi, però, dal mattino, le truppe tedesche, in esecuzione dell'atto di capitolazione, hanno cominciato a deporre in massa le armi e a darsi prigioniere alle nostre truppe. Questa non è più carta straccia. È la vera capitolazione delle forze armate della Germania. È vero, un gruppo di truppe tedesche, nella zona cecoslovacca sfugge ancora alla capitolazione. Ma spero che l'Esercito rosso riuscirà a farlo rinsavire.

Possiamo ora dichiarare con piena ragione che il giorno storico della disfatta definitiva della Germania è giunto, è giunto il giorno della grande vittoria del nostro popolo sull'imperialismo tedesco.

I grandi sacrifici da noi sopportati in nome della libertà e dell'indipendenza della nostra Patria, le innumerevoli privazioni e sofferenze subite dal nostro popolo nel corso della guerra, l'intenso lavoro nelle retrovie e al fronte, offerto all'altare della Patria, non sono stati vani e sono stati coronati dalla vittoria completa sul nemico. La lotta secolare dei popoli slavi per la loro esistenza e la loro indipendenza è terminata con la vittoria sugli invasori tedeschi e sulla tirannide tedesca.

D'ora innanzi sull'Europa sventolerà il grande vessillo della libertà dei popoli e della pace tra i popoli.

Tre anni or sono Hitler dichiarò pubblicamente che uno dei suoi compiti era smembrare l'Unione Sovietica e strapparle il Caucaso, l'Ucraina, la Bielorussia, i Paesi Baltici e altre regioni. Egli dichiarò apertamente: «Noi annienteremo la Russia, affinché non possa mai più sollevarsi». Ciò fu detto tre anni or sono. Ma le stolte idee di Hitler non dovevano avverarsi, il corso della guerra le ha ridotte in polvere. In realtà è avvenuto qualcosa che è diametralmente l'opposto dei sogni deliranti degli hitleriani. La Germania è debellata. Le truppe tedesche capitolarono. L'Unione Sovietica celebra la vittoria, sebbene non si proponga né di smembrare, né di annientare la Germania.

Compagni! la Grande guerra per la difesa della Patria è terminata con la nostra vittoria completa. Il periodo della guerra in Europa è finito. È cominciato il periodo dello sviluppo pacifico.

Mi felicito con voi per la vittoria, miei cari compatriotti e compatriotte!

Gloria al nostro eroico Esercito rosso, che ha difeso l'indipendenza della nostra Patria e ha riportato la vittoria sul nemico!

Gloria al nostro grande popolo, popolo vincitore!

Gloria imperitura agli eroi, caduti nei combattimenti contro il nemico e che immolarono la loro vita per la libertà e la felicità del nostro popolo!

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DELL'ESERCITO ROSSO E ALLA MARINA DA GUERRA

L'8 maggio 1945, a Berlino, i rappresentanti del comando supremo tedesco hanno firmato l'atto di capitolazione incondizionata delle forze armate tedesche.

La Grande guerra per la difesa della Patria, condotta dal popolo sovietico contro gli invasori fascisti tedeschi, è terminata vittoriosamente, la Germania è completamente battuta.

Compagni soldati rossi, marinai rossi, sottufficiali, ufficiali dell'esercito e della marina, generali, ammiragli e marescialli, mi felicito con voi per la fine vittoriosa della Grande guerra per la difesa della Patria.

Per celebrare la vittoria completa sulla Germania, oggi, 9 maggio, giorno della vittoria, alle ore 22, la capitale della nostra Patria, Mosca, a nome della Patria, saluterà con 30 salve di artiglieria, sparate da 1000 cannoni, le valorose truppe dell'Esercito rosso, le navi e le unità della Marina da guerra che hanno riportato questa sfolgorante vittoria.

Gloria imperitura agli eroi caduti nei combattimenti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria!

Evviva il vittorioso Esercito rosso e la vittoriosa Marina da guerra.

**Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica**

9 maggio 1945, N. 369

G. STALIN

**DISCORSO DI G. STALIN
AL RICEVIMENTO AL KREMLINO
IN ONORE DEI COMANDANTI DELLE TRUPPE
DELL'ESERCITO ROSSO**

24 MAGGIO 1945

Compagni, permettetemi di fare ancora un brindisi, l'ultimo.

Vorrei fare un brindisi alla salute del nostro popolo sovietico e, in primo luogo, del popolo russo (Fragorosi e prolungati applausi e grida di «urrà!»).

Bevo, innanzi tutto, alla salute del popolo russo, perchè è la nazione più eminente fra tutte le nazioni che fanno parte dell'Unione Sovietica.

Faccio un brindisi alla salute del popolo russo, perchè esso, in questa guerra, ha saputo meritare il riconoscimento generale, quale forza dirigente dell'Unione Sovietica fra tutti i popoli del nostro paese.

Faccio un brindisi alla salute del popolo russo, non solo perchè è il popolo dirigente, ma anche perchè possiede un limpido intelletto, un carattere fermo e pazienza.

Il nostro governo ha commesso non pochi errori, vi furono momenti in cui, nel 1941-42, la situazione era disperata, quando il nostro esercito, ritirandosi, abbandonava villaggi e città a noi cari dell'Ucraina, della Bielorussia, della Moldavia, della regione di Leningrado, dei Paesi baltici, della Repubblica Carelo-Finnica, li abbandonava perchè non vi era altra via di uscita.

Un altro popolo avrebbe potuto dire al Governo: avete deluso le nostre aspettative, andatevene, nomineremo un altro governo che concluda la pace con la Germania e ci assicuri la tranquillità. Ma il popolo russo non seguì una tale via, perchè aveva fiducia nella giusta politica del suo governo, accettò ogni sacrificio pur di assicurare la sconfitta della Germania. E questa fiducia del popolo russo verso il Governo sovietico è stata la forza decisiva, che ha assicurato la storica vittoria sul nemico dell'umanità, — sul fascismo.

Grazie, popolo russo, per questa tua fiducia!

Alla salute del popolo russo! (Fragorosi e prolungati applausi).

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE**

N. 370

22 GIUGNO 1945

Per celebrare la vittoria sulla Germania nella Grande guerra per la difesa della Patria, indico per il 24 giugno 1945 a Mosca, sulla Piazza Rossa, la parata delle truppe dell'Esercito combattente, della Marina da guerra e della Guarnigione di Mosca, — *la Parata della Vittoria*.

Alla Parata parteciperanno: i reggimenti dei fronti composti dai combattenti scelti, il reggimento scelto del Commissariato del Popolo per la Difesa, il reggimento scelto della Marina da guerra, le accademie militari, le scuole militari e le truppe della Guarnigione di Mosca.

Il Maresciallo dell'Unione Sovietica Giukov, mio sostituto, passerà in rivista le truppe che parteciperanno alla Parata della Vittoria.

Comanderà la Parata della Vittoria il Maresciallo dell'Unione Sovietica Rokossovski.

Incarico il comandante delle truppe del distretto militare di Mosca e capo della guarnigione della città di Mosca, colonnello generale Artemiev di dirigere nel suo insieme l'organizzazione della Parata.

***Il Comandante Supremo
Maresciallo dell'Unione Sovietica
G. STALIN***

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
ALLE TRUPPE DELL'ESERCITO ROSSO
E ALLA MARINA DA GUERRA DELL'U.R.S.S.
N. 371**

22 LUGLIO 1945

Nella Grande guerra per la difesa della Patria del popolo sovietico contro la Germania fascista, la Marina da guerra del nostro Stato è stato un ausilio fedele dell'Esercito rosso.

Nella guerra contro l'Unione Sovietica, la Germania fascista, traendo profitto dalla subitaneità dell'aggressione e disponendo di un forte esercito, si proponeva di distruggere in breve tempo il nostro esercito e la nostra flotta. Con la forza del loro esercito, coordinata con le operazioni della loro aviazione e marina da guerra, i tedeschi volevano pure giungere ad avere il dominio sul mare.

Com'è noto in terra e sul mare i piani degli strateghi tedeschi subirono un completo fallimento. L'Esercito rosso, insieme agli alleati, ha sbaragliato l'esercito hitleriano e lo ha costretto a capitolare.

Nel periodo della difesa e dell'offensiva dell'Esercito rosso, la nostra marina ha protetto fermamente i fianchi dell'Esercito rosso, che puntavano sul mare, ha assestato dei seri colpi alla flotta mercantile ed alle vie marittime del nemico, ed ha assicurato il servizio ininterrotto delle proprie vie di comunicazione. Le operazioni militari della flotta si sono distinte per la fermezza piena di abnegazione e il coraggio, la elevata attività combattiva

e la perizia militare dei marinai sovietici. I marinai dei sommergibili e delle navi di superficie, gli aviatori, gli artiglieri e i fucilieri della marina hanno assimilato e sviluppato tutto ciò che vi era di più prezioso nelle tradizioni secolari della marina russa. Sul Baltico, sul Mar Nero e sul Mar di Barents, sul Volga, sul Danubio e sul Dniepr, i marinai sovietici in quattro anni di guerra hanno scritto nuove pagine nel libro della gloria marinara russa. La Marina da guerra ha compiuto fino in fondo il proprio dovere verso la Patria sovietica.

Compagni marinai rossi, sottufficiali e ufficiali della flotta.

Il popolo sovietico vuol vedere la propria marina ancora più forte e potente. Il nostro popolo le darà nuove navi da guerra e nuove basi. Il compito della marina consiste nel preparare e perfezionare instancabilmente i quadri della flotta, nell'assimilare interamente l'esperienza della guerra per la difesa della Patria, nell'elevare ancor più la cultura navale, la disciplina e l'organizzazione nelle proprie file.

Mi felicito con voi per la Giornata della Marina da guerra dell'Unione Sovietica!

Evviva la marina da guerra dello Stato sovietico e i suoi eroici marinai!

***Il Comandante Supremo
Generalissimo dell'Unione Sovietico
G. STALIN***

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE

N. 51

MOSCA, 19 AGOSTO 1945

Nella Grande guerra per la difesa della Patria del popolo sovietico contro la Germania fascista, la nostra aviazione ha compiuto con onore il suo dovere verso la Patria.

Le gloriose aquile della nostra Patria hanno sconfitto in accaniti combattimenti aerei la tanto vantata aviazione tedesca; hanno con ciò assicurata la libertà di azione all'Esercito rosso e salvato la popolazione del nostro paese dai bombardamenti del nemico dall'aria.

Insieme a tutto l'Esercito rosso, esse hanno assestato al nemico colpi demolitori, annientandone gli uomini e i mezzi tecnici. Le abili azioni della nostra valorosa aviazione hanno costantemente agevolato il successo delle truppe di terra e aiutato ad ottenere la sconfitta definitiva del nemico.

Gli aviatori sovietici hanno dato, nei combattimenti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, non pochi esempi di fermezza piena di abnegazione, di valore e di vero eroismo. Essi hanno scritto numerose fulgide pagine nella storia della Grande guerra per la difesa della Patria.

Il popolo sovietico, popolo vincitore, è a giusta ragione fiero della gloria di cui si sono coperti i suoi aviatori nella battaglia.

Nel corso della guerra il lavoro entusiasta degli operai, delle operaie, degli ingegneri e degli impiegati, lo spirito inventivo e il genio dei costruttori di aviazione sovietici permisero di armare la nostra aviazione di molte migliaia di ottimi apparecchi da combattimento, che sulle loro ali portavano la morte al nemico e una gloria imperitura al nostro grande popolo sovietico.

Compagni aviatori, indicatori di rotta e fucilieri di bordo, radiotelegrafisti, motoristi e armieri meccanici, tecnici e ingegneri, ufficiali e generali! Operai, ingegneri, impiegati e costruttori dell'industria aeronautica!

Vi saluto e mi felicito con voi in occasione della festa dell'aviazione!

Per celebrare la giornata dell'aviazione e in onore dei nostri valorosi aviatori, ORDINO:

Oggi, 19 agosto, alle ore 20, nella capitale della nostra Patria, *Mosca*, a nome della *Patria*, di salutare i nostri gloriosi aviatori con 20 salve di artiglieria, sparate da 224 cannoni.

***Il Comandante Supremo
Generalissimo dell'Unione Sovietica
G. STALIN***

MESSAGGIO DEL COMPAGNO STALIN AL POPOLO

2 SETTEMBRE 1945

Compagni!

Compatriotti e compatriotte!

Oggi, 2 settembre, i rappresentanti dello Stato e dell'esercito giapponesi hanno firmato l'atto di capitolazione incondizionata. Il Giappone, completamente battuto sui mari e per terra e accerchiato da tutte le parti dalle forze armate delle Nazioni Unite, si è riconosciuto vinto ed ha deposto le armi.

Alla vigilia dell'attuale guerra mondiale si erano formati due focolai del fascismo mondiale e dell'aggressione mondiale: la Germania in Occidente e il Giappone in Oriente. Furono essi che scatenarono la seconda guerra mondiale. Furono essi che trascinarono il consorzio umano e la sua civiltà sull'orlo della rovina. Il focolaio dell'aggressione mondiale in Occidente fu liquidato quattro mesi or sono, in seguito di che la Germania fu costretta a capitolare. Quattro mesi dopo è stato liquidato il focolaio dell'aggressione mondiale in Oriente, in seguito di che il Giappone, principale alleato della Germania, è stato anch'esso costretto a firmare l'atto di capitolazione.

Ciò significa che è giunta la fine della seconda guerra mondiale.

Ora possiamo dire che le condizioni necessarie per la pace in tutto il mondo sono già conquistate.

Occorre rilevare che gli invasori giapponesi non hanno danneggiato soltanto i nostri alleati, — la Cina, gli Stati Uniti d'America, e la Gran Bretagna. Essi hanno recato gravi danni anche al nostro paese. Noi abbiamo quindi un conto speciale da saldare col Giappone.

Il Giappone cominciò la sua aggressione contro il nostro paese fin dal 1904, durante la guerra russo-giapponese. Come è noto, nel febbraio 1904, quando le trattative fra il Giappone e la Russia erano ancora in corso, il Giappone, approfittando della debolezza del governo zarista, piombò in modo improvviso e proditorio, senza dichiarare la guerra, sul nostro paese ed attaccò la squadra navale russa che si trovava nella zona di Port-Arthur, per mettere fuori combattimento alcune navi da guerra russe e creare così una situazione vantaggiosa per la sua flotta. E mise effettivamente fuori combattimento tre navi da guerra russe di prima classe. È caratteristico il fatto che 37 anni dopo il Giappone abbia ripetuto esattamente questo atto proditorio nei riguardi degli Stati Uniti d'America, quando nel 1941 attaccò la base militare navale degli Stati Uniti d'America a Pearl-Harbour, ove mise fuori combattimento parecchie navi di linea di questo Stato. Come è noto, nella guerra contro il Giappone, la Russia subì allora una sconfitta. Il Giappone approfittò della sconfitta della Russia zarista per strappare alla Russia la parte meridionale dell'isola di Sakhalin, consolidarsi nelle isole Curili e chiudere così a catenaccio, per il nostro paese, tutti gli accessi all'Oceano in Oriente, — e quindi anche tutti gli accessi ai porti della Camciatca Sovietica e della penisola sovietica dei Ciukci. Era evidente che il Giappone si era posto il compito di strappare alla Russia tutto il suo Estremo Oriente.

Ma le operazioni espansioniste del Giappone contro il nostro paese non finiscono qui. Nel 1918, dopo l'istaurazione del regime sovietico nel nostro paese, il Giappone, approfittando dell'at-

teggiamiento allora ostile verso il paese dei Soviet dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti d'America, ed appoggiandosi ad essi, attaccò di nuovo il nostro paese, occupò l'Estremo Oriente e per quattro anni torturò il nostro popolo, saccheggiò l'Estremo Oriente sovietico.

Ma non è ancora tutto. Nel 1938 il Giappone attaccò nuovamente il nostro paese nella zona del lago Khassan, presso Vladivostok, allo scopo di accerchiare Vladivostok, e l'anno dopo il Giappone ripeté la sua aggressione già in un altro punto, nella zona della Repubblica popolare mongola, presso Khalkhin-Gol, allo scopo di irrompere nel territorio sovietico, tagliare la nostra ferrovia siberiana e staccare l'Estremo Oriente dalla Russia.

È vero che gli attacchi del Giappone nelle zone di Khasan e di Khalkhin-Gol furono liquidati dalle truppe sovietiche, a grande onta dei giapponesi. In ugual modo fu pure vittoriosamente liquidato l'intervento militare giapponese negli anni 1918-22, e gli invasori giapponesi furono scacciati dalle regioni del nostro Estremo Oriente. Ma la sconfitta subita dalle truppe russe nel 1904, durante la guerra russo-giapponese, lasciò nella mente del popolo tristi ricordi. Lasciò sul nostro paese una macchia. Il nostro popolo credette e attese con fiducia: verrà il giorno in cui il Giappone sarà sconfitto e questa macchia sarà lavata. Noi, uomini della vecchia generazione, abbiamo atteso questo giorno quarant'anni. Ed ecco, questo giorno è giunto. Oggi il Giappone si è riconosciuto vinto ed ha firmato l'atto di capitolazione incondizionata.

Ciò significa che la parte meridionale dell'isola di Sakhalin e le isole Curili saranno rese all'Unione Sovietica e d'ora innanzi non serviranno più come mezzo per tagliare l'Unione Sovietica dall'oceano e come base dell'aggressione giapponese contro il nostro Estremo Oriente, ma saranno un mezzo per congiun-

gere direttamente l'Unione Sovietica con l'oceano e una base per difendere il nostro paese dall'aggressione giapponese.

Il nostro popolo sovietico, in nome della vittoria, non ha risparmiato forze e lavoro. Abbiamo attraversato anni difficili. Ma oggi ognuno di noi può dire: abbiamo vinto. D'ora innanzi possiamo considerare la nostra Patria liberata dalla minaccia dell'invasione tedesca in Occidente e l'invasione giapponese in Oriente. Per i popoli del mondo intero è giunta la pace tanto attesa.

Mi felicitò con voi, miei cari compatriotti e compatriotte, per la grande vittoria, per la fine della guerra e per la pace raggiunta in tutto il mondo!

Gloria alle forze armate dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti d'America, della Cina e della Gran Bretagna, che hanno riportato la vittoria sul Giappone!

Gloria alle nostre truppe dell'Estremo Oriente e alla flotta navale dell'Oceano Pacifico, che hanno difeso l'onore e la dignità della nostra Patria!

Gloria al nostro grande popolo, popolo vincitore!

Gloria imperitura agli eroi caduti nei combattimenti per l'onore e la vittoria della nostra Patria!

Viva e prosperi la nostra Patria!

**ORDINE DEL GIORNO
DEL COMANDANTE SUPREMO
DELLE FORZE ARMATE
ALLE TRUPPE DELL'ESERCITO ROSSO
E ALLA MARINA DA GUERRA**

N. 373

3 SETTEMBRE 1945

Il 2 settembre 1945, a Tokio, i rappresentanti del Giappone hanno firmato l'atto di capitolazione incondizionata delle forze armate giapponesi.

La guerra condotta dal popolo sovietico, insieme ai nostri alleati, contro l'ultimo aggressore — l'imperialismo giapponese — è finita con la vittoria: il Giappone è stato sconfitto ed ha capitolato.

Compagni soldati rossi, marinai rossi, sottufficiali, ufficiali dell'esercito e della marina, generali, ammiragli e marescialli! Mi felicitò con voi per la fine vittoriosa della guerra contro il Giappone!

Per celebrare la vittoria sul Giappone, oggi, 3 settembre, nel giorno della Festa della Vittoria sul Giappone, alle ore 21, la capitale della nostra Patria, Mosca, a nome della Patria, saluta con 24 salve, sparate da 324 cannoni, le valorose truppe dell'Esercito rosso, le navi e le unità della Marina da guerra che hanno riportato questa vittoria.

Gloria imperitura agli eroi caduti nei combattimenti per
l'onore e la vittoria della nostra Patria!

Vivano e prosperino il nostro Esercito rosso e la nostra Ma-
rina da guerra!

*Il Comandante Supremo
Generalissimo dell'Unione Sovietica*

G. STALIN

INDICE

	Pag.
DISCORSO PRONUNZIATO ALLA RADIO IL 3 LUGLIO 1941	5
XXIV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE	
Rapporto tenuto il 6 novembre 1941 alla seduta solenne del Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca, con la par- te cipazione delle organizzazioni del partito e sociali della città	14
DISCORSO PRONUNZIATO ALLA RIVISTA MILITARE il 7 novembre 1941 sulla Piazza Rossa a Mosca	33
ORDINE DEL GIORNO DEL COMMISSARIO DEL POPOLO DELLA DIFESA N. 55. Mosca, 23 febbraio 1942	37
ORDINE DEL GIORNO DEL COMMISSARIO DEL POPOLO DELLA DIFESA N. 130. Mosca, 1° maggio 1942	45
RISPOSTE ALLE DOMANDE DEL CORRISPONDENTE DELL'AGENZIA AMERICANA ASSOCIATED PRESS, 3 ottobre 1942	54
XXV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE	
Rapporto del Presidente del Comitato di Difesa dello Stato, alla seduta solenne del Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca con la partecipazione delle organizzazioni di partito e sociali della città, il 6 novembre 1942	56
ORDINE DEL GIORNO DEL COMMISSARIO DEL POPOLO DELLA DIFESA N. 345. Mosca, 7 novembre 1942	72

RISPOSTE ALLE DOMANDE DEL CORRISPONDENTE DELL'AGENZIA AMERICANA ASSOCIATED PRESS, 13 novembre 1942	76
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DEI FRONTI SUD-OCCIDENTALE, MERIDIONALE, DEL DON, DEL CAUCASO SETTENTRIONALE, DI VORONESG, DI KALININ, DEL VOLKHOV E DI LENINGRADO, 25 gennaio 1943	79
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DEL FRONTE DEL DON. Mosca, Kremlin, 2 febbraio 1943	81
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 95. Mosca, 23 febbraio 1943	82
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 195. Mosca, 1° maggio 1943	91
RISPOSTE ALLE DOMANDE DEL CORRISPONDENTE DEL GIORNALE AMERICANO «NEW YORK TIMES» E DEL GIORNALE INGLESE «TIMES», 4 maggio 1943	99
TELEGRAMMI DI SALUTO DI G. STALIN AL SIG. W. CHURCHILL E AL SIG. F. ROOSEVELT PER LA VITTORIA DELLE TRUPPE ANGLO-AMERICANE NELL'AFRICA DEL NORD, 9 maggio 1943.	101
RISPOSTA AD UNA DOMANDA DEL PRINCIPALE CORRISPONDENTE DELLA AGENZIA INGLESE REÜTER, 28 maggio 1943	102
XXVI ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE Rapporto del Presidente del Comitato di Difesa dello Stato, alla seduta solenne del Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca con la partecipazione delle organizzazioni di partito e sociali della città, il 6 novembre 1943	104
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 309. Mosca, 7 novembre 1943	122

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 16. Mosca, 23 febbraio 1944	128
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 70. Mosca, 1° maggio 1944	136
RISPOSTA DI G. STALIN A UNA DOMANDA DEL CORRISPONDENTE DELLA «PRAVDA», 13 giugno 1944	142
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 152. Mosca, Kremlin, 20 agosto 1944	143
XXVII ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE Rapporto del Presidente del Comitato di Difesa dello Stato alla seduta solenne del Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca con la partecipazione delle organizzazioni di partito e sociali della città, il 6 novembre 1944	145
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 220. Mosca, 7 novembre 1944	162
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 225. Mosca, Kremlin, 19 novembre 1944	167
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 5. Mosca, 23 febbraio 1945	169
DISCORSO DI G. STALIN IN OCCASIONE DELLA FIRMA DEL TRATTATO DI AMICIZIA, DI MUTUA ASSISTENZA E DI COLLABORAZIONE NEL DOPOGUERRA FRA L'UNIONE SOVIETICA E LA REPUBBLICA POLACCA 21 aprile 1945	173
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DELL'ESERCITO COMBATTENTE N. 346. 27 aprile 1945	176
MESSAGGIO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE, MARESCIALLO DELL'UNIONE SOVIETICA G. STALIN ALL'ESERCITO ROSSO E ALLE TRUPPE DEGLI ALLEATI 27 aprile 1945	177

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 20. Mosca, 1 maggio 1945	178
MESSAGGIO DEL COMPAGNO STALIN AL POPOLO, 9 maggio 1945.	183
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DELL'ESER- CITO ROSSO E ALLA MARINA DA GUERRA N. 369. 9 maggio 1945.	185
DISCORSO DI G. STALIN AL RICEVIMENTO AL KREM- LINO IN ONORE DEI COMANDANTI DELLE TRUPPE DELL'ESERCITO ROSSO, 24 maggio 1945	186
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 370, 22 giugno 1945 . .	188
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DELL'ESER- CITO ROSSO E ALLA MARINA DA GUERRA DELL'U.R.S.S. N. 371, 22 luglio 1945	189
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE N. 51. Mosca, 19 agosto 1945.	191
MESSAGGIO DEL COMPAGNO STALIN AL POPOLO, 2 settembre 1945.	193
ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE ALLE TRUPPE DELL'ESER- CITO ROSSO E ALLA MARINA DA GUERRA N. 373. 3 settembre 1945.	197

PRINTED IN
THE UNION
OF SOVIET
SOCIALIST
REPUBLICS